ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 237
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 10-11 Ottobre 195[illegible]
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'ODIERNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decisivo intervento di Segni per lo sciopero dei ferrovieri

Il Presidente del Consiglio si incontra stasera con l'on. Pastore, segretario della CISL - I postelegrafonici confermano l'astensione dal lavoro dal 15 al 17 ottobre - Riunita la direzione del PSI per l'interpretazione del nuovo patto PSI-PCI - Nenni s'appella al congresso

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto stamane una brevissima riunione, per decidere l'impugnazione di due leggi emanate dal governo siciliano, l'una in materia di collocamento e l'altra in materia finanziaria. I termini per l'impugnativa di queste leggi regionali dinanzi alla Corte Costituzionale scadevano domani.

Nel corso della riunione consiliare è stato anche trattato dello sciopero dei ferrovieri, annunciato per i giorni 15 e 16 prossimi.

I ministri socialdemocratici, prendendo la parola sull'argomento, in relazione a un preciso mandato della Direzione del P.S.D.I. hanno affermato che è necessario risolvere il problema con la piena soddisfazione dei lavoratori interessati e che si deve compiere ogni tentativo per evitare lo sciopero. L'on. Segni ha dichiarato al Consiglio che nella tarda serata di oggi avrà un colloquio in proposito con l'on. Giulio Pastore, segretario generale della C.I.S.L. Si prevede che tale colloquio sarà «decisivo».

L'on. Pastore, che sarà accompagnato dal dott. Cavezzali, dirigente dell'organizzazione di categoria della C.I.S.L. prospetterà i problemi che hanno suggerito l'agitazione: ove le richieste fossero respinte lo sciopero non potrà essere evitato.

L'on. Segni domani sarà a Trieste, per presenziare alla conclusione dei lavori del congresso della stampa. Al suo ritorno, venerdì mattina, avrà luogo un'altra riunione del Consiglio dei Ministri, convocato al Viminale per le 9,30, nel corso della quale sarà trattata a fondo la questione dello sciopero ferroviario.

Va registrato, infine, che al termine della riunione consiliare odierna i ministri Zoli, Moro e Medici hanno avuto uno scambio di idee sui vari problemi del Ministero di Grazia e Giustizia, in preparazione del bilancio di previsione. In particolare si è parlato della necessità dell'adeguamento alle attuali esigenze della organizzazione degli uffici giudiziari. In questo quadro sono stati esaminati vari problemi specifici, quali quelli relativi agli organici e alla edilizia giudiziaria.

Per quanto riguarda lo sciopero dei postelegrafonici, anch'esso indetto per i giorni 15 e 16 ottobre, il comitato di agitazione ha stabilito che la astensione dal lavoro abbia inizio alle ore 7 del giorno 15 e termini alle 7 del giorno 17.

L'attenzione politica è dominata dai due fatti più importanti della vita nazionale: il travaglio dell'unificazione socialista e il congresso della D.C. La direzione del P.S.I. è riunita sotto la presidenza dell'on. Nenni per «definire l'interpretazione autentica dell'accordo tra P.C.I. e P.S.I. e per stabilire le linee della politica del partito per giungere all'unificazione». Questi sarebbero i temi all'ordine del giorno, ma è probabile che la riunione odierna, che si concluderà a tarda notte e che è circondata da un velo di silenzio, abbia uno scopo prevalentemente informativo.

Lo stesso on. Nenni, che con la sua lettera all'«Avanti!» ha aperto un vero e proprio dissidio tra i membri della direzione «filocomunisti» e gli altri, si è limitato a fare la storia delle trattative aggiungendo che ormai al punto in cui sono arrivate le cose solo la base del partito può indicare la via da seguire. In sostanza il leader del P.S.I. si è appellato al congresso.

Nessuna presa di posizione si è avuta fino a questo momento da parte della direzione del P.S.I. nei riguardi del documento conclusivo della direzione socialdemocratica. Secondo informazioni attendibili la direzione del P.S.I. non entrerà in polemica diretta.

In vista del congresso democristiano, che si inizia domenica a Trento, si è riunita la direzione del partito che ha approvato la linea della relazione Fanfani.

La Corte Costituzionale si è riunita in udienza pubblica per discutere alcune importanti questioni, fra cui la legittimità costituzionale della legge sull'apologia di fascismo.

Strawinsky ammalato

Igor Strawinsky, fotografato a Monaco di Baviera dove era giunto per dirigere una serie di concerti, si è ammalato ed è stato costretto a disdire tutti gli impegni. Il settantacinquenne compositore russo si trova ora in un albergo di Monaco assistito dalla moglie. (Tel. a «St. Sera»)

Il programma d.c. per il congresso di Trento

Saranno presenti 1300 delegati — Previsto l'arrivo di Adenauer, Monnet, Bidault e della signora Luce

Trento, mercoledì sera.

Questa mattina è stato diramato il programma ufficiale delle cerimonie che si svolgeranno nel Trentino in occasione del congresso nazionale della d.c. Sabato prossimo si riunirà a Riva del Garda il Consiglio nazionale democristiano con la partecipazione del presidente del Consiglio on. Segni, dei ministri e dei sottosegretari d.c. oltre ai membri eletti e ai partecipanti di diritto.

Domenica mattina, alle 8,30, si svolgerà a Trento, in piazza Venezia, il raduno di tutti i partecipanti alla manifestazione inaugurale del monumento ad Alcide De Gasperi. E' previsto un afflusso di oltre ventimila persone, provenienti dalle varie provincie italiane. Alle 10 il coro della Società Alpinisti Trentini eseguirà canzoni della montagna e successivamente l'arcivescovo mons. De Ferrari impartirà la benedizione al monumento che sarà subito dopo consegnato alla città di Trento. Il discorso celebrativo sarà pronunciato alle 11 dal sen. Adone Zoli.

Nel pomeriggio, alle 15,30 si aprirà al Teatro Sociale il Congresso nazionale del partito, al quale parteciperanno 1300 delegati. Il discorso di apertura sarà tenuto dal sen. Zoli e quindi il Sindaco porterà il saluto della città ai convenuti. Successivamente parleranno i rappresentanti dei partiti al governo e i capi delegazioni dei partiti di ispirazione cristiana dell'Europa Occidentale. E' previsto l'arrivo di Adenauer, Monnet, Bidault, e dell'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce.

Nella serata, alle ore 21, il Sindaco offrirà un ricevimento nella sede del Comune in onore dei membri del governo, dei parlamentari e dei delegati esteri. Lunedì mattina, alle 8,30, dopo una Messa in cattedrale, in suffragio di Ezio Vanoni, i lavori del Congresso proseguiranno con la relazione del segretario politico nazionale on. Fanfani. Alla relazione faranno seguito, martedì e mercoledì, le dichiarazioni dei delegati.

ORE 12,30 A RHO, PRESSO MILANO

Due pazzi sparano con i mitra sulla folla

Si sono asserragliati in una scuola elementare e hanno aperto il fuoco - Finora una donna ferita - "O ci date 200 milioni o facciamo fuori i bambini!"

MILANO, mercoledì sera.

Un fatto spaventoso sta accadendo in un paese presso Milano: due individui, forse due pazzi, si sono asserragliati armati di mitra nella scuola elementare di Terrazzano, nel comune di Rho, e si sono messi a sparare sulla folla. Fino a questo momento (ore 13,30) si ha notizia di una donna ferita.

Poco dopo mezzogiorno i due giungevano sul piazzale antistante la scuola, si facevano largo fra i parenti dei più di cento bambini che frequentano l'istituto ed estraevano da una valigia due mitra. Infilavano i caricatori e puntavano le armi contro la gente. Partiva una prima raffica che fortunatamente andava a vuoto.

Subito dopo gli sconosciuti irrompevano nella scuola e si rifugiavano all'ultimo piano dell'edificio, in un'aula piena di bimbi. Sembra che uno dei due si sia affacciato alla finestra e abbia urlato alla folla terrorizzata: «O ci date duecento milioni, o facciamo fuori i piccoli!».

Immediatamente facevano seguito a quelle minacciose parole, altre scariche di mitra. La scuola di Terrazzano si trova al centro del paese e da tutte le case si ode il crepitare delle armi.

Avvertiti telefonicamente, i carabinieri di ogni stazione e caserma della zona, in pieno assetto di guerra, stanno confluendo a Terrazzano. Anche la Squadra Mobile di Milano al completo è partita dalla sua sede.

Nella ridda delle notizie che si susseguono, è difficile controllare le voci che parlano di molti feriti; per il momento, come si è detto, si sa soltanto che una donna è rimasta colpita dai proiettili. Quello che è certo è che la popolazione, in preda al terrore, si è barricata nelle case in attesa che la polizia riesca a stanare i sanguinari prima che possano mietere vittime fra i piccoli scolari.

Uccisa dall'amante in un'osteria di Genova con 4 colpi di pistola

GENOVA, mercoledì sera.

Un uomo ha ucciso oggi, a mezzogiorno, la sua amante in località Molassana, alla periferia della città.

Il delitto è avvenuto in un'osteria di via Geirato 36. L'assassino, tale Saverio Monaco, di 46 anni, da Reggio Calabria, dopo aver lungamente discusso con la vittima, Margherita Maretti, con la quale da tempo aveva una relazione, le ha sparato quattro colpi di rivoltella uccidendola. Il Monaco, poi, con l'arma in pugno si è allontanato nel tentativo di fuggire; ma i carabinieri subito intervenuti lo hanno arrestato.

IL CONCORSO PER «MISS MONDO» RISCHIA DI DIVENTARE UNA ZUFFA

E' scoppiata la guerra aperta fra le belle di Israele e di Egitto

La figlia del Nilo respinge, durante un banchetto, una proposta di pace - A intorbidare le acque interviene Miss Inghilterra, nemicissima della rappresentante egiziana - Clamoroso annuncio della neozelandese: "Mi ritiro perché non voglio sfilare in costume da bagno" - Ventidue "misses" a colazione con i deputati

Londra, mercoledì sera.

«La politica del Medio Oriente farà finire a schiaffi questo concorso di Miss Mondo», ha scritto oggi un noto commentatore di cronache londinesi. La minacciosa previsione si avvererà? Difficile fare previsioni in questo campo che riserva sempre delle sorprese, ma sta di fatto che le due prime giornate di un concorso di tanta risonanza hanno permesso ai cronisti di raccogliere una serie di appunti abbastanza fitti sulla bizzarria delle belle ragazze convenute da ogni parte del globo per portare in patria la palma di Miss Mondo.

Mentre per una donzella che non ha nulla a che fare con la politica, la bella miss Nuova Zelanda si è ritirata dalla competizione affermando che non le avevano detto che avrebbe dovuto sfilare davanti ai giudici e al pubblico in costume da bagno, il «Columnist» del quotidiano «Daily Sketch» di Londra, che appare bene informato delle segrete cose del concorso, scrive oggi che si è avuto un battibecco piuttosto secco fra miss Egitto e miss Israele e poi fra miss Egitto e miss Inghilterra.

Le cose, secondo l'informatore cronista sarebbero andate come segue. Durante il pranzo di gala di ieri sera, la esotica bellezza israeliana Rina Weiss di vent'anni (ex-tedesca nata in campo di concentramento ed ora emigrata con i suoi in Israele) ha passato un bigliettino strappato dal menù del pranzo alla collega egiziana, la diciassettenne Norma Dugo. La bella ragazza israeliana era un po' commossa dalla festa ricevuta a Londra insieme alle compagne degli altri Paesi, forse anche bevuto per la prima volta in vita sua del vero «champagne» francese e la cosa l'aveva grandemente eccitata, sta di fatto che nel bigliettino c'era scritto di pugno della Weiss: «Viva Israele e viva l'Egitto. Viva la pace fra le nostre due nazioni». Nel passarlo alla collega egiziana, miss Israele aveva fatto cenno con un sorriso conciliante di firmare accanto a lei questa invocazione fraterna all'amicizia fra i due popoli.

La bella Norma (bruna, occhi verdi, nativa di una cittadina sul Nilo vicino ad Alessandria, tanto che è stata già battezzata la bella del Nilo) la bella Norma, dunque, lesse il biglietto e dopo averlo compitato e capito balzò su come una vipera, battendo i piedi e gridando con grande scandalo dei presenti: «No, no, non posso e non voglio firmare una cosa simile. E' una cosa impossibile...». La cronaca di questo episodio finisce con le lacrime di miss Israele che si è alzata e ha abbandonato la riunione conviviale per ritirarsi in albergo a meditare sull'offerta di pace respinta e sulla sconcertante inimicizia della collega egiziana.

Miss Anne Rye Nielsen, la diciannovenne Miss Danimarca, assapora il fumo di un sigaro, dopo il caffè, al termine della colazione, al «Café de Paris», di Londra, dove si sono riunite le concorrenti aspiranti al titolo (Telefoto)

Del resto l'affermazione di Eric Morley, organizzatore del concorso di miss Mondo che questa competizione di bellezza internazionale [illegible] ha avuto un'altra netta e clamorosa smentita proprio stamane. Per dimostrare la [illegible] miss Egitto e miss Inghilterra, per esempio, dormivano l'una accanto all'altra nella stessa camera ed erano amicissime. «Non è vero niente» ha detto Norma Dugo, che si sta rivelando un caratterino assai bizzarro, «Io divido una stanza con miss Turchia».

Miss Inghilterra quando ha appreso la sprezzante dichiarazione di miss Egitto si è limitata ad alzare le belle spalle e a dire: «E' meglio così. Se fossimo compagne di camera finirebbe a ceffoni».

Per quanto riguarda il ritiro dal concorso di miss Nuova Zelanda, la bella Yvonne De Montalk, che è arrivata a Londra da una settimana e non si è mai fatta vedere alla sede dell'organizzazione, da Birmingham, dove si trova presso una zia, la bella neozelandese ha dichiarato che il concorso da lei vinto per divenire miss del suo paese non era un concorso per ragazze in costume da bagno.

«Non voglio cominciare a diventare una bellezza da "bikini" adesso» ha dichiarato. Yvonne ha detto che la sua ambizione è quella di fare l'attrice. Il suo viaggio a Londra, ha spiegato, non è stato pagato dalla organizzazione del concorso di miss Mondo ma è un premio della sua vittoria per essere diventata miss Nuova Zelanda, quindi non ha alcun rimorso ad annunciare oggi il suo ritiro dal concorso.

La apparente limpidezza di queste dichiarazioni è stata però velata dalla frase conclusiva dell'intervista concessa ad un giornale di Birmingham: «I vestiti che ho portato con me non sono per un concorso di Miss Mondo. Non ho nemmeno il costume da bagno. Naturalmente se qualcuno mi fornisse gli abiti adatti potrei cambiare opinione...». Tutti hanno capito e si attendono che salti fuori una Casa di moda che si prenda a cuore la possibilità di far cambiare opinione a Miss Nuova Zelanda che vuol tornare a casa con qualche buon abito europeo.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalla strana colazione svoltasi al ristorante della Camera dei Comuni, ove le misses hanno avuto un lunch insieme ad un gruppo di deputati laburisti e conservatori che si sono degnati di far loro gli onori di casa nella più autorevole e tradizionale istituzione parlamentare del mondo. In serata si è avuta una prova della sfilata di lunedì prossimo al «Lyceum Ballroom», che una volta era uno dei più famosi teatri londinesi ed ora è riservato ogni anno alle esibizioni di bellezze femminili, del concorso di «Miss Mondo».

Con l'arrivo di Miss Italia, Angela Portaluri, avvenuto la notte scorsa il numero delle belle presenti è salito a 22. Mancano più soltanto Miss Olanda (che era venuta in Inghilterra con una settimana di anticipo ed è tornata in Patria confusa per il suo errore) e l'incerta Miss Nuova Zelanda in attesa che qualcuno le fornisca gli abiti adatti a partecipare al concorso.

Ieri sera le belle sono state a pranzo in un noto ristorante della Capitale ove era stato indetto un banchetto in loro onore e poi hanno partecipato tutte insieme ad uno spettacolo cinematografico come spettatrici.

I pronostici, ora che le rappresentanti nazionali sono sul campo della loro battaglia, riescono assai difficili. Mentre qualcuno parla con entusiasmo della bella Celsa Pieri, che pur essendo di origine italiana rappresenta il Venezuela, altri obbiettano che la vittoria dell'anno scorso è andata appunto a Miss Venezuela ed è assai difficile quest'anno che la rappresentante della Repubblica sud-americana faccia il bis. La rappresentante italiana è molto ammirata per la sua bellezza e la sua disinvoltura. C'è chi giura che alla battaglia in costume da bagno Angela Portaluri sconfiggerà facilmente le sue avversarie.

Robert Musel

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	9	10
VALORI DI STATO		
Rendita Naz. 3½	60 60	60 60
» » cum.	60 50	60 30
Rendita Naz. 1902	50 —	50 —
Rendita 5%	84 —	84 —
» cum.	83 40	83 90
Redimibile 3½	79 60	79 70
» cum.	79 50	79 60
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cum.	95 25	95 25
Pr. Ricostr. 5%	72 05	72 50
» cum.	71 95	72 40
» 5%	85 65	86 45
» cum.	85 55	86 55
Riforma Fond. 5%	82 —	82 —
Red. Trieste 5%	91 35	91 35
BTN 1959 5%	95 95	95 95
1960 5%	94 65	94 65
1961 5%	93 90	93 90
1962 5%	93 40	93 40
1963 5%	93 275	93 25
1964 5%	93 30	93 20
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 50	90 50
» 6%	92 60	92 [illegible]
Iri-Mare 4½	100 50	100 [illegible]
» 5½	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	244 —	244 —
» ord.	126 —	126 —
» 1948	136 —	136 —
» opt.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	111 —	110 —
Iri-Sider 5%	[illegible] 50	[illegible]
Elfer 4½ (cit)	[illegible]	[illegible]
FF. SS. 3½	[illegible]	[illegible]
Opere P. 6%	[illegible]	[illegible]

	9	10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Cr. Agr. Min. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. S. Napoli 5%	92 30	92 50
I.F.U. Edison 5%	96 —	96 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 40	94 10
» 6% XIV	95 90	95 90
» 6% XIX	97 45	[illegible] 45
Torino 5% 1953	90 75	90 75
» 5% 1957	97 —	[illegible]
Fiat 6%	98 —	[illegible]
Pirelli 6%	97 75	[illegible] 75
Olivetti 7% 1948	101 70	[illegible] 50
» 7% 1953	101 90	[illegible] 50
» 7% 1955	102 70	[illegible] 90
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 90	101 90
» 7% 1956	100 50	100 50
[illegible] 7%	103 —	[illegible]
[illegible] 7%	100 —	[illegible]
[illegible] 7%	104 —	[illegible]
Westinghouse 7%	103 30	[illegible] 30
Sade 5%	96 —	95 90
Ferrero 7%	100 —	100 —
Un. Ang. Fr. 6%	97 —	98 —
Cartiere Ital. 7%	100 70	100 70
Celini 6%	98 50	98 50
Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
Thomson 6%	91 —	91 —
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
Talco 6%	96 —	96 —
Terni 6%	92 30	92 30
Ilva 6%	94 —	94 —
Eni 6%	94 90	94 80
Sip 6%	97 —	96 70

A TORINO: Attività pressochè nulla, come al solito, in Borsa. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni ripetono una situazione di equilibrio attraverso affari molto modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni persistendo la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per quantità di limitata ampiezza e di significato marginale:

Snia Viscosa 1405; Montepone 2512; Stet 2558; Ferrovie meridionali 1455; Finsider 811; Nebiolo 18,50; Fiat 1300-1301; Sip 1395-1398; Burgo 12.700; Italgas 1390; Saffa 5000; Rumianca 1440; Montecatini 2750; Fibigas 340; Immobiliare Roma 585.

Cambi ufficiali: dollaro USA ch. 624,85, bigl. 623,50; dollaro canadese ch. 640,625, bigl. 640,50; franco svizz. lib. ch. 145,80, bigl. 145,60; franco svizz. acc. ch. 143,15; scellino austr. bigl. 23,90; corona danese ch. 90,60; corona norvegese ch. 87,60; corona svedese ch. 121,19; fiorino oland. ch. 164,79, bigl. 165,75;

A MILANO — Esauriti nei primi due giorni gli ordini di acquisto, accumulatisi durante il periodo di inattività che ha preceduto il Convegno di Firenze, il mercato riprende un andamento meno animato, quanto a giro di affari, e piuttosto calmo quanto a prezzi. Gli umori degli operatori dipendono dalle previsioni che si fanno riguardo alle eventuali modifiche dell'art. 17, specie dopo la posizione assunta dall'Associazione fra le Società per Azioni.

Nel settore obbligazionario, il volume degli scambi è diminuito, senza però sensibili spostamenti di prezzo.

Prezzi Milano: Generali 19.350; Viscosa 1395; Finsider 808,50; Montecatini 2745; Centrale 1955; Fiat 1295; Nebiolo 18,50; Edison 2796; Sip 1398; Terni 316,50; Unes 118,50; Stet 2563; Romana Zuccheri 728; Anic 2528; Saffa 1960; Italgas 1387; Rumianca 1440; Burgo 12.680; Italcementi 12.480; Pirelli 6160; Pirelli e C. 2765.

A GENOVA — Attività ridotta, con tendenza piuttosto riflessiva. Quotati diciannove titoli. Sempre resistenti le Nicolay.

Prezzi: Finsider 808; Fiat 1296; Edison 2815; Nicolay 495; Montecatini 2730.

A FIRENZE — Mercato pressochè inattivo in titoli azionari. Normale scambio in titoli di Stato.

Chiusure: Fondiaria Incendio 4280; Siele 7890; Fiat 1295; Terni 321.

Quotazione informativa: Montecatini 2740.

Un noto costruttore arrestato a Milano

E' il conte Mario Savoldi accusato, con altre due persone pure fermate dai carabinieri, di falso in cambiali per quindici milioni di lire

Milano, mercoledì sera.

Su mandato di cattura spiccato dal Sostituto Procuratore della Repubblica, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno tratto in arresto questa mattina tre persone, fra cui figura il noto costruttore edile conte Mario Savoldi di Antonio, di 28 anni, abitante in via Stradella 3. Insieme con Mario Savoldi, nei confronti del quale al Palazzo di Giustizia sono in corso diversi procedimenti penali, tutti pendenti in fase istruttoria, sono pure stati tratti in arresto suo cugino Arturo Savoldi, di 29 anni, domiciliato in via Rasori 7, e Gustavo Consiglio di 47 anni, abitante in via Plinio 5.

Per il momento non è possibile sapere, dato il segreto istruttorio, quali prove e circostanze abbiano indotto il magistrato a prendere il grave provvedimento; si sa solo che il mandato di cattura è stato spiccato perchè i due Savoldi e il Consiglio sono ritenuti responsabili di falso in cambiali per un ammontare di quindici milioni di lire.

Smentito il divorzio fra lo Scià e Soraya

WASHINGTON, merc. sera.

L'ambasciata persiana a Washington ha dichiarato che non risponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale lo Scià avrebbe intenzione di divorziare dalla regina Soraya non essendo questa in grado di dargli un erede. L'ambasciata ha precisato di essere stata autorizzata a smentire nel modo più categorico tutto quanto è stato detto in proposito.

LA SCOPERTA E GLI SVILUPPI NELLO SCANDALO DEGLI STUPEFACENTI

Dopo l'arresto dell'attore Croccolo si parla di altri mandati di cattura

L'operazione di polizia che sarebbe imminente colpirebbe anche un giovane appartenente ad una aristocratica famiglia romana

ROMA, mercoledì sera.

Con l'arresto del noto comico Carlo Croccolo, l'istruttoria sullo scandalo degli stupefacenti sembra entrata in una nuova fase. Si parla, infatti, di altri mandati di cattura che verrebbero spiccati nei prossimi giorni e stanotte si era diffusa addirittura la voce, peraltro non confermata, dell'imminente arresto di un altro giovane, appartenente ad una aristocratica famiglia romana.

Secondo notizie di un quotidiano del pomeriggio gli agenti della polizia dei costumi starebbero infatti ricercando per trarlo in arresto il principe Augusto Torlonia. Lo stesso giornale aggiunge che agenti della polizia dei costumi si sono recati stamane in via Archimede 151 abitazione del principe ex marito dell'attrice Maria Michi, senza però trovarlo. Il dirigente della squadra dei costumi, interrogato in proposito, ha smentito l'informazione.

Carlo Croccolo si trova da ieri mattina a Regina Coeli. Egli era stato denunziato a piede libero, allorchè la polizia rimise alla magistratura il voluminoso rapporto sulle droghe procedendo all'arresto delle persone colpite da mandato di cattura. La notizia della denuncia, come si ricorderà, aveva raggiunto l'attore mentre attraversava la frontiera con la Francia, durante un suo viaggio in Spagna, dove era diretto per motivi di lavoro. Rientrato in Italia, egli trascorreva i mesi estivi in Calabria e solo recentemente era tornato a Roma, dove stava lavorando al copione di una rivista, dal dostojevskiano titolo «Gli ossessi», che si dice ispirata al mondo dei tossicomani e che doveva essere presentata nei prossimi mesi in un teatro milanese.

L'attore è stato tratto in arresto dietro mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Buongiorno. In base all'art. 6 della legge primo ottobre 1954, n. 1041, «per avere abusivamente detenuto sostanze stupefacenti in Roma fino al giugno '56». Subito dopo la denunzia, Carlo Croccolo giustificò la detenzione delle droghe con un accesso ai denti che gli procurava gravi sofferenze, costringendolo così a ricorrere spesso alla narcosi. E cercò di provare tale eccezione denunziando un odontoiatra che non lo avrebbe curato bene, al quale, appunto, attribuiva la colpa dell'accesso.

Evidentemente, tale giustificazione non è stata ritenuta convincente dal giudice Buongiorno.

Non appena l'altra sera un funzionario e due brigadieri di polizia ebbero eseguito il mandato di cattura, ne venne informato il magistrato il quale ieri mattina si recò in carcere per sottoporre il Croccolo ad un primo interrogatorio.

Come si ricorderà, la clamorosa operazione di polizia, relativa allo scandalo delle droghe, avvenne alla fine dello scorso giugno, allorchè furono tratti in arresto Pepito Pignatelli, Ludovico Lante della Rovere, Emanuele de Seta, e successivamente altre sedici persone, tra le quali alcuni medici accusati di aver rilasciato complessivamente 185 ricette di favore per un totale di 8755 fiale di cloridrato di morfina. In quella occasione nove persone furono denunziate a piede libero e tra queste, Carlo Croccolo, il principe Augusto Torlonia, l'attrice Maria Michi e l'avv. Alceo Barnabei.

Per la verità, le indagini erano state iniziate fin dal maggio scorso con l'arresto di Max Magnani, trafficante di stupefacenti: dall'interrogatorio del Magnani la polizia venne in possesso dei nomi dei suoi complici e quindi di tutti i componenti la vasta rete di spacciatori e di consumatori.

CRONACA CITTADINA

Con una pensione d'invalidità di poche migliaia di lire

Vive in una cantina una nipote di Charlot

Unici suoi amici sono i gatti e un cane - E' nata in Svizzera: il fratello di sua nonna fu il padre del celebre attore - "Vorrei che venisse a Torino; ma come farei a ricevere un così gran signore?,, - Scampata alla morte in un bombardamento

In uno scantinato senza luce nelle case « autarchiche » di corso Polonia vive da dieci anni una donna di mezza età, sola. Unici suoi amici sono i gatti ed un cane che divide con lei le poche migliaia di lire di una pensione da invalida. Si chiama Luisa Teodora Elena Boggetto sposata Piglia, ed è una pronipote di Charlie Chaplin. [illegible]

La pronipote di Charlot

[illegible]

... ve un giorno Charlie Chaplin. « Non gli chiederei nulla, vorrei soltanto parlargli, vedere i suoi bambini, dirgli che l'ho seguito, passo per passo per tutta la vita e, in fondo, gli ho voluto bene ». La donna si muove con fatica nei pochi metri quadrati della sua casa: le gambe le dolorano, il piccolo volto si contrae.

« Mi piacerebbe che Chaplin venisse a Torino, la città che amo di più dopo il paese in cui sono nata. Ma come fare a ricevere lui che è un così gran signore, in questa cantina? ». Mentre parla, gli occhi chiari e tondi, ancora un po' infantili, si fissano sulla stufa, nella quale da tanti inverni non vi è più stata fiamma.

Un alloggio ed un bar assaltati dai ladri

Entrati per svaligiare un caffè di corso Regina Margherita 184, i ladri sono stati disturbati dall'arrivo di qualcuno e sono fuggiti con uno scarso bottino, abbandonando sul posto il « cric » grazie al quale erano entrati, forzando la sbarra di una finestra. Il titolare del bar, Chiaffredo Perotti, ha constatato che gli sono state rubate alcune bottiglie di vermouth e di liquori, 5000 lire in contanti, e due borse in pelle.

● Un altro furto è stato compiuto in un alloggio nello stabile di via Marsala 8. La proprietaria, Cesara Mandinelli in Ruscelli, ha presentato denuncia al commissariato di San Paolo: dall'appartamento sono scomparsi argenti e preziosi per un valore di circa 150 mila lire. La serratura non è stata forzata.

Domani l'esteta barbuto darà spettacolo nella cabina di vetro

Marianini ciambellano alle nozze di un amico

Se risponde ai telequiz, il filosofo-viveur disporrà finalmente di un'automobile - Un romanzo autobiografico

Con molta compunzione Marianini bacia la mano alla sposa

Marianini ha trovato modo di passare in tranquillità i giorni che precedono la quarantacinquesima puntata di « Lascia o raddoppia ». L'altro giorno un gruppo di amici compiacenti — musicisti, pittori, ed anche qualche distinto professionista rimasto goliardo nell'animo — ha organizzato un « rapimento » a cui l'esteta-viveur-filosofo non ha opposto resistenza alcuna. Da allora il nuovo astro della tv è scomparso dalla circolazione. Un modo come un altro per ritrovare la tranquillità.

Le telefonate, nell'alloggio di corso Regina Margherita 81, giungevano ad ondate successive, a tutte le ore del giorno e della notte: bastava che Marianini si affacciasse in una via del centro, sia pure in « montgomery » a scacchettoni rossi-gialli-blu, perché una folla di tifosi e di ammiratrici lo sommergesse. Una vita insostenibile. Per cui il ratto da parte degli amici premurosi è giunto proprio a pennello.

Dove sia stato l'esteta questa settimana, non siamo autorizzati a rivelare: sono tante le cautele di cui è circondato il suo delicato riposo; che, per timore ch'egli venga scoperto, il « buon ritiro » è stato cambiato già un paio di volte. Questa mattina, comunque, egli è tornato a essere visibile in pubblico: verso mezzogiorno ha partecipato al ricevimento, offerto in una sala del centro, da un amico che si sposa. A questi ha impartito raffinati consigli sul modo di comportarsi durante la cerimonia, sui minimi particolari dell'abito, suo e della sposa: è la prima volta, insomma, che Marianini entra in funzione come consulente ufficiale di moda.

In questi giorni, per non smentire quanto ha assicurato giovedì scorso a Mike Bongiorno, non ha pensato affatto a prepararsi studiando. Si è dedicato invece a scrivere le prime puntate dell'autobiografia: dalla sua nascita a Langhe, fino al momento in cui entrò nelle file dei corsi premilitari, preoccupandosi regolarmente a tutte le « istruzioni » in gambali e divisa grigioverde, ma con un distinto monocolo cerchiato di corno infilato nell'orbita sinistra ed assicurato all'occhiello con un grosso nastro di seta nera. Aveva un aspetto poco bellicoso, forse, ma ne guadagnavano in allegria le austere lezioni di «ordine chiuso».

Un capitolo a parte è dedicato alla scoperta della propria eleganza, fino al giorno in cui cominciò a passeggiare per via Roma vestito completamente di verde, dal cappello alle scarpe (compresa, assicura, la biancheria intima).

Dopo la parentesi di mondanità di questa mattina, Marianini tornerà al suo rifugio per concentrarsi. Partirà per Milano solo nel pomeriggio di domani, in compagnia, e sulla « 1900 », del suo impresario-tutore. Può darsi che ne ritorni a bordo della « 600 » che conta di guadagnarsi entrando per la prima volta in cabina. Marianini accetterà l'« utilitaria » con una certa rassegnazione: un vero lord Brummel dovrebbe viaggiare sempre a bordo di un aristocratico « phaeton ». Ma con i tempi che corrono, una « 600 » può far sempre piacere, specialmente ad un magro filosofo.

Stoicismo di un giovane sottoposto ad amputazione per un infortunio

Discute tranquillo coi medici mentre gli segano il braccio

I chirurghi lo assicurano che potrà ancora lavorare; ma il ferito esclama: «Come suonerò la chitarra senza la mano destra?» - Aveva esordito nella trasmissione «Campanile d'oro»

« Non è niente di grave, bisogna aver coraggio, poteva capitare un infortunio peggiore ». Parole simili vengono solitamente dette dai familiari o dagli amici nel tentativo di consolare i loro cari, vittime di un incidente; invece, ieri sera, al pronto soccorso del Maria Adelaide, era un giovane di venticinque anni, uscito con un braccio amputato dalla camera operatoria, a ripeterle alla sorella ed ai fratelli che gli si stringevano intorno angosciati.

« Non piangete, e soprattutto fate coraggio alla mamma » insisteva il ferito, un operaio tessile che aveva avuto la mano ed il polso stritolati dai cilindri di una cardatrice cui era addetto.

L'infortunio è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla S.A.I.T. di via Bologna 183 e le sue cause precise non sono ancora note: sembra che l'operaio, Giovanni Avantaggiato, abitante in via Cimarosa trenta, volesse togliere

Giovanni Avantaggiato, 25 anni

qualche oggetto che ostacolava il funzionamento della macchina. La mano destra gli rimase presa fra i rulli e quando i compagni riuscirono a fermare l'ingranaggio la mano e parte dell'avambraccio erano orribilmente maciullati.

Il giovane veniva portato dalla Croce Verde all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide dove i medici lo sottoponevano ad un immediato intervento operatorio, amputandogli il braccio tra il polso e il gomito (in modo tale da rendere possibile l'applicazione di un arto artificiale) e rianimando in forze il ferito con trasfusioni di sangue.

Durante la lunga operazione l'Avantaggiato, che aveva voluto di essere anestetizzato solo localmente, parlava a lungo con i medici, stupiti del suo stoicismo, raccontava loro la sua storia, si informava sul suo stato.

« Ditemi dottore — domandava il giovane — potrò riavere l'uso della mano? ».

« Certo — rispondeva il chirurgo — con una mano artificiale si arrangerà abbastanza bene ».

« Ma non potrò più suonare la chitarra — aggiungeva l'operaio — mi dispiace perché era il mio unico svago. Suonavo benino ed ero andato anche alla Radio, come dilettante, per il "Campanile d'oro". Mi sarebbe piaciuto diventare un professionista della chitarra ma sono rimasto orfano, con altri sette fratelli, e non potevo rinunciare al guadagno di operaio, sicuro anche se modesto ».

I medici cercavano di tranquillizzarlo: « Non pensi alla chitarra, adesso: troverà uno strumento da poter suonare con la sinistra, troverà un lavoro adatto alle sue condizioni ».

« Grazie, dottore, ma non mi faccio troppe illusioni: però ho ancora una speranza, andare a fare il cassiere, nel bar di un mio parente, a San Paolo del Brasile ». Giovanni Avantaggiato ha continuato così fino al termine dell'intervento, con una forza d'animo eccezionale; uscendo dalla sala operatoria ha ancora sussurrato ai medici: « Cercate di far forza ai miei parenti: sono così impressionati ».

Sistemata e bitumata la strada di Belmonte

Le strade che portano al Santuario di Belmonte, uno dei più celebrati « belvedere » del Canavese ed una delle più frequentate mete di pellegrinaggi della nostra regione, sono state sistemate e bitumate a cura della nostra amministrazione provinciale. Domenica alle 16,30 avverrà a Cuorgnè la cerimonia inaugurale delle strade rinnovate, con la benedizione del vescovo di Tespiano, monsignor Felicissimo Tonivelle.

A Rivoli auto contro camion

Alle otto, in frazione Fabbrichetta di Rivoli, il motociclista Giulio Colanesn, di 34 anni, abitante a Rivoli in via Reano 10, è stato travolto dal camion guidato da Giovan Battista Manzone, ventiduenne, domiciliato a Moncalieri, in via Castelvecchio 51. Il Colanesn ha riportato ferite guaribili in venti giorni ed un forte stato di choc.

Tredici anni dopo l'accusa di diserzione

Alla caduta del fascismo abbandonò la milizia - Aveva già dimenticato l'episodio quando gli giunse l'annuncio del processo - Piena assoluzione

Dinanzi al tribunale militare (pres. Di Grazia, P.M. Genisio, canc. Manettai) è comparso stamane il quarantenne Ermanno Spinello per rispondere di un grave reato: diserzione in tempo di guerra. L'episodio che ha provocato la denuncia ed il processo è accaduto 13 anni or sono; lo Spinello se ne era ormai completamente scordato e quando ricevette il mandato di comparizione dinanzi ai giudici, sulle prime cadde dalle nuvole.

In quel tempo, nell'estate del 1943, egli era a Savona in forza nella 34ª legione della milizia. Prestava servizio presso il comando dove eseguiva lavori di falegnameria. Quando, il 25 luglio, crollò il regime fascista (crollò in lui, come in altri suoi commilitoni, quel poco di disciplina che ancora gli rimaneva. Ormai — pensava — tutto va a catafascio; il fascismo è finito ed è finita anche la guerra; più cosa importante è salvare la pelle.

Il giorno dopo andò a trovarlo in caserma la moglie che abitava a Vado Ligure. « E' meglio che tu tagli la corda — gli disse — perché è pericoloso continuare a indossare la divisa della milizia. Vieni a casa: i tuoi abiti borghesi sono pronti. Chi vuoi che ti cerchi? ». Lo Spinello non esitò ad accogliere il suggerimento; l'atmosfera in cui viveva era caotica, la disciplina non esisteva più, ciascuno pensava soltanto più ai fatti propri; che cosa ci stava a fare in caserma? Prese a braccetto la moglie e se ne andò.

Passarono dodici giorni ed egli, constatato che la guerra purtroppo continuava e che i reparti della milizia non erano stati sciolti, si presentò al Comando della Legione. Pensava che se la sarebbe cavata con una punizione disciplinare. Invece venne dichiarato in arresto, imprigionato e denunciato per diserzione. All'8 settembre ottenne la libertà. Tornò a casa e dopo la guerra trovò una sistemazione stabile a Torino.

Con il passare degli anni quell'episodio svanì nella sua memoria. Lo dimenticarono, probabilmente, anche i suoi superiori che l'avevano denunciato. Ma restò il foglio di carta sul quale era stata scritta l'imputazione: passò da un archivio all'altro e fini per essere riesumato e ci ebbe così il processo. Stamane il P.M. ha chiesto che lo Spinello fosse condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Udito il difensore avvocato Bruno Segre, il Tribunale ha assolto l'imputato con la formula « perché il fatto non costituisce reato ».

Orribile morte di una lavandaia a Regio Parco

Anziché tamarindo beve acido solforico

Lo scambio di bottiglia nella notte - Ventiquattro ore di straziante agonia

Una vecchia lavandaia è morta stanotte all'ospedale San Giovanni, dopo atroci sofferenze, per aver bevuto un bicchiere di acido solforico scambiato per una bibita. La sventurata si è fatta ricoverare soltanto 13 ore dopo aver bevuto il veleno, quando i dolori si erano fatti insopportabili e quando ormai non vi era più nulla da fare per strapparla alla morte.

La donna, Angela Imberti, vedova Casalegno, di 77 anni, abitava al Regio Parco, in una povera casetta nel cortile di via Maddalene 44; viveva con una pensioncina di 5000 lire e con qualche risparmio, racimolato facendo la lavandaia. Da quasi un anno le sue condizioni di salute erano però peggiorate e non aveva più potuto lavorare.

Ieri mattina verso l'alba la Imberti si svegliava con un forte mal di stomaco; ancora insonnolita, senza neppure mettersi gli occhiali, cercava con la mano una bottiglia contenente del tamarindo. Credendo di aver trovato la bibita se ne versava un bicchiere e lo beveva in un fiato: sentiva un forte bruciore alla gola e poco dopo un dolore allo stomaco

Angela Imberti ved. Casalegno

ma non dava troppa importanza alla cosa.

Neppure qualche ora dopo, quando la figlia, Anna Casalegno vedova Pistelli, si recava a visitarla, la donna si era resa conto della gravità dell'errore: diceva soltanto di aver bevuto qualcosa che le aveva fatto male ma non ricordava di avere ancora in casa un liquido detersivo, che usava per il lavoro di lavanderia, contenente una forte percentuale di acido solforico.

Soltanto dopo mezzogiorno, in preda a sofferenze sempre più terribili, la sventurata chiedeva aiuto alla portinaia dello stabile. Questa si affrettava a chiamare un medico che accorreva poco dopo. Subito il sanitario capiva che la situazione era gravissima ed ordinava il ricovero d'urgenza dell'avvelenata. Un'autoambulanza portava la Imberti al San Giovanni dove veniva ricoverata con prognosi riservatissima.

Al capezzale dell'agonizzante si riunivano la figlia, il figlio Michele e la sorella Teresa, che abita a poca distanza da via delle Maddalene. Teresa Imberti aveva avuto uno strano presentimento della sciagura: proprio nel momento in cui la vecchia stava bevendo l'acido solforico l'aveva sognata ammalata. Purtroppo i medici non potevano far nulla, se non cercare di lenire gli atroci dolori della sventurata: verso le tre della notte la vecchia moriva, tra le braccia dei figli che l'avevano ininterrottamente vegliata. Nella sua povera casa i familiari hanno trovato un biglietto, scritto pochi giorni fa, che diceva: « Se mi succedesse qualcosa vi lascio gli ultimi risparmi che mi sono rimasti, 25 mila lire: le ho guadagnate lavorando fino a quando ne ho avuto la forza ».

Con pistola finta aggredivano le coppie

Si è svolto stamane in sede di Appello (Pres. Cotiafavi, P. G. Berruti, canc. Quaglia) il processo contro Umberto Massarelli, di 22 anni, e Ugo Lanzi, di 19, già condannati per rapina rispettivamente a 7 anni e 7 mesi di reclusione ed a 5 anni e mezzo.

Essi nel gennaio scorso avevano aggredito, con una pistola finta, due coppie di fidanzati. La prima impresa la compirono la sera del 17. Ne furono vittime il rappresentante Ivo Predebon e la sua fidanzata Maria Battiston, artista di varietà che sostavano in macchina dinanzi alla casa della ragazza: ci rimisero lui 5 mila lire e l'orologio, lei un anello.

Tre sere dopo aggredirono a Valsalice il signor Renato Massara: ma questi accortosi che la pistola era falsa fece fuggire i rapinatori. Poche ore dopo egli stesso ne catturò uno; la polizia a breve distanza di tempo arrestò l'altro.

Stamane la Corte ha confermato la condanna al Massarelli (difeso dall'avv. Guariniì) e ridotto a 5 anni la pena al Lanzi (difeso dagli avv. Simonelli e Massolani).

Commerciante minacciato più volte da lettere anonime e telefonate

Il misterioso ricattatore era la moglie

Ordine di depositare in un bar trecentomila lire - I sospetti della polizia confermati da un esame calligrafico
La donna da alcuni anni viveva separata dal marito - Un viaggio da Trieste a Torino per realizzare il piano

Il mistero delle lettere minatorie che perseguitavano un commerciante torinese è stato risolto dalla Squadra Mobile: la soluzione dell'enigma, come in tutti i racconti gialli che si rispettino, è stata veramente sbalorditiva. Il lettore, ed anche questa è consuetudine, la troverà solo al termine di queste righe.

I guai per Adolfo Gittino, commerciante cinquantaduenne, erano cominciati quindici giorni addietro, quando la segretaria, assieme a molta altra corrispondenza, gli aveva deposto sul tavolo una busta che, appena l'ebbe aperta, gli fece dare un balzo.

La missiva, scritta a mano, diceva: « Sono al corrente dei tuoi trucchi. So benissimo che non tieni alcun conto delle norme sindacali sui compensi ai dipendenti di azienda. Ti propongo un accomodamento: se porti duecentomila lire in una busta gialla e la lasci sul bancone di un bar che ti verrà indicato in seguito, per telefono, non avrai noia alcuna. Altrimenti hai finito di vivere in pace ». Seguiva l'enigmatica firma: « Uno che ti conosce molto bene ».

Il commerciante, con la coscienza a posto, non dava peso alla missiva, che finiva nel cestino della carta straccia. Ed agganciava il ricevitore quando, ventiquattro ore dopo una voce gli telefonava l'indirizzo del bar scelto per l'appuntamento: un locale di corso Francia. Ma cominciava a preoccuparsi una settimana fa, quando la posta gli recapitava un'altra lettera anch'essa scritta a mano.

Questa volta il tono era ben più imperioso: « Ti ho aspettato e non sei venuto. Molto male. Il compenso per il mio silenzio sale a trecentomila lire, dato il disturbo che mi hai procurato. L'appuntamento è per domani alle 22 al posto indicato. Se non vieni, ti denuncio ».

Stanco della persecuzione, il Gittino portò la missiva al dott. Sgarra, della Squadra Mobile. Il funzionario la esaminò a lungo: da certe particolarità della scrittura gli parve di poter dedurre che era stata compilata da mano femminile. Ma occorreva la conferma.

Così si recò subito nell'ufficio del commerciante e cominciò a sfogliare pacchi di vecchia corrispondenza. Lo spoglio gli portò via tre o quattro ore, poi il dott. Sgarra alzava dal mucchio impolverato due occhi ma soddisfatto: aveva scoperto il segreto. Chiese al commerciante: « Lei conosce la persona che ha scritto queste vecchie carte, vero? ».

« E' mia moglie. Sono firmate ».

« Allora debbo annunciarle che è proprio lei l'autrice delle lettere anonime! ».

« Impossibile! Siamo separati da un paio d'anni, e lei è andata a vivere a Trieste... ».

« E' quello che vedremo! ».

Una rapida inchiesta presso gli alberghi del centro permetteva così di stabilire che la ex-signora Gittino viveva sì normalmente a Trieste, ma quindici giorni fa è venuta ad alloggiare in un lussuoso albergo del centro, da cui erano partite lettere e telefonate minatorie. E così la signora, alta bionda distinta, ha dovuto abbandonare la camera d'albergo per una molto più economica cella.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 15,4
MINIMA	+ 0,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 2,8; ore 8 di stamane + 2,9; umidità 96 %; pressione 742,5; cielo sereno — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Temperat. in leggero aumento.

La Guardia medica permanente avrà dal 15 ottobre un nuovo numero telefonico: 41-400.

4 anni per la rapina alle viaggiatrici di commercio

Questa mattina, in Corte di Assise di primo grado, si è concluso il processo contro due giovani: Aldo Lampis, di 23 anni, in stato di arresto ed Alfredo Mazzei, di 26 anni, latitante e arruolato, a quanto pare, nella Legione Straniera. Sono accusati di aver rapinato due donne, Nelida Rinaudo e Giulia Ramella viaggiatrici di commercio che la sera dell'Epifania avevano lasciato la loro « belvedere » con cinque valige in via Cavour 30, davanti al negozio di mode Biancardi.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Chevrelot e Majani la Corte, presieduta dal dott. Carron Ceva, ha emesso la sentenza: 4 anni e 4 mesi di reclusione per il Lampis, più 40 mila lire di multa; 4 anni e 8 mesi per il Mazzei.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

LAZNEIHEPSENIE
ROMAELOLLERBMO
EHCICISEGROCCA
IDREVAOTACITNE
MIDNUOMITTAAMI
RPLLEDENOZZAUQ
CA

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e capovolgendole ricavare una frase di A. De Torres.

Soluzione del giuoco precedente: 1. LAVARE; 2. siESTA; 3. EmiLia; 4. VEROna; 5. ROMA; 6. paDELLA; 7. VIsiTA.

« La varietà è il vero aroma della vita ».

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio S. Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, armadioni compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via San Domenico 4, Torino.

MOBILIFICIO [illegible] Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Vittoria

Siccome mi trovavo in una città che non è la mia, e dovevo partire col primo treno, sono uscito che era circa l'alba: ma ecco che, a pochi passi dall'albergo, vedo un folto capannello di gente.

Cerco di capire di che si tratta, soprattutto m'infiltro tra la folla: c'è una strana distesa per terra. Uomo o donna? Lì per lì non distinguo: e i vicini ai quali domando spiegazioni fanno un gesto vago e non mi rispondono. Ma che è successo? Uno svenimento, un investimento, un delitto? Corre un mormorio intorno: ma nessuno sa dire nulla di preciso.

Intanto, a furia di spintoni, vado sempre più avanti, sicché arrivo a un passo da quel corpo disteso per terra. Si tratta di una donna; e un giovane, chino su di lei, con un ginocchio a terra, sta interrogandola. Quella par che risponda sì e no: se parla, lo fa con un fil di voce che non arriva neppure a me, che le sono tanto vicino. Il giovane, aiutato da un altro, le mette una mano dietro la schiena, la fa rialzare un po' da terra. In quella posizione, ella può esprimersi più chiaramente. Intuisco che le hanno domandato la ragione per cui si trova lì, in quel modo: e lei risponde, con voce flebile, soffiando più che pronunziando le parole: «Alla prima Messa... la chiesa... alla prima Messa... e... e...». «E... e...» ripete il giovane che la tien sollevata, cercando di aiutarla a completare il suo pensiero. Ma quella sta zitta: non vuole o non può esprimersi. Tutt'a un tratto si mette a urlare: «Alla Messa... in chiesa... alla prima Messa...». Sembra che sia presa da un attacco isterico: si contorce tutta, poi cade sul selciato. Qualcuno si precipita a un telefono vicino, per informare la polizia. Un altro corre, perché venga subito un'autoambulanza.

Ma io sogno o son desto? Quella voce non mi è nuova. L'ho nelle orecchie, come se l'avessi ascoltata tante volte, come se fosse una voce a me familiare. Faccio ancora passi, mi chino su quel volto, l'osservo. Ho appena un attimo d'incertezza. E' mai possibile? Lei, qui? Lei!

Oh, come il volto è bianco, scavato, reso ancora più grottesco da un filo di rossetto che non solo la gota, e non si sa da dove venga. Lei sta, ora, con gli occhi chiusi, e si penserebbe che fosse morta, se non avesse un tremito nelle labbra. Tiene le mani abbandonate, esangui, sul selciato. Qualcuno propone di farle bere qualche cosa, un caffè, magari un bicchiere d'acqua: ma il vicino non c'è un bar aperto. Che cosa fare? A togliere ogni incertezza, si ode il sibilo di una sirena. Arriva una camionetta della polizia: ne discendono tre agenti, fendono rudemente la folla, arrivano alla donna. Due, uno di qua e uno di là, la sollevano un momento, e poi la scuotono forte.

— Come ti chiami?

Nessuna risposta. Ma quelli insistono, continuano a scuoterla, finché non apre gli occhi.

— Come ti chiami? Vuoi dirci come ti chiami?

Lei spalanca gli occhi. Ah, gli occhi bellissimi occhi, di quello strano velluto, che ben conosco.

— Come ti chiami?

— Vittoria...

— Vittoria; e poi?

Non risponde: sembra che non abbia capito la domanda o che cerchi faticosamente nella sua memoria. Spalanca la bocca, e si mette a urlare: «Alla Messa... in chiesa... alla prima Messa!...».

Gli agenti le tappano la bocca con la mano, per farla tacere; poi la sollevano di peso, la caricano sulla camionetta, la portan via.

Come la nostra vita — dico, la nostra vita morale o psicologica — può essere sconvolta da un momento all'altro, quando meno si aspetta!

Ero uscito dall'albergo, un po' assonnato, me ne andavo tranquillo alla stazione, e proprio lì, a due passi, il passato, il mio passato, si scaraventa impetuoso contro di me, mi prende, s'impone come un tiranno. Non vale che sia stato incalzato dal tempo, che si sia fatto di tutto per cancellarlo o per dimenticarlo, non vale: esso è più forte di tutto, è più forte del presente, che pure è vivissimo e violento. Vittoria è di nuovo qui, dentro di me: ed è la stessa di allora, con gli stessi gesti, con la stessa intonazione di voce di quando mi diceva: «Sì, credimi caro, questo è il mio primo amore! Credimi, non ne ho avuto altri. Vuoi che te lo giuri? Su che cosa, su chi te lo debbo giurare?». E con lo sguardo sembrava mi strappasse l'anima: ed io mi sentivo come vuoto, disarmato, accanto a lei.

«Ma tu scherzi — mi soffiava sul volto, accennando a un sorriso — tu scherzi, oppure sei cattivo e mi vuoi fare impazzire. Ma, forse, sei tu pazzo?». Io tentavo di spiegarle, di convincerla: «No, guarda, non te ne sarai accorta, ma quell'attorino, quello biondo, l'ultimo a destra, quando tutta la Compagnia si è presentata, alla fine, per ringraziare, ti ha fissata a lungo, soltanto te, e poi ti ha fatto l'occhietto». «Ah! questa dell'occhietto poi mi fa sbellicare dalle risa. L'occhietto! Tu potresti giurare che mi ha fatto l'occhietto?». «Sì, cara, potrei giurarlo». «Ma, allora, vuol dire che sei proprio matto. E se sei matto, chiudi! L'occhietto a me? O per chi mi hai presa?».

Entrammo in un bar, dove non siamo mai stati: mentre io ritiro lo scontrino alla cassa, lei parlotta col giovane barrista. Cominciamo a sorbire il bollentissimo caffè. A un tratto porto lo sguardo sul barrista, e vedo che quello fa appena in tempo a cancellare, impaurito, un sorriso, di cui gli è rimasta appena un'ombra, sulle labbra, come sulla stoffa dopo la smacchiatura.

— Lo conoscevi quel giovane?

— Quale giovane?

— Il barrista che ti sorrideva.

— Mi sorrideva? Ma tu sei matto! Avrà sorriso a qualche altra persona.

— No, cara, in quel momento non c'era nessuno che tu ed io.

— Sicché avrebbe sorriso a me? Tu sei matto, chiudi!

Una volta mi annunziò che la nonna stava male, e lei doveva partire immediatamente.

— Ma scusa, la tua nonna non è morta l'anno scorso, in seguito a una caduta?

— Una caduta?

— Sì, una caduta. Me lo dicesti tu.

— Ah, già, che sciocca! oggi son diventata proprio grulla. Figùrati che stamani ho messo, nel caffellatte, il sale invece che lo zucchero.

— Va bene. Ma, insomma, la nonna era o non era morta?

— Morta, morta, povera donna, eccome! Ma quella era la nonna materna. Questa che ora sta male è la paterna.

Stette lontana un pezzo; poi se ne tornò tutta lieta e giuliva. La nonna aveva superato la polmonite, era entrata in convalescenza.

— Sicché possiamo andare a teatro, questa sera?

— Sì, ma è bene essere prudenti, sai? Ognuno per conto suo. — Eccoti i soldi per la poltrona, ci troveremo al bar, nell'intervallo.

La scorsi nella sala, nella quinta fila delle poltrone, a sinistra, sotto la barcaccia: ma, nell'intervallo, per quanto avessi girato e perlustrato, non mi riuscì di scovarla. Proprio prima che si alzasse il sipario, vidi che entrava nella sala. Le andai incontro: che le era successo? Si era sentita male, come se le mancasse il respiro, ed era andata fuori, nella strada, a prendere un po' d'aria. Ora stava meglio, ma si dimostrava tanto spiacente di non essere stata con me. Alla fine dello spettacolo, quasi sulla porta d'uscita, dovevo per avvicinarmi a lei, ma un mio conoscente, un giovane medico, mi prevenne. La prese per un braccio e, voltandosi, si trovò avanti a me. Ci salutammo; e lui mi disse, con un sorriso: «Ti presento la mia fidanzata». Gli risposi sghignazzando; poi, nella strada, persi il controllo, e non ricordo più che cosa dissi. Certo, cose pazze, parole tremende. Lei tentò di placarci, di giustificarsi. Poi cominciò a urlare, a inveire. Parola dietro parola, urlo dietro urlo, venimmo a sapere che tutte le volte che si andava a teatro, eravamo in due a pagarle il biglietto. Ma che dico, due? Forse tre, forse quattro... Ma lei continuava a urlare. Urlava tale e quale come quando, l'altra mattina, all'alba, diceva: «Alla Messa... in chiesa... alla prima Messa!...».

Si sarà sentita male? sarà stata investita? sarà stata la protagonista di un delitto? Chi lo sa! Chi ha mai potuto sapere, chi potrà mai sapere un briciolo di vero dalla bocca di Vittoria?

Luigi M. Personè

Ingrid Bergman: "Sono felice, finalmente!" Un articolo dell'attrice

"Ho un solo rimpianto: non avere mai più rivisto mia figlia Pia" - Severa risposta ai giornali che l'hanno boicottata

Una recente foto dell'attrice Ingrid Bergman

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Nell'ultimo numero del settimanale «Collier's» è apparso un articolo nel quale la nota attrice Ingrid Bergman afferma di «aver raggiunto finalmente la felicità» sia nella sua vita privata che in quella artistica. Riassumendo gli anni trascorsi da quando lasciò il suo primo marito, il dottor Peter Lindstrom, e rinunciò alla carriera cinematografica che Hollywood le prometteva, la Bergman ha detto:

«Sono felice come non lo sono mai stata a Hollywood. E' questa una città terribilmente solitaria, mentre Roma è esattamente l'opposto ed è per me un luogo tanto bello. Ricordo che una volta suscitai un'ondata di ilarità fra alcuni miei amici italiani dicendo: «Ho baciato Humphrey Bogart, ma non lo conosco neppure!». Il significato letterale delle mie parole era proprio quello implicito in esse. Durante il tempo in cui ho vissuto a Hollywood ho avuto io Humphrey Bogart, Gregory Peck, Cary Grant ed altri, ottimi compagni di lavoro, ma quando lasciavamo gli "studios" essi si ritiravano nella propria cerchia di amicizie. Forse è stata colpa mia poiché la mia timidezza mi ha indotta a non cercare la compagnia di altre persone.

«Forse non mi garbava neppure il fatto che a Hollywood l'unico e solo interesse è rappresentato dall'industria cinematografica. Ho trovato molto più soddisfacente lavorare negli "studios" cinematografici e sui palcoscenici europei. Con mio marito Roberto Rossellini conduco una vita delle più felici ed inoltre ho tre magnifici bambini cui badare».

Nel suo lungo articolo la Bergman ha parlato una sola volta di Pia, l'unica figlia nata dal suo matrimonio con il dottor Lindstrom. «So — ha detto — quanto è difficile vivere separati da una delle proprie creature. Oggi Pia ha diciassette anni. Non l'ho mai più riveduta, ma ci scriviamo sovente. Le telefonavo spesso, ma ho dovuto smettere poiché era troppo penoso sentire la sua voce e non poterla mai avere vicina».

Vivaci critiche sono state mosse dalla Bergman alla stampa, ed in particolare a quella svedese, per le ripetute «distorsioni dei fatti» e per i tentativi di rovinarla «sia come donna che come attrice». «Alcuni settori della stampa americana ed europea hanno tentato di eliminarmi, ma io sono dura a morire. Pur volendo dimenticare e perdonare, ho lottato contro coloro i quali non volevano lasciarmi vivere in pace. Se una qualche amarezza rimane in me, è contro i giornali del mio Paese. Comunque, malgrado i ripetuti attacchi di cui sono stata oggetto, ho constatato di poter contare su ottimi amici non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti. Quando diedi alla luce Robertino, che oggi ha sei anni, le monache ed i preti della clinica "Villa Margherita" a Roma mi concedettero tutta la loro protezione. Fu una magnifica consolazione per me sapere che i religiosi mi avevano concesso la loro comprensione e simpatia in un momento in cui l'opinione pubblica si agitava tempestosamente contro di me».

«Alcuni critici americani — continua l'articolo — mi hanno scritto invitandomi a "tornare a casa". Gli Stati Uniti non sono la mia casa in quanto vi sono stata semplicemente ospite per dieci anni. In ogni modo ho constatato che in America ho ancora numerosi amici. Quei giovani che mi ammirarono nel mio debutto a Broadway nella parte di Giovanna di Lorena, si sono fatti adulti ma mi scrivono ancora regolarmente. Essi mi hanno chiesto di poter divenire padrini e madrine dei miei bambini. Questi, ed altre centinaia di americani, hanno inviato tanti doni ai miei piccoli che per anni ho avuto raramente bisogno di comperar loro vestitini o giocattoli».

L'articolo conclude con queste parole: «E così posso finalmente dirmi felice, sia nella mia vita privata che in quella professionale. Non ho nulla di cui pentirmi».

u. p.

MADAME ROLAND, PERSONAGGIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

La donna che leggeva Plutarco

La giovinezza non le aveva dato che curiosità intellettuali - A dieci anni si esaltava leggendo "Le vite" di Plutarco e da giovinetta giurò che avrebbe amato soltanto come la Julie di Rousseau - Il matrimonio con un noioso burocrate - Quando conobbe l'amore, a quasi quarant'anni, l'attendeva già la ghigliottina

Nostro servizio particolare

Parigi, ottobre.

Delle donne che la storia ricorda, forse la più singolare è madame Roland, quella che quasi tutti conoscono per via della frase detta salendo alla ghigliottina: «Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome». Fu una donna complicata, difficile ancora oggi da classificare. Non fu una cortigiana, non fu una avventuriera, non fu una santa, non fu una eroina, non fu un'attrice di talento, non fu amata da uomini illustri, non appartiene, insomma, a nessuna di quelle categorie in cui siamo abituati a collocare le donne che chiamiamo celebri. Manon Roland fu una piccola borghese il cui nome rimane nella storia perché dimostrò di avere del carattere.

Vanità intellettuale

Il suo nome di ragazza era Marie Jeanne Philipon, soprannominata Manon. Nacque a Parigi, il 17 marzo 1754, da un padre incisore e una madre casalinga, come si suole dire. Nascita oscura, in un ambiente oscuro e modesto, non certo adatto a risvegliare in lei la passione che dimostrò divorante: quella della lettura. A dieci anni Manon leggeva La Gerusalemme liberata, Télémaque, di Fénelon e Candide di Voltaire. Ma il libro che faceva la sua delizia era La vita degli uomini illustri di Plutarco. Ella si esaltava leggendo la virtù degli uomini antichi e credeva che la grandezza d'animo, il coraggio, la sincerità, la dignità fossero doti comuni a tutti gli uomini. Era una bambina bella e sana, così schietta e animosa che faceva la gioia del suo quartiere, un quartiere del[illegible], nel cuore di Parigi, a pochi passi dal Pont Neuf, in quell'isola legata a Notre Dame che si chiama la Cité.

A undici anni entrò in collegio per imparare soltanto le buone maniere e vi rimase fino ai quattordici. In collegio conobbe Sophie e Henriette Cannet, due ragazze della sua età, che furono le uniche amiche della sua vita, le sue corrispondenti fedeli, che ci permettono di leggere, oggi, le lettere ampollose che Manon scrisse loro. Poiché Manon, crescendo, sempre curva sui libri, rimaneva bella e viva, ma acquistava una smisurata coscienza di sé. Non era vanitosa della sua bellezza, ma della sua scienza e intelligenza. Con l'età le sue letture si erano approfondite, leggeva Pascal, Montaigne, i classici greci e latini. Aveva una curiosità intellettuale infinita e una capacità di lettura davvero strabiliante. Ella annotava i libri che leggeva, poi scriveva alle amiche Cannet sfoggiando la sua conoscenza.

La giovinezza, che aveva fatto sbocciare il suo corpo e reso attraente il suo viso dalla pelle luminosa, dai folti e ricci capelli castani, le portava curiosità soltanto intellettuali. Il suo primo grande amore fu Gian Giacomo Rousseau. Per i suoi vent'anni un amico le regalò La Nouvelle Héloïse, libro allora recentissimo. Manon lo lesse tutto di un fiato e una buona dose di veleno entrò in lei, creandole pose intellettuali e facendo strage dei suoi sentimenti semplici. Julie, l'eroina della Nouvelle Héloïse, divenne il modello della sua vita ed ella giurò di amare soltanto come amava Julie. Divenne deista, anticlericale e credette anche lei, come Rousseau, che l'uomo naturale fosse l'uomo buono. Il fatto è che Manon, ragazza intelligente, non ebbe mai un contraddittore, non ebbe mai, soprattutto, una persona superiore a lei con la quale scambiare idee. L'ambiente in cui viveva era di piccoli artigiani ignoranti, ella soltanto era colta; per mancanza di contrasti e di esempi divenne presuntuosa e la sua vanità intellettuale non ebbe più limiti.

Le piaceva chiacchierare e scrivere, ma chiacchierare e scrivere con chi l'ascoltava ammirato. Le sue prime esperienze amorose furono accoranti. Manon, carica di sapere, detestava i giovani perché erano ignoranti e portati alla dissipatezza. Ebbe dei corteggiatori maturi che finivano con irritare in lei, senza che se ne rendesse ragione, proprio la giovinezza. Gli uomini che chiesero la sua mano, senza neppure interrogarla, come allora usava, furono gli uomini del suo ambiente e del suo quartiere: il macellaio, il droghiere, il suo professore di chitarra. Manon li rifiutò sdegnata; ella che combatterà con tutte le sue forze i privilegi dell'aristocrazia, che sarà una delle prime donne ufficialmente democratiche, non intendeva diventare la moglie di un bottegaio, anche se ricco. I suoi rifiuti la fecero arrivare a ventisette anni ancora zitella. Quando conobbe Roland, siccome non aveva nessuna esperienza amorosa, egli le piacque.

Una donna «romana»

Al suo incontro con Manon, Jean Marie Roland aveva quarantadue anni. Era un uomo piccolo, magro, vecchio anzi tempo per via della salute cagionevole, musone, noioso. Non sono io che lo asserisco, un suo biografo lo definisce così: «Dispeptico, apatico, costretto a un regime severo, sempre alla mercé di [illegible] fisici, Roland aveva un carattere insopportabile». Pure Manon, e faticando tre anni per conquistarlo, volle sposarlo a tutti i costi e vi riuscì. Roland se era un uomo noioso era però un funzionario modello. Ispettore alle Manifatture di Rouen, era un funzionario zelante, onesto, attaccato al lavoro in maniera che faceva la disperazione di tutti, anche dei suoi superiori, ma capace di portare innovazioni nel commercio della lana e della seta. Stimato e detestato, era un esecrabile uomo di grandi capacità e di grande virtù. Manon credette di avere sposato un grand'uomo.

Fu una moglie perfetta e una madre ancora più perfetta. Sposata nel 1780, nel 1781 ebbe una figlia, Eudora, alla quale si consacrò. Memorabile è la lotta che sostenne contro i medici e le loro indicazioni per riuscire a avere il latte e potere allattare la figlia. Ella, indignando i medici di allora, riuscì a trionfare della medicina e d'ogni consiglio, sottoponendosi ad un regime di latte di capra, di fegato crudo e di ortiche che farebbe trasecolare i medici contemporanei. Ma riebbe il latte e allattò, come tutte le madri, Eudora.

Nel 1784 i coniugi Roland, da Amiens dove erano rimasti fino ad allora, furono trasferiti a Villefranche, nel Beaujolais, cittadina ch'era vicina alla proprietà di campagna ch'egli possedeva. Manon, come Rousseau le aveva insegnato, incominciò ad amare follemente la natura. Fece lunghe gite nei campi, entrò in contatto con la vita dei contadini e vedendone lo stato di miseria, incominciò a sentire bruciare nel petto idee di giustizia e vampe di ribellione. La sua anima aspirò all'uguaglianza sociale. Dovrà aspettare fino al 1789 la possibilità di agire. Ella aveva conosciuto, con altri, un certo Brissot, uomo che si era lanciato nei primi moti rivoluzionari e dalla sua solitudine campagnola, attraverso un'attiva corrispondenza, partecipava a quanto avveniva a Parigi. Non era poco. La Francia era sollevata contro la nobiltà, contro il re, contro la Chiesa. Chiedeva giustizia e la chiedeva con le armi in pugno. Come poteva rimanere indifferente Manon, nutrita di idee eroiche e repubblicane? Non potendo fare altro, scriveva ai suoi amici di Parigi lettere infiammate e che ebbe la gioia di vedere pubblicate sul giornale di Brissot, col titolo: «Lettera di una donna romana».

Nel 1791 Roland fu invitato a Parigi con un incarico importante. Manon lo seguì felice. Ritrovò la sua Parigi, ma non era più quella della sua infanzia, era la Parigi di Danton e di Robespierre. Ma ella si lanciò nella lotta e l'amò ugualmente. Per facilitare i contatti con i suoi amici, Manon ebbe un salotto. Fu un salotto dove si beveva soltanto acqua e zucchero, ma che discorsi infuocati! Manon ne era l'anima, ella cercava di organizzare le idee infiammate dei suoi amici, ch'erano i Girondini, cioè gli utopisti della Rivoluzione. Pochi mesi prima era tranquilla nella sua proprietà La Clos, e adesso era diventata la Ninfa Egeria dei Girondini. Poi avvenne una cosa che Manon non aveva mai, neppure nei sogni più ambiziosi, immaginata possibile: Roland fu eletto ministro degli Interni. Fu un ministero che durò pochi mesi e che Roland perse per colpa della moglie, così come per merito suo l'aveva ottenuto, ma Manon un bel giorno si credette in dovere di scrivere una lettera a Luigi XVI dandogli dei consigli. Erano ottimi consigli, ma non piacquero a Luigi XVI, il quale, benché osteggiato in tutti i modi e poco degno di esserlo, era ancora re, e destituì Roland.

Madame Roland in un ritratto eseguito nel 1793, poco prima di essere ghigliottinata

Interviene il destino

La Rivoluzione camminava a passi da gigante e Manon, nonostante le sue idee, stentava a capirla. Luigi XVI finì in prigione e incominciarono i massacri di settembre. Manon raccapricciava poiché la rivoluzione diventava un po' troppo feroce per i suoi gusti. Ma repentinamente le accadde una cosa che non prevedeva: si innamorò. A trentotto anni, quella donna che aveva passato la vita nella lettura, credendo solo alla virtù, si innamorò pazzamente di un uomo più giovane di lei di sei anni, certo Buzot, bello, elegante, pieno di fuoco rivoluzionario, deputato al Terzo Stato. Anch'egli si innamorò di Manon e non lo nascose. Manon, sentendosi divorare da un fuoco che non tollerava barriere, volle ricorrere all'estremo rimedio, quello che era riuscito a Julie, la sua eroina: confessò al marito il suo amore per Buzot, fidando nella sua pietosa comprensione. Scatenò, invece, una furia. Roland divenne geloso in maniera feroce, fece scenate a Manon e divenne talmente insopportabile ch'ella, disperata, non volendo per virtù cedere all'amore e non riuscendo più a sopportare il marito, non sapeva più come vivere.

Intervenne il destino, ma alla maniera del destino, che non è mai delicato. Roland e Buzot, perseguitati da Robespierre, vennero denunciati. Per evitare l'arresto fuggirono. Roland si nascose a Rouen, in casa di vecchi amici, Buzot in Bretagna. Manon, la quale rifiutò di fuggire perché riteneva la fuga indegna di una donna spartana, venne arrestata il [illegible] giugno 1793 e rinchiusa nella prigione di Sainte Pelagie.

La prigione portò a Manon una serenità totale. Era libera di pensare alla sola cosa che avesse nel cuore: il suo amore per Buzot. Dal carcere gli scrisse delle lettere appassionate in cui mise l'anima esaltata. Condannata a morte, andò alla ghigliottina forte e sicura. Pochi giorni dopo Roland si uccideva e otto mesi più tardi anche Buzot. Se Manon, abituata ai grandi gesti dei suoi eroi, avesse potuto conoscere l'estremo gesto dei due uomini che l'amarono, forse ne sarebbe stata contenta.

Marise Ferro

La vedova assassinata a Pieve Emanuele

Il venditore ambulante fermato nega recisamente ogni addebito

Milano, mercoledì sera.

A oltre ventiquattr'ore di distanza dal «fermo» del maggior indiziato del delitto di Pieve Emanuele, i carabinieri non hanno ancora ritenuto opportuno «sbottonarsi». Fin dalle prime ore di ieri si sapeva che il presunto assassino di Santina Losi, la vedova trovata nuda e con il capo fracassato in un fossato nei pressi di Pieve, era già caduto nelle mani degli inquirenti.

Il «fermato» è Luigi Assevi, di 40 anni, abitante a Sant'Angelo Lodigiano con la moglie e ben sette figli. Contro di lui, è indubbio, pesano gravi indizi; ma non è ancora possibile sapere come stanno le cose finché i carabinieri continueranno a mantenere il silenzio. L'arrestato dal canto suo continua a negare ogni addebito, respingendo con sicurezza sbalorditiva le gravissime accuse. L'Assevi lavora come venditore ambulante di stoffe per conto di un grosso commerciante di S. Angelo Lodigiano. E' descritto dai compaesani come un brav'uomo, incapace di fare del male. Ciò non di meno bisogna rilevare alcune contraddizioni in cui sono caduti gli stessi familiari del «fermato». Assodato che sabato scorso l'Assevi non era in servizio, e che quindi era libero di recarsi dove avesse voluto, è stato chiesto al vecchio padre a che ora il figlio era ritornato per il pranzo. Il vecchio asserisce che il figlio rientrò nel primo pomeriggio. Pregato di precisare maggiormente l'ora, ha risposto che potevano essere le quindici. La moglie dell'Assevi asseriva invece che il marito era tornato senza dubbio alle 13. Tale particolare è stato confermato da alcune donne che la moglie ha chiamato a sostegno della propria tesi.

Ecco dunque a che punto stanno le cose. E' colpevole Luigi Assevi o innocente? Ripetiamo che dopo tutte le indagini gli stessi inquirenti si stringono nelle spalle. «Avere dei sospetti è una cosa — essi dicono — ma avere prove concrete è un'altra».

Gli Astri: Luna in sestile a Marte, trigono a Giove, quadrato al Sole; Saturno in sestile a Mercurio. Nel complesso buona giornata in tutto. Idee penetranti e intuizioni magnifiche che spianeranno la via in molte cose. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: otterrete l'affetto di una persona devota e buona. Consolazione e patti pacifisti da fissare.

Cancro: magnifiche intuizioni da prendere alla lettera che spianeranno il cammino alla posizione.

Scorpione: nubifragio in famiglia che verrà risolto per l'intervento amichevole di un visitatore. Tuttavia, non mettetevi in quelle condizioni.

Ai nati dell'Ariete: cercate di diventare inesorabili. Fatevi controllare la dentatura. Una cura preventiva eviterà i guai poi. Toro: se la cosa vi sembra nera, comportatevi come se fosse bianca e non sbaglierete. Gemelli: imminenti informazioni che vi sembreranno paradossali mentre invece saranno esatte. Leone: fate pure le vostre scalate, tenetevi dal tiro del mortale nemico. Spostatevi spesso. Vergine: vi faranno giocare proprio e dovere e non una volta sola. Bilancia: un amico che è al corrente di molte cose vi illuminerà, ma non lo crederete per vostra rovina. Sagittario: dovrete cambiare molti oggetti nella stanza ove abitualmente state. Il magnetismo è negativo. Provateci e otterrete più successo. Capricorno: maliziosità critica che avvantaggi sul punto culminante di una discussione. Vittoria certa. Acquario: nuovi problemi affioreranno alla coscienza e potrete finalmente calpestare i vostri avversari.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Le Grenier de Toulouse in «Le jeu de l'amour et du hasard» di Marivaux e «Les précieuses ridicules» di Molière.

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti - via Rossini 8): pr. «La Stampa» aperti abbon. per «Lunedì del Piccolo Teatro» e per gli spettacoli.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, canta L. Martorana-Joe di Nara. Augustus Danze: 21-1 Orch. Lanfranco, canta Coriesa (Televisione). Castellino: 17-21 Orch. Rosselot; serata riservata Famija Turinèisa. Eden Danze: 21 Orch. Labardi. Faro Club: 21 Renghel Gualdi. Fassio: Café chantant, Medici. Gandio Danze: 15,30-21 Mº Leone. Gay Danze (v. Pomba 7): 17 e 21. Hollywood Danze: 21 Turi Golino. La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze. Classico quartetto. La Perla Danze: 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Principe: 21 Mario Maschio, canta Gemmy Sandra, dir. Mº Cajo. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero 18-21 Compl. Bonassali.

Augustus Night Club Busca attraz. Chez Louis: 22-4 Balletto «[illegible] et Noir» (aria condizionata). Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Gaiety Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22-3 Falliabrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il conquistatore» John Wayne, S. Hayward, P. Armendariz. CinemaScope technic. Orario: 15 - 17,20 - 19,50 - 22,15. Pl. L. 400.
Astor: «Il Re ed io» CineScope col. Debora Kerr, Y. Brynner, Moreno.
Corso: «Foglie d'autunno» Joan Crawford, Cliff Robertson.
Lux: «Picnic» Cinescope techn. W. Holden, Kim Novak, Russell.
Metro-Cristallo: «Il tetto» di Vittorio De Sica. Mattin. 10,30 L. 250.
Reposi: «Serenata» warnercolor, Mario Lanza, J. Fontaine, Price.
Vittoria: «Alessandro il Grande» CinemaScope techn. Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom.

Ariston: «Simone e Laura» tech. Vistav. P. Finch, Kay Kendall.
Augustus: «Mio figlio Nerone» CinemaScope colori, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, B. Bardot.
Nazionale: «Città che non dorme» e Riv. F.lli De Vico 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Cacciatori di indiani» tec. Scope K. Douglas, Martinelli.
Torino: «Sarto per signora» con Fernandel, S. Dolair. Ap. ore 10.

Alexandra: «Segno del pericolo» Terry Moore, Robert Beatty.
Arlecchino: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Capitol: «Prigionieri del male», May Britt, Rainer P. Biller.
Faro: «Il segno del pericolo» con Terry Moore, Robert Beatty.
Gianduja: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Hollywood: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò e De Filippo.
Ideal: «Quella che avrei dovuto sposare» B. Stanwyck, F. Mc Murray e Gran Varietà con l'orchestra di Bonny Bennet 16,15 - 21,15.
Massimo: «23 passi dal delitto» tech. Cinesc. Van Johnson, Miles.
Principe: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Statuto: «23 passi dal delitto», tech. Cinesc. Van Johnson, Miles.

Adriano: «Bellezze al bagno» tec. Esther Williams, Red Skelton.
Alcione: «Madame du Barry» tec. Carol. Riv. O'Brien 16,15-21,15.
Alpi: «E' arrivato Slim Callaghan» Tony Wright, Lisiane Rey.
La Perla: «La strada» Giulietta Masina, A. Quinn. Film per oggi.
Regina: «La tua donna».

Asti: «L'oro di Napoli» Mangano, De Sica, S. Loren, Totò. A. 14,30.
Olimpia: «Bravamo 7 fratelli» col. Po: Achtung banditi. Lollobrigida.
P. Nuova: Achtung banditi. A. 10.
Romano: «Interpol agente Z 3». Riv. Orbachi-Tolma 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Lucy Gallant» techn. Vistav. Jane Wyman, C. Heston.

Esperia: «Amori Cleopatra», col.
Giardino: «Jeff sceicco ribelle», tech. Jeff Chandler.
Italiano: «Tratta delle bianche» Vittorio Gassman, E. Rossi Drago.
Mirafiori: «Amante proibita».
Viareggio: «Anni che non ritornano» Cinesc. tec. Gérard Philipe.

Kursaal: «Gli egoisti» Lucia Bosè, Otello Toso.
Fréjus: «Segreto degli Incas» in tech. Charlton Heston, Ima Suma.
Museo: «Ape regina» Crawford.
S. Paolo: «Astronave atomica del dottor Quatermass» Brian Donlevy.

Belgio: «L'età dell'amore».
Corallo: «Il coraggio» Cervi, Totò.
Eridano: «Giove in doppiopetto» technicolor Cinemascope.
Oropa: «Nessuno mi fermerà».
Radium: G. Finello tra educande.
V. Veneto: «La magnifica preda».

Astra: «Corte marziale» Cinesc. tech. Gary Cooper, C. Bickford.
Barolo: «Per ritrovarti» Crosby.
Elios: «60 lettere d'amore».
Excelsior: «Sangue di Caino» col. John Payne, Mona Freeman.
Odeon: «Gli ostaggi» technicol. Ray Milland, Mary Murphy, Bond.
Star: «Ombre gialle» R. Conte.

Adua: «Vendetta di Aquila nera».
Aurora: Alina la contrabbandiera.
Brescia: Don Camillo, Fernandel.
Bel-Dan: «Gli ostaggi» technic.
Falchera: «Non voglio perderti».
Fortino: «Désirée» techn. Cinescope M. Brando, Jean Simmons.
Maier: «I giorni più belli» Scope E. Gramatica, Interlenghi, Lualdi.
Norà: «Amor non ho, però, però» Rascel, Gina Lollobrigida.
Palermo: «Bill West fratello indiani» colori Jeff Chandler.
Sociale: «Astronave atomica dottor Quatermass» Brian Donlevy.
Zenit: «Magnifica preda» techn. Cinescope Marilyn Monroe.

Baretti: «Città che scotta».
Cabiria: «Silenzio si spara».
Colosseo: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck.
Italia: «Quando tramonta il sole» tech. Cinesc. A. Lane, Rondinella.
Lingotto: «Generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Nizza: «Valle degli uomini rossi».
Piemonte: «Come prima, meglio di prima» tech. Rock Hudson.
S. Carlo: «Tutto il mondo ride».
Spezia: Avventure Giac. Casanova.

Alba: Avventure G. Casanova, col.
Apollo: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Diana: Avventuriera Bahamas, col.
Dora: «Ti sto aspettando».
Edera: «Canto emigrante» Tajoli.
Lucento: «Senza catene» B. Hale.
Lotteria: «Il pellegrino» Charlot.
Roma: Papà, mammà, cameriera e io.
Splendor: «E' l'amor che mi rovina» Lucia Bosè, Walter Chiari.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. nei seguenti cinematografi: Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Ciborio, Radium; Fortino, Piemonte, Odeon; Teatro Alfieri (biglietti a riduzione alla biglietteria de «La Stampa») e all'E.N.A.L. (biglietti ridotti per il Salone della Tecnica).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ALLA VIGILIA DEL RIENTRO

Boniperti giudica la sua Juventus

"Col mio amico Antoniotti e con Hamrin e Conti spero di poter giocare una bella partita contro l'Inter„ - I nerazzurri e l'enigma Vonlanthen

Una "carovana„ di sostenitori bianconeri al seguito della squadra

Boniperti giocherà domenica contro l'Inter. Il giocatore stesso ha comunicato a Puppo di essere a posto e di mettersi pertanto a disposizione per un eventuale impiego. Così, dopo circa quaranta giorni di inattività, Boniperti torna sul campo, forse non ancora preparato a dovere, ma certamente desideroso di ben figurare nella «nuova» squadra juventina.

«E' l'esordio in una partita importante...».

«Sembra strano — risponde il "capitano" — parlare di esordio per me che sono alla Juventus da oltre dieci anni; eppure si tratta proprio di esordio in questo campionato».

«Come stai, fisicamente?».

«Bene, almeno non sento più male al muscolo ammalato, neppure sotto sforzo. Nella settimana scorsa ho potuto allenarmi e proseguo attualmente con intensità maggiore. Certo non credo di essere già in forma; non dobbiamo dimenticare che non gioco dal lontano incontro Juventus-Bologna del giugno scorso».

«Che ne dici della "nuova" Juventus?».

«La posso giudicare come un comune spettatore. Certo abbiamo fatto notevoli progressi rispetto alla scorsa stagione. La difesa mi pare più solida forse per un maggior affiatamento, e l'attacco è talmente rinnovato e rinnovato bene, da far sperare risultati ottimi».

«Entriamo nei particolari?».

«Sono un giocatore e mi pare sempre inopportuno parlare dei miei compagni di squadra. Questa volta però mi sento di poter andare oltre alle solite frasi di complimento. Ci troviamo infatti davanti a elementi di classe notevole: Antoniotti è un compagno ideale per giocare al calcio, Conti mi pare atleta di rendimento sicuro, ed anche gli altri vanno benino».

«Di Hamrin?».

«L'ho volutamente dimenticato perché aspettavo la domanda. E' un ragazzo che conosce il foot-ball più pregevole; bravo e sicuro nel palleggio, ma più che altro un ragazzo furbissimo. Non per nulla i suoi connazionali l'avevano definito "la volpe"».

«E poi c'è da aggiungere anche Boniperti».

«Non sta a me parlare su questo argomento. Certo credo di poter quest'anno rendere assai di più che nelle scorse stagioni; ritengo che tutti assieme con Colombo e Silvanello ed altri, potremmo far vedere del bel gioco. E' quanto ci auguriamo tutti».

Con il rientro di Boniperti quasi certamente domenica i bianconeri scenderanno in campo a San Siro contro l'Inter al gran completo; Puppo non ha ancora comunicato le sue decisioni sullo schieramento dell'attacco, forse attende di avere conferma definitiva della disponibilità di Hamrin, il quale comunque va migliorando giorno per giorno e sembra decisissimo a giocare.

Per la «partitissima» di San Siro la direzione della Juventus ha organizzato per i tifosi uno speciale viaggio che si effettuerà con numerosissimi autopullman; tutti gli automezzi seguiranno la squadra lungo l'autostrada Torino-Milano. La partenza della carovana è fissata per domenica mattina da piazza San Carlo, davanti alla sede della Juventus. Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria della società.

Il primo interrogativo dell'Inter si chiama Massei, il secondo Vonlanthen nel senso che l'eventuale indisponibilità dell'italo-argentino potrebbe rimettere in discussione la candidatura dello svizzero. Lo stiramento muscolare di Massei deve essere una vecchia magagna che risale probabilmente ai tempi in cui il giovane centravanti giocava nel Rosario.

Le informazioni più recenti sono piuttosto pessimistiche; ma se veramente Massei non potesse scendere in campo contro la Juventus, l'eccezionale importanza della prova agevolerebbe forse la soluzione del «caso Vonlanthen». Dopo la sconfitta subita a Ferrara contro la Spal nella giornata inaugurale del torneo, lo svizzero non soltanto venne escluso dalla formazione dei titolari, ma fu anche punito mediante il dimezzamento dello stipendio e dei premi.

Vonlanthen: lo svizzero sarà in campo contro la Juventus?

Primi in classifica gli azzurri partenopei

Il Napoli matador entusiasma i tifosi

Vinicio, il condottiero della prima linea napoletana

Domenica arriva il Bologna: ricordi (e timori) per la burrasca dello scorso anno al Vomero

Napoli, mercoledì sera.

Esattamente il 6 novembre del 1955, prima che il Napoli scendesse in campo per l'ottavo turno di campionato, ospite il Bologna, la squadra azzurra era virtualmente al secondo posto della classifica, sia pure in condominio con altre squadre con due soli punti di distacco dalla coppia di testa, formata da Fiorentina e Inter. C'è di più. La domenica precedente a Bergamo aveva vinto l'incontro esterno con due reti segnate da Vinicio. Venne il Bologna e il Napoli ad un quarto d'ora dalla fine conduceva l'incontro per tre reti a zero. La squadra cominciò a balbettare al primo goal dei felsinei, si sfasciò al secondo e finì col subire un penalty che ebbe l'effetto di un fiammifero acceso in una polveriera. Saltò la rete di protezione e l'arbitro Maurelli che aveva concesso il rigore ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, sia pure in senso negativo.

Noi non crediamo ai ricorsi storici, però dà un fastidio enorme al tifoso napoletano il fatto che sia di turno al Vomero proprio il Bologna a otto giorni di distanza dal successo di S. Siro, del quale tutti continuano a parlare a Napoli e fuori. Che a San Siro il Napoli abbia infilato una delle più belle partite della sua carriera è fatto pacifico. Che la condizione attuale del Napoli sia delle più invidiabili è cosa che nessuno mette in dubbio; come del pari nessuno mette in dubbio il particolare che, se il Napoli è grande, Vinicio è il suo profeta.

Quel che è successo in città dalle ore 16,30 di domenica scorsa, quando giunse via radio il primo annuncio della clamorosa e già acquisita affermazione del Napoli sul terreno di San Siro, e quello che continua a succedere, non fa più parte dell'entusiasmo sportivo, bensì del più caratteristico e pittoresco folclore. Innanzitutto bisogna ricordare che appena la notizia giunse su tutti i campi minori dove si giocavano le partite dei campionati di quarta serie di promozione, parve improvvisamente che ogni campo fosse diventato il terreno del Vomero; la partita che si stava giocando fu accantonata e qualche tifoso, munito di mortaretti, scaricò le munizioni per nulla curandosi se in quel momento la squadra del cuore fosse in vantaggio o meno rispetto all'avversaria. Dopo l'assedio ai giornali (nelle maniere più varie: dal telefono alle comitive di appassionati che facevano proposte di ogni genere per accogliere degnamente i... «trionfatori») si è avuto l'ammassamento generale dei tifosi ieri alle porte dello stadio, in occasione del primo leggero allenamento atletico al quale Amadei ha sottoposto i suoi ragazzi.

Le macchine dei giocatori prima di superare il cancello degli spogliatoi sono passate fra due ali di pubblico che non si stancava mai di applaudire.

Il Bologna è per gli azzurri una pietra di paragone importantissima; si vedrà domenica se la rondine del 5-3 (che peraltro si aggiunge alle precedenti affermazioni) è quella che ha preannunciato la grande primavera del Napoli.

Ugo Irace

Oggi seconda tappa, dopo la volata di ieri a 48 di media

Fra i dilettanti della San Pellegrino un quasi dottore e un ex-capostazione

DAL NOSTRO INVIATO

Pistoia, mercoledì sera.

Dal momento che quella di ieri è stata una finta tappa, eccetto per chi vi ha guadagnato del tempo prezioso sugli avversari e, correlativamente, per chi lo ha perduto, lasciamocela alle spalle senza rimpianto. Che come assieme ed omogeneità di valori di chi ne fa parte, la prima squadra dell'Emilia non tema confronti è ormai provato, per il modo abrigativo con il quale essa ha dominato nella prova a cronometro. Chi l'ha seguita nel corso dei tre giri delle Cascine, al termine dei quali risultava superata la media di quarantotto all'ora, ancora stamane alla partenza ne parlava in toni ammirato, specialmente per la rapidità e la naturalezza con le quali i cinque corridori effettuavano i cambi per fare l'andatura — il che è, come si sa, uno dei segreti fondamentali per la riuscita in queste gare. Fido, di essi quattro hanno due anni di «scuola Proietti», per lunghi periodi si sono allenati ogni giorno assieme, conoscono le malizie del mestiere come fossero provetti professionisti. Era uno spettacolo, m'hanno detto, vederli in azione — e lo credo.

Adesso, bisogna aspettare se anche nelle quattro tappe in linea che rimangono da disputare, Bruni o Ronchini, Ponticelli o Romagnoli, oppure il vincitore di ieri riusciranno a confermare la loro superiorità.

* *

Intanto, essi si godono il successo di ieri: i premi che si sono guadagnati; e, particolarmente Franchini, già da un'ora che siamo partiti da Firenze nasconde la gioia d'indossare la maglia arancione che distingue nel leader della classifica, il miglior corridore in gara. Può darsi che i suoi compagni di squadra gli abbiano volontariamente lasciato il posto al traguardo, non soltanto perché è il più giovane della compagnia ma anche perché quest'anno, per tanti buoni piazzamenti d'onore ottenuti, mai una volta gli era riuscito di arrivare primo. «Eppoi — mi diceva Ronchini ieri sera nell'atrio dell'albergo dove per due giorni ha sostato la carovana al completo —, credo che Franchini è stato quello che ha tirato più di tutti. Se l'è meritato, eh, di vincere la tappa».

* *

Ce ne stiamo andando verso Viareggio; neanche un'ora di cammino è dietro al gruppo coloratissimo — una sorta macchia variopinta che ondeggia e scivola sulla strada grigia d'asfalto. Automobili davanti e dietro alla centuria in corsa, motociclisti della polizia, folla nei paesi attraversati — clima e ambiente del Giro d'Italia insomma, sia pur di formato ridotto, ma con esclusione, c'è da scommettere la testa, che vi si ripetano le «partite» che hanno reso malauguratamente famosa la pur maggiore nostra corsa a tappe. Che l'assoluta maggioranza di quelli che stanno dirigendosi a quaranta all'ora verso il traguardo scattando e ripetizione come giocare a rincorrersi, siano dilettanti soltanto secondo la generosa ed elastica formula del defunto De Coubertin od oro del suo successore Brundage, è un fatto generalmente acquisito, e che non sorprende più nessuno. Essi stessi, i corridori, ne sono persuasi, e a quasi tutti coloro che ieri l'altro alla punzonatura e poi ieri e stamattina chiedevo per curiosità quale fosse la loro professione, mi guardavano un po' sorpresi, e poi rispondevano: «Faccio il corridore...». Certo gli pareva che la mia domanda fosse superflua, che rivelasse un'ingenuità voluta o naturale, ma in ogni modo degna di commiserazione.

Oh, da dove viene questo qui, dovevano chiedersi, scendo dalla Luna!

* *

Soltanto qualcuno, degli interpellati, rispondeva indicando un mestiere umile, modesto — ma non per questo meno nobile al quale si adatta fra una corsa e l'altra, ad ogni suo ritorno a casa. «Faccio il venditore ambulante» mi dice Ragusa, un siciliano minuto e nero come un tizzone di carbone, mentre ad esso fa eco il più anziano dei corridori in gara, quello che credo il Matusalemme dei dilettanti italiani per i trentasette anni (gli stessi di Coppi) che gli gravano sulle spalle senza, per altro, rallentarne lo slancio e la volontà. «Al mio paese faccio il calzolaio», ed è Trapè che parla, cittadino di quella Montefiascone che ha dato agli uomini la gioia dello squisito nettare che si chiama Est-Est-Est ed ai ranghi dello sport ciclistico il suo ultimo campione mondiale della categoria: Ranucci. «Ed io vado nei fiumi a fare il cavatore di sabbia» dice il calabrese Greco, mestiere affine a quello di tre dei componenti la squadra pugliese: due muratori e un manovale. E c'è anche un universitario, che ha preso le successione del bergamasco Aureggi, studente, se ricordo bene, dell'ultimo anno di medicina. Ma questo, che è il palermitano Carlini, frequenta la facoltà di economia. Anche a lui, auguri, dottore. E buon giorno al neo ragioniere Giuseppe Rossello, quarto della famiglia dei noti corridori.

* *

Gli altri, quasi tutti parlano al passato delle occupazioni professionali, del mestiere ereditato dal genitore o scelto per vocazione. Sono le società, o qualche mecenate, che gli pagano di che vivere — almeno fino a quando c'è la speranza che «sfondino» e si facciano un nome e una posizione nello sport. E i più fortunati, come si sa, percepiscono addirittura degli stipendi dei costruttori di biciclette. «Facevo il macellaio» mi hanno detto il vincitore di ieri, Franchini, e lo spezzino Bimbi, e il tarantino Guarino; e Galloni lavorava in una sartoria a Perugia; e Orlandi, il bolognese dagli occhi azzurri che recentemente ha dato la paga a tanti professionisti, vincitori perfino di tappe del Giro d'Italia e del Giro d'Europa, soltanto da poco ha abbandonato la bottega del falegname. Giampi, pistoiese, alto e distinto, che dicono il migliore dei toscani, fino all'inverno scorso era capostazione d'una fermata di ferrovia secondaria dalle sue parti. Dei piemontesi, quasi tutti, appartengono a famiglie di agricoltori: dal Borale a Nicola e Minetto. «Io ero impiegato in un lanificio di Biella — dice Bailo — ma, tornato da militare, il posto non c'era più. Piuttosto che fare niente, mi sono detto, faccio il corridore». Il padovano Freo, campione d'Italia con una maglia tricolore nuovissima e lucida, un biondino che si mette sull'attenti quando gli parli, quasi arrossendo ha risposto: «Facevo il panettiere. Lo faccio ancora adesso». Per metterlo a suo agio gli ho detto, che anche Bobet ha cominciato così, ad impastar farina e ad infornar micconi: dal four al Tour, tutto sta a continuare.

VITTORIO VARALE

Pian in prova a Biella

BIELLA, mercoledì sera.

Tre giocatori sono stati provati ieri dalla Biellese: il terzino Pian, proveniente dal Legnano, l'ala-mezzala Rino già del Fanfulla, del Varese e del Legnano e il mediano Mariani del Fanfulla.

I dirigenti che hanno assistito alla prova non si sono però pronunciati sulle loro intenzioni riguardo ai giocatori visti all'opera. Si è tuttavia saputo che molto probabilmente domani verranno provati altri elementi, mentre proseguono intanto le trattative per l'ingaggio di Bergamo e del centrocampista Fedeli.

Se gli arbitri vogliono...

Anche in IV Serie inizio alle ore 15

FIRENZE, mercoledì sera.

La Lega Nazionale di Quarta Serie della F.I.G.C. rende noto che gli arbitri che domenica prossima 14 ottobre dirigeranno partite di Quarta Serie sono autorizzati ad anticipare l'orario di inizio alle 15 dietro richiesta delle società interessate. Il provvedimento è in relazione al prospettato sciopero dei ferrovieri.

Football o racchetta dilemma per Maggi

Il torinese Bonaiti, anche se sconfitto da Bergamo, spera nel passaggio in prima categoria

Milano, mercoledì sera.

Nicola Pietrangeli era rimasto piuttosto male constatando che la maggior parte dei giornali aveva aspramente criticato il suo ventilato proposito di ritiro a causa della mancata assegnazione della prima testa di serie nel tabellone del singolare ai campionati italiani. Qualcuno era arrivato persino al punto di insinuare che il romano aveva congegnato una specie di ritirata strategica non essendo in forma. Per rispondere a questi denigratori, Pietrangeli, al suo esordio negli «assoluti», ha fornito una prova semplicemente superba.

L'avversario, Ferruccio Bonetti, un ragazzo di 19 anni, ultimo classificato nella graduatoria federale dei prima categoria appartiene alla schiera dei lottatori inesauribili. Bonetti è un tennista che ha ereditato il «drive» di Cucelli e la sua stessa maestria nelle smorzate e la tenacia e la «cattiveria» di Gardini; è una autentica promessa. Contro Pietrangeli ... giovane tennista ha giocato una buona gara, impegnando a fondo l'avversario e resistendogli bene sebbene l'azzurro fosse «scatenato» per porre fine alle voci maligne che correvano su di lui.

Come se non fosse bastata la prestazione nel singolare, Bonetti ha dato spettacolo subito dopo nel doppio a fianco del genovese Gian Enrico Maggi, un ragazzo che gioca fra gli allievi della Sampdoria e che ancora non si decideva tra il calcio e il tennis.

Bonetti e Maggi contro i romani Jacobini e Pirro, candidati numero tre al titolo italiano della specialità, hanno fatto faville. Sul 6 a 3 in loro favore, nel quarto set, quando si trovavano in vantaggio per due partite a una, su servizio di Maggi hanno perso tre palle-incontro. Oggi, quando il confronto verrà ripreso, dopo la sospensione a causa dell'oscurità, vedremo se i due ragazzi riusciranno a coronare i loro sforzi con il clamoroso successo.

Chi, invece, non ha avuto fortuna, è stato il torinese Mino Bonaiti, campione nazionale di seconda categoria. Attorno a Bonaiti i dirigenti di circolo e gli stessi dirigenti federali avevano creato un'aureola di gloria sproporzionata forse ai meriti del ragazzo. E' vero: fra i rincalzi, Bonaiti costituisce una specie di Orco, che sulla distanza macina gli avversari con la massima naturalezza. Questo fatto era bastato per indurre molti a credere che il torinese, a fine stagione, sarebbe entrato a vele spiegate in prima categoria. Ma è venuto il confronto con Bergamo — e alludiamo a un Bergamo «fissato» e soprattutto privo di fiducia nei suoi mezzi — e i sogni accarezzati a lungo dai cantastorie di Bonaiti sono finiti nel nulla. Fortunatamente il torinese è un ragazzo serio, appassionato e leale, l'unico, in mezzo a un gruppo di «tifosi» che si è reso conto che la strada che nel tennis conduce alla notorietà è lunga e difficile: solo per questo meriterebbe la sospirata promozione.

ALBERTO CALVI

La Bassi, una delle protagoniste dei campionati di tennis

NELLA SCHEDA DEI PRONOSTICI CALCISTICI

L'incognita della gara di S. Siro

Piccola guida per chi gioca: squadre che non vincono in casa e squadre ancora imbattute - Chi segna molti goals e chi pochi

X 2 1 INTER (4)-JUVENTUS (6) — E' il secondo «big match» che la squadra bianconera affronta in quindici giorni. L'Inter ha ottenuto due pareggi a Napoli ed a Palermo, mentre la Juventus dovrebbe presentarsi a San Siro, — per la prima volta in questo campionato — forte di tutti i suoi titolari; sembrano infatti sicuri la presenza di Conti, il rientro di Hamrin e l'esordio stagionale di Boniperti.

X 2 1 LAZIO (4)-ROMA (5) — Primo «derby» cittadino della stagione. Tutti i risultati appaiono possibili per lo scarso equilibrio di rendimento delle due compagini. Lievemente favorita — forse — la Roma.

1 NAPOLI (7)-BOLOGNA (5) — Lanciatissimi gli azzurri napoletani dopo lo strepitoso successo sul Milan. Difficile per il Bologna uscire imbattuto dal campo del Vomero.

X 1 PADOVA (3)-MILAN (4) — I rossoneri dovrebbero riscattare a Padova il netto insuccesso di domenica scorsa. La compagine veneta però è salita sempre con vigore alle squadre più famose.

1 PALERMO (3)-GENOA (3) — I siciliani stanno acquistando un ritmo costante di gara e contro l'Inter hanno giocato in modo obiettivo e positivo. Il Genoa ha scarse probabilità di successo.

X 1 2 SAMPDORIA (7)-FIORENTINA (5) — Pronostico leggermente a favore dei sampdoriani contro i viola campioni d'Italia. La Fiorentina sarà ancora priva di Virgili e Prini, ma rientrerà in campo Chiappella e soprattutto non deve perdere terreno in classifica.

SERIE A — *Squadre imbattute: Sampdoria, Napoli, Juventus, Roma, Genoa.*

Maggior numero di reti segnate: Sampdoria (11) e Napoli (10).

Maggior numero di goals subiti: Padova (11).

Minor numero di goals passivi: Juventus (3).

Mai vinto in casa: Genoa, Udinese, Padova.

Maggior numero di pareggi: Genoa, Roma, Udinese (3).

SERIE B — *Compagini imbattute: Verona, Messina, Alessandria, Como.*

Maggior numero di reti attive: Verona (10), Catania (9); maggior numero di reti passive: Marzotto (9).

Minor numero di reti passive: Verona (0).

Mai vinto sul proprio terreno: Pro Patria, Modena, Parma, Legnano, Marzotto.

Maggior numero di pareggi: Como (3).

SERIE C — *Formazioni imbattute: Prato, Salernitana, Mestrina.*

Maggior numero di reti segnate: Prato (9), Lecco (9); maggior numero di reti subite: Lecco (8), Sanremese (8), Molfetta (8).

Minor numero di reti passive: Prato (1), Catanzaro (1).

Mai vinto in casa: Mestrina, Siena, Carbosarda, Livorno, Bielsese, Treviso, Molfetta.

Maggior numero di pareggi: Siena, Carbosarda e Livorno (3).

1 SPAL (3)-ATALANTA (3) — La squadra bergamasca in due trasferte ha collezionato due sconfitte.

1 TORINO (3)-LANEROSSI (3) — La formazione torinese è in grado di spuntarla sui vicentini che, presumibilmente, dovrebbero giocare in difesa molto chiusa.

1 X UDINESE (3)-TRIESTINA (3) — Squadre che presentano un rendimento pressoché uguale. L'Udinese sta riportandosi gradualmente su un piacevole tono di gioco.

X 2 BARI (4)-MESSINA (7) — Arduo compito, sul campo barese, per il Messina capolista. I siciliani tuttavia posseggono buone capacità di gioco e potrebbero spuntarla sui biancorossi pugliesi.

X VENEZIA (4)-NOVARA (4) Il pareggio si presenta come il risultato più logico nel confronto fra i neroverdi e gli azzurri di Cappello. Nel Novara è previsto il rientro di Fumbia e Marzani.

1 PRATO (7)-PAVIA (4) — La compagine toscana, nel confronto diretto con il Pavia, non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria. L'attacco del Prato è uno dei più efficienti del torneo.

1 SALERNITANA (7)-LIVORNO (3) — Una squadra — la Salernitana — che ha mantenuto fede al pronostico favorevole antecampionato; l'altra — il Livorno — che sta invece deludendo.

X TARANTO (5) - CATANIA (5).

1 SIRACUSA (4)-CREMONESE (4).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il personaggio dell'Arlecchino, di Marivaux, visto da Chiecc[illegible]

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un vagabondo con molto fascino

E' William Holden in "Picnic,, - Tra le sue vittime, una bella che si annoia (Kim Novak), una matura zitella (Rosalind Russell) e una fanciullina precoce (Susan Strasberg)

In un afoso mattino di settembre, nella quiete di una stazioncina del Kansas, il giovane Hal Carter scende da un treno merci. Non vi meravigliate: Hal Carter viaggia sempre sui merci, senza pagare il biglietto. E' uno sregolato, un naufrago della vita, che però si dibatte, dignitoso, non si vuole arrendere. In quella cittadina trova un amico, il ricco Alan, che gli promette appoggio presso il padre, facoltoso industriale. Intanto Hal entra nel piccolo mondo delle conoscenze di Alan; famigliuole per bene, in linde casette. La temperatura femminile si alza subito all'apparire del forestiero: Hal ha quelle qualità indefinibili che compongono l'uomo affascinante. Tutto quello che dice o fa, interessa e piace; beato lui. Perchè fra le colpite è la bellissima Madge, la maggiore delle sorelle Owens, impersonata da Kim Novak. Se la sorellina minore, Millie, perde subito la testa, Madge ci va molto più piano, ma con ben altra serietà. Ella è fidanzata ad Alan; e come Hal è comparso nella sua vita, il ricco figlio d'industriale si può dire spacciato.

Nel corso di un pittoresco picnic, ricco di «numeri» assai divertenti e trattato con un technicolor sopraffino, la scambievole attrazione si dichiara, e scoppia lo scandalo. Alan non perdona quello che considera un tradimento (è invece soltanto Amore con la maiuscola) e prende a pugni l'amico, denunciandolo poi alle guardie come ladro d'automobile, e la madre di Madge, che pensa al bel matrimonio col ricco, piglia i suoi provvedimenti.

Ma tutto è inutile. Pungolata dalla petulante e sagace sorellina che per l'occasione dimentica il suo strazio di innamorata, Madge, annoiata morta della vita che faceva e di essere puntualmente eletta «reginetta di bellezza», lascerà il ricco che non le dice nulla per il vagabondo che l'ha innamorata al primo sguardo.

Ma dimenticavamo il meglio, cioè Rosemary, un'altra vittima del nostro rubacuori. Questa Rosemary, resa da una eccellente Rosalind Russell, è una matura insegnante che sembra aver accettato il suo destino di zitella. Si contenta di avere un anziano corteggiatore, buon diavolaccio, sgocciolatore di whisky, con cui passare il week end. L'apparizione di Hal sconvolge la donna matura dal profondo. Incantata e poi dileggiata, nel rimescolio alla sede chiaro, si conosce finita. E per un passaggio assai bello, eccola supplicare, come una mendicante, in ginocchio, il suo corteggiatore, perchè la sposi.

Il film è ineguale; ha cose ottime e altre viete. Ma complessivamente avvolge e prende. Soprattutto per l'ottima interpretazione, oltrechè dei ricordati, del protagonista William Holden, della piccola Susan Strasberg, di Betty Field, Cliff Robertson, Arthur O' Connell e tutti gli altri.

F.

Cliff Robertson e Kim Novak in una scena di «Picnic»

Stile impeccabile degli attori del «Grenier»

La Compagnia francese ha rappresentato ieri sera all'Alfieri Marivaux e Molière

Pur recitando Shakespeare (le commedie) e Montherlant, Molière e Giraudoux, i classici e i moderni, «Le Grenier de Toulouse» ha una spiccata tendenza al comico e al «divertimento». Ieri sera infatti si è presentato al foltissimo pubblico dell'Alfieri con un lavoro «quasi» tutto comico, *Le jeu de l'amour et du hasard* la commedia in tre atti di Marivaux che a volte sfiora il patetico e in certi momenti propone anche delicati spunti di drammatica, o per lo meno, di sottilissima spiritualità subito dissipata dall'umorismo delle situazioni, e la grassa farsa in un atto di Molière *Les précieuses ridicules*.

I due lavori, dentro i quali hanno lasciate le loro impronte i più grandi attori francesi (cominciando dallo stesso Molière) intercalandovi scenettine e «soggetti» che ormai fanno parte integrale del testo, si imperniano sugli imbrogli, gli intrighi e le sorprese a cui dànno luogo lo scambio di persone. E cioè, in *Le jeu de l'amour* Silvia, dovendo sposare Dorante, vuol prima metterlo alla prova, facendosi sostituire dalla cameriera Lisetta e a questa sostituendosi lei stessa. Ma Dorante ha avuto la stessa maliziosa idea, e per meglio giudicare il carattere della futura sposa finge di essere Arlecchino il suo servo e di questi egli prende le sembianze, almeno esteriori, entrandone nei panni e tentando di imitarne il rozzo comportamento. Il giochetto viene scoperto dalla sottile sensibilità di Silvia e i due innamorati si sposeranno col consenso e la benedizione di Organe, il padre della ragazza.

Nella commedia di Molière per correggere le due assurde preziose, Magdelon figlia del buon borghese Gorgibus e Cathos che ne è la nipote, i due rispettivi innamorati respinti, i nobili Du Croisy e La Grange, le fanno corteggiare dai loro servi vestiti da cavalieri, ma quanto mai ridicoli e grossolani. Anche questo tranello verrà scoperto e le due «preziose» usciranno mortificate e pentite dalla salutare esperienza.

I due lavori, recitati con impeccabile stile da tutti gli interpreti, tra i quali, notevolissime Simone Turk di una grazia squisita, da Nadia Brenner una notevole Lisetta, da Philippe Mentha, un agile e spiritoso Arlecchino, da Jean Bousquet che nella commedia del Molière suscitò continue risate, da Claude Marcan e molto bene dagli altri, hanno ottenuto uno splendido successo con moltissimi applausi a scena aperta e lunghe acclamazioni; alla fine di ogni lavoro il pubblico ha ringraziato ed ha espresso la sua ammirazione agli attori del «Grenier de Toulouse». Questa sera unica replica.

e. q.

Casals con un concerto celebra i suoi 80 anni

Parigi, mercoledì sera.

Il celebre violoncellista Pablo Casals festeggerà questa sera il suo 80° anniversario dirigendo un concerto alla Sorbona dopo dieci anni di assenza dalla capitale francese. Per l'occasione l'orchestra sarà composta da eminenti virtuosi internazionali. Primo violino sarà Isaac Stern, allievo preferito di Casals. In programma sono due opere del maestro Catalano: «I re Magi» e «Sardana».

«Non sarà un concerto — ha dichiarato Casals ai giornalisti recatisi ieri ad assistere alle prove — ma semplicemente una riunione di tutti i miei vecchi amici parigini».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il *Giulio Cesare*, di Gian Francesco Malipiero, alle 21 sul programma nazionale - *E' vero ma non bisogna crederci*, radiodramma di Aveline (secondo programma, ore 22) - Un film alla televisione: *Gioia di vivere*, di Norman Z. Mc Leod (or 21)

MERCOLEDI' 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,4, Torino m. f. 4). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: orchestra diretta da Armando Fragna - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI' 11 OTTOBRE [illegible]

Un'antica leggenda piccarda per il "Conte Ory,, di Rossini

Il terzo programma trasmette stasera alle 22 alcuni brani dal «Conte Ory» di Gioacchino Rossini.

Sollecitato dal mondo musicale di Parigi, che aveva entusiasticamente applaudito il *Mosè*, a scrivere un'altra opera, Rossini non esitò. Parecchi pezzi del *Viaggio a Reims*, egli pensò, meritavano di essere trasferiti su altro canovaccio. Nessuno glie ne avrebbe mosso rimprovero. Incaricò del libretto lo Scribe, il quale a sua volta spolverò una sua commedia vaudeville, *Le comte Ory*, rappresentata undici anni avanti, e l'offrì al compositore. Ma *Le comte Ory* constava di un solo atto, mentre la musica residuata dal *Viaggio a Reims* era parecchia. Toccò allo Scribe di ritoccare da capo la commedia, e di ampliarla in due atti; al Rossini di provvedere al resto.

Lo Scribe ripensò all'antica leggenda piccarda, pubblicata nel 1785 dal Laplace, che già gli aveva offerto lo spunto del vaudeville, e redasse il libretto. Il protagonista, già noto dongiovanni, s'invaghisce di Adele, sorella del conte Formoutier, che trovasi in Palestina con altri cavalieri, e per avvicinarla si traveste da eremita ed entra in un ritiro non lontano dal castello di lei. Apprende che il paggio Isoliero, anch'esso innamorato di Adele, si propone di penetrare, vestito da pellegrino, nel castello, lo rimprovera, gli dà consigli di rettitudine e gli ruba l'idea. Anche Adele ricorre a lui per consigli, se debba serbarsi fedele all'innamorato lontano, ed egli le dice di consolarsi e di amare un altro, ma di evitare Isoliero. Intanto viene scoperto dall'aio di Adele. Nuovamente travestito da pellegrino, Ory si fa accogliere nel castello insieme con tredici suoi compagni, anch'essi travestiti durante un temporale. Isoliero rivela il trucco ad Adele, la fa allontanare, e, prese le sue vesti, la sostituisce. Si annuncia il ritorno dei cavalieri dalla crociata. Ory riconosce Isoliero e resta beffato, chiede perdono ed è messo in salvo da Adele, la quale dà la sua mano di sposa al cavaliere che amava.

A questo libretto, cui lo Scribe volle non fosse pubblicamente legato il suo nome, adattò il Rossini vari pezzi del *Viaggio a Reims*, e non dell'*Edoardo e Cristina*; completò il resto in poco più di quindici giorni.

Le prove all'Opéra durarono due mesi, benchè le parti del conte e di Adele fossero rispettivamente sostenute da due grandi cantanti di quel genere, il tenore Nourrit e il soprano Cinti Damoreau. Rappresentato il 20 agosto 1828, *Il Conte Ory* ebbe entusiastico successo; rimase vent'anni in repertorio all'Opéra, fu varie volte ripreso; ma dopo il 1853 ebbe scarsa fortuna.

f. t.

I terribili Donnelly

Rappresaglie

V. — Jim Donnelly, un irlandese della contea di Tipperary, emigra con la famiglia nel Canada in cerca di fortuna. Da London (Ontario) ove lavora per due anni come carrettiere, passa a Lucan a 17 miglia di distanza, dove trova un terreno che gli conviene e dove impianta la sua fattoria, noncurante delle minacce del legittimo proprietario del terreno. La famiglia di Jim Donnelly in otto anni si accresce di molti figli; nel 1845 ne hanno otto. Nel 1845 il legittimo proprietario del terreno sul quale si è stabilito Donnelly, vende la sua proprietà ad un fabbro irlandese, certo Farrell, il quale, una volta in possesso del documento di compra-vendita della terra, si reca da Jim e gl'intima di sloggiare entro un'ora, promettendogli in difetto una severa lezione. Donnelly accetta la sfida ed in presenza dei figli, che egli stesso chiama ad assistere, subissa il calcapitato Farrell di pugni e di calci. Costui è costretto a battere in ritirata ma se ne va profferendo parole minacciose.

John Farrell porta la sua questione con Jim Donnelly davanti alla giustizia. Nella provincia dell'Ontario, i giudici usavano, in quel tempo, di tener conto del lavoro compiuto da uno «squatter» su di un terreno incolto. Siccome in otto anni di lavoro accanito i Donnelly hanno

trasformato una landa deserta in una campagna fertile e ben coltivata, e siccome di questo terreno il legittimo proprietario è John Farrell, così i magistrati decidono di dare alla questione una soluzione salomonica, nel senso che dei cento acri di cui è composto il terreno, cinquanta vengono lasciati ai Donnelly e gli altri cinquanta, con tutto quanto contengono, devono essere restituiti a Farrell. Ma il giudizio non apporta certamente la pace tra i due irlandesi. Con profondo rancore, Jim Donnelly e sua moglie guardano da lontano John Farrell che si sta costruendo una casa sul terreno che da otto anni essi sono abituati a considerare proprio, sul quale hanno lavorato e dal quale si ripromettevano di raccogliere i prodotti. Da parte sua Farrell non si consola punto di rientrare in possesso della sua proprietà dimezzata. E mentre abbatte degli alberi per costruirsi la casa, l'ex fabbro non si tiene ad ogni colpo, di borbottare: «Non è sul legno che vorrei af-

fondare la mia scure, ma nella testa di quell'infernale Donnelly». Ormai le relazioni fra i due sono caratterizzate da continui litigi, senza però scendere più a vie di fatto come è accaduto la prima volta. Al principio del 1846, Farrell trova tre delle sue mucche morte avvelenate. Egli dimostra a chi lo vuol sentire che si tratta

di un tiro del suo vicino Donnelly, ma poichè non possiede delle prove, non può far nulla contro di lui. Nell'autunno del medesimo anno, una capanna di proprietà di Farrell prende fuoco e anche ora l'ex fabbro sospetta di Jim Donnelly, ma anche questa volta non

possiede delle prove per denunciarlo quale incendiario. E finalmente una sera dell'inverno 1857, mentre John Farrell sta tranquillamente cenando a casa sua, ecco che si ode un colpo di fucile ed un proiettile fracassando un vetro della finestra, entra nella stanza e sibilando passa sotto il naso del malcapitato, senza colpirlo.

Segue: *Malaugurato incontro*

Una candidata agli esami di maturità

"Non rifeci il compito per non guastarmi il fegato,,

Vi sono 12 varietà di terremoti: le persone più sensibili nel rilevamento sono quelle anziane che si trovano a letto - La costruzione di Messina dopo il disastro - I fiordi norvegesi noti dal bradisismo

Gli interrogatori per la maturità scientifica sono stati ripresi ieri in seconda appello presso il liceo Galileo Ferraris di Torino. Ecco un parziale resoconto stenografico:

MATEMATICA

Una successione che tende all'infinito

Professore — Porti l'esempio di una successione che tenda all'infinito.

(La candidata tace).

P. — Una progressione geometrica tende all'infinito quando... la sua ragione...

C. — *La sua ragione è...*

P. — Dammi un esempio di progressione geometrica; scrivi una progressione geometrica (detta).

C. (scrive) *2, 4, 8, 16, 32,*

P. — Questa è una progressione geometrica che ha per ragione...

C. — *Due.*

P. — Tende all'infinito? Sì?

C. — Sì.

(Prof. detta nuovamente).

C. (scrive) *1, 1/2, 1/4, 1/8,* eccetera.

P. — A che cosa tende?

C. (tace).

P. — Tende a zero.

Alla candidata viene poi sottoposto il suo compito scritto. Dice che non le piacciono i compiti scritti. La professoressa, sorridendo, le fa osservare che in cinque anni di Liceo scientifico avrebbe dovuto familiarizzarsi con i compiti scritti. La candidata ha una piccola crisi di pianto. La professoressa la consola e le chiede il perché. «Perché ieri sera ho rifatto con calma il problema avuto all'esame e il risultato è venuto giusto». La professoressa, osservando che l'esame scritto avvenne circa quindici giorni fa, domanda: «Come mai hai sentito il bisogno di rifarlo solo ieri sera?». Tra le lagrime la candidata risponde: «Per non rovinarmi il fegato».

SCIENZE

Quali lampadine durano di più?

Professore — Qualche applicazione dell'effetto termico della corrente elettrica.

Candidato — *Lampadine.*

P. — Stufe, ferro da stiro, ecc. Parlami della lampadina elettrica.

C. — *Sono filamenti di acciaio speciale in una bolla di vetro in cui si è fatto il vuoto; al passaggio della corrente i filamenti diventano incandescenti.*

P. — Tutte le lampadine sono vuote?

C. — *No.*

P. — Quali sono quelle che vanno meglio?

C. — *Vi sono i tubi al neon, che contengono gas... non sono precisamente al neon, ma fluorescenti.*

P. — Va bene, dimmi quali vanno meglio.

C. — *Quelle a gas.*

P. — E poi durano di più e consumano anche meno, perché?

C. — *Perché il gas impedisce il consumo dei filamenti.*

P. — Il gas impedisce la disgregazione. Dato il grande calore, quelle vuote sono più facili a disgregarsi nei filamenti. Come si chiamano?

C. — *Mezzo watt.*

P. — E le altre mono watt. Perché mono, cosa vuol dire?

C. — *Un watt.*

P. — Uno, perché le lampadine consumavano tutte allo stesso modo. Quando vai a comperare una lampadina, come la chiedi?

C. — *Di tante candele.*

P. — Questo vuol dire che per tante candele si consumano tanti watt. Naturalmente, però, con tutti i perfezionamenti che vengono apportati, si tende sempre a ridurre il consumo di watt aumentando la luminosità delle lampadine. Ora parlami della scala Mercalli.

C. — *Vi sono dodici varietà, dodici gradini. Il primo è sentito solo dagli strumenti sismici; il 2° e il 3° pure scosse leggere difficilmente percepibili; dal 4° cominciano sentirle specie gli animali plantigradi.*

P. — Plantigradi, e perché?

C. — *Perché...*

P. — Hanno quattro zampe, poggiano con quattro zampe sul suolo.

C. — *Il 5° dalle persone anziane.*

P. — ...da quelle che stanno a letto perché hanno più punti di contatto con la terra.

C. — *E naturalmente da quelle che stanno agli ultimi piani delle case. Poi si passa all'8° che sono forti...*

P. — Poi gli ultimi disastrosissimi, specie gli ultimi tre. Dammi un esempio di scossa disastrosa.

C. — *Tokio...*

P. — e Messina.

C. — *Il terremoto ha un unico centro. L'ipocentro sarebbe il punto più interno, sotto terra.*

P. — ...dove risiede la causa, il punto interno della crosta terrestre. Se alziamo una perpendicolare, il punto d'incontro con la superficie terrestre diventa...?

C. — *...epicentro.*

P. — All'epicentro quante scosse si sentono?

C. — *Non saprei.*

P. — Una e fortissima all'epicentro; invece, a una certa distanza dall'epicentro...?

C. — *Si possono avvertire in successione.*

P. — In quali casi si ha il bradisismo?

C. — *Nei maremoti. Onde immense e altissime.*

P. — Quante specie di terremoto?

C. — *Terremoti tettonici, vulcanici e idrici.*

P. — Dalla configurazione dell'epicentro si hanno terremoti centrali, assiali e regionali, a seconda se l'epicentro è un piccolo cerchio o una ellisse molto allungata. I regionali interessano...

C. — *... una grande superficie.*

P. — I locali?

C. — *Sono dovuti a forme di assestamento.*

P. — Di natura idrica e vulcanica.

C. — *Come conseguenza dei moti vulcanici abbiamo uno svuotamento.*

P. — Si forma un vuoto...

C. — *... che di conseguenza si deve assestare.*

P. — Infatti nelle regioni vulcaniche vi è un terremoto quasi ogni giorno. E quelli idrici?

C. — *Non ho mai letto. Però penso che si possano formare caverne, il crollo delle cui volte può provocare dei vuoti che vengono riempiti dalle acque provocando movimenti.*

P. — Interessano la superficie?

C. — *Non saprei, credo di sì.*

P. — Interessano una superficie limitata: un chilometro di diametro. Parlami della linea di dislocazione...

C. — *... di dislocazione?*

P. — Cos'è la linea di dislocazione? La linea di confine...

C. — *... fra terreni di diverse epoche.*

P. — Il confine fra due terreni di diversa epoca.

C. — *Uno di vecchia epoca e uno di epoca più recente. Perché non sono saldati insieme.*

P. — Come conviene costruire le case nelle regioni sismiche?

C. — *In cemento armato.*

P. — Non basta. A un piano solo e lungo...

C. — *... la linea di dislocazione.*

P. — A Messina, difatti, le case sono costruite di un solo piano o col solo piano terreno.

C. — *Non ci sono mai stato.*

P. — Perciò la città si estende molto.

C. — *Anche il centro commerciale, la City, i tribunali?*

P. — A un solo piano: così i 180 mila abitanti di Messina occupano uno spazio grande quanto Torino: con case in cemento armato, col solo primo piano e costruite lungo la linea di dislocazione.

C. — *Ora posso parlare dei vari tipi di scosse...*

P. — Parlami del bradisismo. Che cosa è?

C. — *Ondeggiamenti interni della terra, innalzamenti del suolo.*

P. — Sono piccoli movimenti della terra che avvengono quasi continuamente, diciamo: si distinguono in due tipi: positivo...

C. — *...positivo e negativo. Positivo, quando il mare occupa terra; negativo, quando la terra riesce ad emergere.*

P. — Quando il mare si ritira lascia dei gradini lungo la spiaggia: ricordi qualche esempio di gradinate?

C. — *La Norvegia, i fiordi norvegesi.*

P. — E in Italia?

C. — *Rapallo, mi pare.*

P. — Parlami dell'era paleozoica.

C. — *Abbiamo i periodi permico, devonico, carbonico, siluriano, cambrico.*

P. — Perché carbonico?

C. — *Perché troviamo dei fortissimi giacimenti di antracite e di litantrace.*

P. — Cioè...?

C. — *I fossili più antichi. Si tratta di immense foreste sommerse dall'acqua.*

P. — Che specie di piante vi erano?

C. — *Alberi altissimi.*

P. — Oggi sono di altezza molto limitata.

C. — *Crittogame.*

P. — Piante senza fiori. In questo periodo c'erano insetti con le ali sulla terra?

C. — *Con le ali no.*

P. — Perché?

C. — *Il perché non saprei dirlo; so che non c'erano.*

P. — Apparvero con le piante con i fiori.

C. — *Ha ragione, sono contemporanei alle piante coi fiori.*

P. — Perché?

C. — *Perché l'afflusso degli insetti è portare il seme.*

P. — Provvedono all'impollinazione, all'endomofilia.

ULTIME NOTIZIE

Nella prima riunione dopo le vacanze

L'apologia del fascismo portata alla Corte Costituzionale

La questione sollevata dal Tribunale di Torino - L'Avvocatura dello Stato contesta che la legge Scelba sia in contrasto con la Costituzione - Si è discusso anche sui contributi destinati all'Ente Risi

ROMA, mercoledì sera.

Può essere considerata in contrasto con le norme costituzionali la legge che punisce l'apologia del fascismo? E' questo l'interrogativo che stamane è stato sottoposto alla Corte Costituzionale, che è tornata a riunirsi per la prima volta dopo le vacanze estive e dopo la minaccia di dimissioni prospettata da Enrico De Nicola.

La questione è stata sollevata da una ordinanza del Tribunale di Torino, che nel gennaio scorso aveva ritenuto «non manifestamente infondata» l'eccezione di incostituzionalità della legge, prospettata da un imputato di apologia del fascismo, tale Luciano Morini.

Stamani, a discuterla, il maggiore interessato, colui, cioè, che aveva impostato il problema, Luciano Morini, non si è presentato, o, meglio, non si è presentato alcun avvocato a sostenere la sua tesi. La battaglia ha perduto così molto del suo interesse e a discutere è rimasto solo l'avv. Cesare Arias, dell'Avvocatura dello Stato, il quale si è opposto all'accoglimento del ricorso.

La legge 20 giugno 1952, la cosiddetta legge Scelba, — ha osservato l'avv. Arias — non è affatto in contrasto con la Costituzione. E' vero che l'articolo 21 della Costituzione prevede che la manifestazione del pensiero deve essere libera, ma è anche vero che la Costituzione, nelle sue disposizioni transitorie, stabilisce con rigorose norme il carattere delittuoso di tutte quelle circostanze, fatti e principi dei quali la legge impugnata proibisce e punisce l'esaltazione e vieta sotto qualsiasi forma la riorganizzazione del disciolto partito fascista. Esaltare i principi propri del fascismo, e cioè fare dell'apologia del fascismo, significa esaltare i principi dell'abolizione delle libertà democratiche; della liceità della conquista del potere mediante la violenza e i colpi di Stato, significa esaltare le teorie razziste e supernazionaliste, significa esaltare fatti di violenza fisica e morale che tanti lutti e sciagure hanno causato nel nostro paese.

La Corte ha poi preso in esame una questione relativa al contributo che gli industriali risieri debbono pagare all'Ente Risi ogni volta che acquistano il risone dal produttore.

«Si tratta di veri tributi che sono anticostituzionali, perché — dicono gli industriali — provengono da un decreto amministrativo, mentre la Costituzione stabilisce che soltanto con una legge possono essere fissati i tributi».

«Non è affatto vero — replica l'Avvocatura dello Stato — si tratta di contributi che gli industriali debbono pagare a un Ente di carattere pubblico, ma con finalità associative di carattere privatistico».

I giudici della Corte Costituzionale si sono riservati di far conoscere la loro decisione.

Guido Guidi

Il bandito La Marca sarà internato al manicomio

Milano, mercoledì sera.

Giuseppe La Marca, il celebre bandito, è comparso stamane nell'aula della III sezione della Corte d'Appello di Milano, per rispondere di un episodio di violenza commesso anni or sono allorché si trovava nel carcere di Napoli. [illegible] La Marca gli sputò in faccia.

Questa mattina il processo di appello ha avuto uno svolgimento molto rapido: il singolare imputato si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione relativamente al resto contestatogli. I giudici della Corte di Appello, dopo essersi ritirati in camera di consiglio, lo hanno assolto dall'imputazione per vizio totale di mente e hanno disposto il suo internamento in un manicomio giudiziario per un periodo di due anni.

Sbalzato di sella e scaraventato contro un muro

Alessandria, mercoledì sera.

L'operaio Leone Ercole, di 19 anni, mentre procedeva in motoretta lungo la strada Alessandria-Solero, per l'improvviso mancato funzionamento dei freni, è andato a cozzare contro un muricciolo di riparo. Nell'urto egli è stato letteralmente scaraventato contro la facciata di un edificio. Ha riportato la frattura del setto nasale.

Drammatica caccia a New York a un individuo che ha sparato a bruciapelo a un poliziotto, Charles Ackerly, che voleva controllare i documenti della sua automobile. (Tel.)

L'avrebbero ucciso entrambi i figli

Il vecchio agricoltore soppresso a Montemagno

Dopo il ritrovamento dello "sten,, di Egidio Marmetto, i carabinieri sono alla ricerca anche dell'altra arma del delitto - Gli accusati sono in carcere, ma uno solo ha confessato l'orrendo delitto

(Dal nostro corrispondente)

Casale, mercoledì sera.

I carabinieri della compagnia di Asti, sotto la personale direzione del giudice dott. Federico Delle Grazie, del nostro Tribunale, che conduce con tenacia l'istruttoria per il delitto di Montemagno — delitto compiuto in una notte dell'agosto 1950 e del quale rimase vittima il sessantottenne Giovanni Terzo Marmetto — hanno trovato l'arma (forse sarebbe più esatto dire «una delle armi», come spiegheremo in seguito), con la quale venne soppresso il disgraziato agricoltore monferrino. Ve l'aveva sotterrata in un casolare in territorio di Refrancore (Asti) qualche giorno dopo l'assassinio un agricoltore di quel paese, Natale Sillano, suocero di Egidio Marmetto, primogenito della vittima. Costui, come i lettori ricorderanno, fu arrestato esattamente dopo cinque anni dal delitto perché fortemente indiziato di parricidio.

Un mese dopo venne invece rimesso in libertà in seguito a un clamoroso colpo di scena: suo fratello Palmino, di qualche anno più giovane di lui, operaio residente a Torino, celibe, si era presentato al giudice istruttore del nostro Tribunale dichiarandosi reo del delitto. L'Egidio, colpito da un secondo mandato di cattura, fu rinchiuso qualche mese dopo e ora è nel carcere col fratello a Casale perché incombono su di lui gravi sospetti di correità nella soppressione del padre.

Stando alle voci che corrono in Montemagno, i due fratelli, caduti recentemente in contraddizioni durante interrogatori e confronti per il modo come venne soppresso il loro padre, avrebbero chiamato in causa il Sillano quale occultatore dell'arma. Costui, che per effetto dell'ultima amnistia, non può più temere i rigori della legge per reato di favoreggiamento (art. 78 del codice penale) ha fornito al magistrato inquirente utili indizi al ritrovamento dell'arma.

Si tratta di un mitragliatore «Sten» americano, che aveva ancora nel caricatore una ventina delle quaranta cartucce di cui può essere armato. La perizia balistica su tre bossoli e un proiettile, trovati nella stalla della cascina Marmetto, accanto al cadavere — perizia affidata al capitano paracadutisti [illegible] attualmente al 1° CAR di Casale — pare abbia accertato che due bossoli siano appartenuti a un'arma mentre il terzo a un'altra, inducendo perciò gli inquirenti nella convinzione che a compiere il brutale assassinio dell'agricoltore monferrino siano concorse due persone. A questo riguardo, indagini recenti dell'Arma in Montemagno pare abbiano trovato testimonianze ineccepibili e stabilito che la notte fatale di sei anni fa due ombre umane siano state viste dirigersi alla cascina Marmetto attraverso i vigneti e una delle due persone sarebbe stata riconosciuta a viva voce per il Palmino. Questi, del resto, continua a dichiararsi autore unico del parricidio, giustificando però la premeditata decisione di sopprimere il padre per punirlo dei continui maltrattamenti alla consorte.

A questo punto occorre però precisare che il vecchio agricoltore rimase vedovo due anni prima della propria tragica fine. Egidio Marmetto continua invece a proclamarsi innocente ma gli ultimi avvenimenti (il ritrovamento del mitragliatore Sten già appartenuto durante la lotta partigiana e le testimonianze recenti sul sopra accennato) pare abbiano fortemente scosso la sua fiducia di riacquistare presto la libertà.

L'istruttoria, condotta con sagacia e energia dal giovane magistrato casalese — che proviene dall'Arma dei carabinieri ed ha particolare competenza in indagini per delitti di sangue — sta quindi per concludersi.

E' ovvio aggiungere che le conclusioni sono attese dalle popolazioni astigiane, monferrine e casalesi con il più vivo interesse.

Eugenio De Ambrogio

La danza diabolica è entrata nell'alta società inglese

Impazza il «Rock and roll» nella casa dei duchi di Kent

Stanotte si è festeggiato il 21° compleanno del duca: presenti la Regina, Filippo e i più alti personaggi della famiglia reale - Appena uscita Elisabetta, le coppie si sono abbandonate allo sfrenato ritmo del nuovo ballo

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Questa mattina all'alba gli ultimi ospiti lasciavano la residenza dei Kent a Coppins, dopo aver partecipato a quella che è stata definita da parte di un noto giornalista londinese la «più nobile gazzarra dell'annata». Il duca di Kent ha compiuto stanotte i 21 anni ed alla festa data in sua onore hanno presenziato le più belle tra le «debuttanti» della haute inglese, con il fior fiore della società d'Inghilterra.

La regina Elisabetta ed il duca di Edimburgo sono giunti al castello dei Kent verso le ore 22 di ieri sera, accolti dagli applausi di una folla valutata a duecento persone che si era assiepata all'ingresso per vedere gli ospiti. L'arrivo dei reali ha segnato la parte più strettamente protocollare della festa con un dinner cui hanno preso parte il giovane duca di Kent, Elisabetta e Filippo, i duchi di Gloucester, la principessa Elisabetta di Jugoslavia, Olga di Grecia, la sorella di lord Hennor, Billy Wallace ex-«boyfriend» di Margaret d'Inghilterra e, una dopo l'altro, i nomi più noti dell'alta società inglese. Centocinquanta i convitati i quali hanno salutato con una ovazione il duca, settimo in linea dei pretendenti al trono, quando ha spento una sola enorme candela su una grossa torta, simbolo del primo anno di maggiore età.

Terminato il pranzo, mentre la principessa Olga di Grecia e il duca di Edimburgo danzavano da una parte, il duca di Kent ballava con la regina, quindi invitava allegramente la madre alle danze: la duchessa, recentemente caduta giocando a tennis, non resisteva al ritmo sfrenato del figlio e cadeva trascinandolo a terra in uno scroscio generale di risate che lasciava imbarazzati i giovani ufficiali membri del «Royal Scots Greys», il reggimento dei Kent.

Le debuttanti erano da tempo in attesa di questo ballo che, intuendo la sesso vera e propria, le avrebbe introdotte in società. Verso mezzanotte, come vuole la tradizione, la regina Elisabetta prese commiato e la festa ha cominciato ad impazzare.

L'orchestra di Paul Adams, notissima in Inghilterra, ha attaccato con «I love Paris in the springtime». Quindi il duca ha chiesto «Rock around the Clock», vale a dire il famoso «Rock and Roll» che sta attraversando, con seguito di veri volti e cinema sfasciati, l'Inghilterra ed i paesi nordici dopo aver «devastato» gli Stati Uniti. Il «Rock and Roll» ha fatto furore anche nella vecchia magione dei Kent ed ha scandalizzato il personale di servizio.

Alla porta del palazzo i cronisti continuavano ad informare la gente dei progressi della festa, mentre «Nipper», il cane del duca, otteneva il privilegio di prendere parte a sua volta al trattenimento, ma non di mangiare a tavola. Il duca di Kent ha detto che «non avendo ancora figlie da maritare» presentava il suo cane in società.

Il duca di Kent, che ufficialmente si chiama Sua Altezza Reale Edward George Nicholas Paul Patrick («Ed» per gli amici) con oggi è il più in vista tra gli scapoli dell'alta società, ma ha detto ieri sera che «difficilmente mi sposerò nei prossimi dieci anni». Naturalmente lo diceva scherzando, ma già altre volte il duca ha detto che è «meglio pensarci sette volte» prima di annunciare un matrimonio.

Verso le due del mattino anche i più fedeli tra gli aficionados rimasti alla parte del castello sono rientrati in casa o sono tornati a Londra: nella magione dei Kent le danze sono continuate sino alle cinque del mattino, mentre i camerieri e i cuochi avevano un gran daffare per servire gli ospiti. Il duca alle cinque ha chiuso le danze ballando uno slow con Helen Gerrith, una delle debuttanti più graziose, figlia di un colonnello della Guardia reale. Ad una ad una, una cinquantina di macchinone sono quindi partite rombando alla volta di Londra con gli ospiti mentre il duca, ora maggiorenne, passeggiava «per schiarire le idee» con «Tipper» al guinzaglio nel parco.

Dan Jennings

Truffa 40 milioni e fugge nel Venezuela

Il clamoroso dissesto di un commerciante genovese

Genova, mercoledì sera.

Il giovane e noto commerciante genovese Vittorio Dell'Orso, è stato denunciato per truffa e falso cambiario dopo il clamoroso dissesto di cui è stato protagonista.

I carabinieri, nel corso di indagini durate alcuni mesi, hanno raccolto una notevole documentazione sulla attività del commerciante fuggito nel Venezuela alle prime avvisaglie dello scandalo. Nello scorso luglio si divulgò la voce che la ditta Dell'Orso, concessionaria di varie case produttrici di moto e autoveicoli, stava navigando in cattive acque. Quasi contemporaneamente furono scoperte numerose cambiali, recanti firme apocrife, emesse dal Dell'Orso, che da qualche tempo aveva preso in mano le redini della traballante azienda paterna.

Le conseguenze furono inevitabili: ai primi dello scorso settembre il Tribunale, su istanza di numerosi creditori, dichiarava il fallimento del Dell'Orso, rilevando un deficit di 180 milioni di lire. I carabinieri hanno ricostruito, nel rapporto presentato alla questura, le circostanze che hanno portato il Dell'Orso alla rovina e alla illegale attività. Il giovane si trovò, in seguito a fallimentari investimenti della ditta paterna, a prendere le redini con un passivo di circa ottanta milioni. Per sanare la situazione finanziaria, ebbe bisogno di finanziamenti che trovò nella misura di cinquanta milioni da parte di quattro privati. Evidentemente egli sperava di riuscire a risalire la china del dissesto tenendo a bada i creditori, con le somme a disposizione, fino all'estinzione dei debiti mediante l'incremento del lavoro della ditta.

Dopo qualche tempo, però, il Dell'Orso si accorse che la situazione precipitava e, a quanto risulterebbe ai carabinieri, iniziò a truffare per proprio conto dapprima i suoi soci finanziatori e poi alcune banche cittadine, incassando numerosissime cambiali che firmava egli stesso con nomi di clienti o conoscenti. Infine, avvertendo ormai prossime le conseguenze delle sue imprese delittuose espatriò improvvisamente nel Venezuela. I carabinieri hanno sequestrato circa 800 cambiali apocrife per un totale di quaranta milioni.

Cinque uomini si azzuffano nel centro di Roma

S'intromette in una rissa ed è percosso a morte

Era intervenuto per fare da paciere - Accompagnato all'ospedale, è morto improvvisamente stamane per lesioni interne

ROMA, mercoledì sera.

Il macchinista teatrale Federico Bizzo di 56 anni, abitante a Roma, è morto stamane alle 5,45 per le percosse ricevute in una rissa. Verso le tre di stanotte il funzionario di guardia alla Questura centrale riceveva una telefonata dal portiere dell'Albergo Impero in via del Viminale, che chiedeva l'immediato intervento di una pattuglia per sedare una rissa scoppiata di fronte al locale.

Veniva immediatamente inviato sul posto un pattuglione, che trovava cinque uomini impegnati in una violenta colluttazione. All'arrivo della polizia due di essi cercavano di fuggire, ma venivano arrestati, mentre gli altri tre, evidentemente malconci, si lasciavano fermare senza opporre resistenza.

Accompagnati al commissariato di zona, due dei rissanti venivano trattenuti per accertamenti, gli altri tre, Federico Bizzo, Jan Malinowski, profugo polacco, di professione idraulico, ospite del campo profughi di Rieti, e il soldato dell'aviazione americana Farrel Beverly, di 25 anni, di stanza a Ciampino, venivano accompagnati all'ospedale policlinico per le necessarie medicazioni. I sanitari riscontravano il Malinowski con referto di 6 giorni, il Beverly per tre giorni e il Bizzo per quattro giorni.

Al Bizzo che oltre a una contusione alla regione epigastrica destra e alla regione ipocondriaca presentava uno stato depressivo allarmante, venivano somministrate le cure del caso. Stamani però, colto da atroci dolori alla regione epigastrica, il Bizzo decedeva improvvisamente. La autopsia accerterà quali lesioni interne egli aveva riportate nella rissa. Il Bizzo era intervenuto nella rissa per dividere il Malinowski e il Beverly.

Un orso bruno caduto in un laccio

L'AQUILA, mercoledì sera.

A Civitella Alfedena, un bellissimo esemplare di orso bruno, ch'era uso, spinto dalla golosità e dalla fame, a far scempio di alveari, è rimasto la notte scorsa prigioniero in un laccio tesogli da un apicoltore. Si tratta del signor Beniamino Di Falco, che, stanco dei continui danni subiti, aveva ordito il laccio, ma non certo sperava di catturare una così bella preda.

Stamane al Tribunale di Milano

Si è aperto il processo per le "ragazze - squillo,,

La triste vicenda delle sorelle Edvige e Franca Spinelli - Ventinove persone coinvolte nello scandalo - Sessanta testimoni sfileranno davanti al giudice

Milano, mercoledì sera.

Ventinove persone compaiono stamane dinanzi alla Prima Sezione del Tribunale penale per il processo riguardante la triste vicenda delle «sorelle squillo», Edvige e Franca Spinelli. Dal 18 febbraio 1954 — da quando cioè il calzolaio Emidio Spinelli, presentò, tramite un legale, un esposto alla Procura della Repubblica per denunciare il losco traffico in cui erano state coinvolte le sue figlie, rispettivamente di 19 e 16 anni — il caso delle «ragazze squillo», come Franca ed Edvige furono subito chiamate, destò grande scalpore.

Storie di ragazze convocate telefonicamente da alcune mezzane per incontrarsi con uomini, sottoposte a ignobile sfruttamento, erano già state portate in Tribunale. Mai, però, si era verificato che due sorelle seguissero insieme la medesima triste strada e che il loro padre denunciasse lo scandalo.

Il giudice istruttore dottor Becchi, concludeva il 1° marzo scorso la laboriosa istruttoria rinviando a giudizio ventinove persone. Tutte sono più o meno compromesse per subaffitto senza licenza, omissione di notifica delle persone ospitate, sfruttamento ecc. Tra di queste ventinove persone sono pure imputate di avere spinto alla prostituzione le due sorelle Spinelli. Sono stati citati circa sessanta testimoni.

Ha tentato tre volte di togliersi la vita

Alessandria, mercoledì sera.

Ha tentato per la terza volta di togliersi la vita la casalinga Emilia Bergamasco, di 69 anni, abitante nel vicino sobborgo di Castelceriolo. Impedita ancora una volta dal compiere il tragico gesto, la donna è stata ricoverata al manicomio di Alessandria perché affetta da ipocondria.

Un miliardo di danni

per la grandine nel Vercellese

VERCELLI, mercoledì sera.

Dopo la tremenda grandinata di venerdì scorso, sono ora in corso gli accertamenti dei gravissimi danni prodotti sia nelle risaie del Vercellese che nelle colline di Gattinara. I periti da alcuni giorni visitano le ormai spoglie risaie e constatano che la zona maggiormente colpita è delimitata dal pentagono Vercelli - Caresanablot - Oldenico - San Germano - Santhià, un complesso di risaie di circa seimila ettari. I danni si fanno ascendere a poco meno di un miliardo di lire. Sono state esaminate spighe di risone completamente spoglie, alcune con uno o due grani superstiti.

Anche la zona vinicola gattinarese è stata gravemente toccata. I vigneti di Gattinara, Lozzolo, Villa del Bosco e Roasio hanno subito danni rilevantissimi e per Gattinara il danno è stato maggiore in quanto è stata distrutta la qualità migliore dell'uva.

Nuove elezioni in marzo?

Il Consiglio di Acqui sarebbe sciolto stasera

ACQUI, mercoledì sera.

Si riunisce questa sera il Consiglio comunale per quella che nelle generali previsioni sarà l'ultima seduta di questo Consiglio, il più assurdo e insostenibile che la città si sia data nella sua vita di Comune. Questo è stato riconosciuto da tutti i partiti per cui si è parlato nuovamente di dimissioni generali. Le trattative in tal senso tra i vari gruppi politici hanno già fatto registrare un accordo tra la D.C., il P.S.D.I., il P.L.I. e il P.S.I. Rimane ancora da conoscere quale sia la linea di condotta dei comunisti; ma si ritiene che anche questi ultimi siano d'avviso di dare le dimissioni e provocare lo scioglimento del Consiglio.

Frattanto un assessore democristiano, il cav. Sirito, ha rassegnato le dimissioni e nella seduta di questa sera sarà eletto al suo posto il socialdemocratico dott. Galliano: questo movimento è stato concordato tra i vari partiti affinché anche i socialdemocratici abbiano un loro rappresentante nella Giunta. La cosa riveste particolare importanza poiché se si giungerà, come appare ormai evidente, allo scioglimento del Consiglio attraverso le dimissioni di tutti i consiglieri, rimarranno in carica per l'ordinaria amministrazione il sindaco e la Giunta attuali in attesa delle nuove elezioni che dovrebbero essere fissate per la prima domenica del marzo prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Un passante cade e annega in una roggia

Biella, mercoledì sera.

Nella roggia che costeggia la via del Mulinetto a Occhieppo Superiore alcuni passanti stamane hanno rinvenuto il cadavere del 55enne Romano Crivellaro, del luogo. Si presume che il poveretto sia accidentalmente caduto, mentre rincasava, annegando in un palmo d'acqua. Il figlio del Crivellaro, Agostino, si trova in viaggio di nozze. Il commissariato di Biella ha dovuto diramare un fonogramma per rintracciarlo al fine di dargli la triste notizia.

La brigantesca rapina dei due giovani mascherati

I dieci fermati di Novara hanno presentato un alibi

Novara, mercoledì sera.

Il dirigente la Squadra Mobile, dott. Ampolli, ha interrotto la licenza per assumere la guida delle indagini relative alla brigantesca aggressione al proprietario del Bar Vittoria, signor Enrico Galladini. Il fatto ha destato in città una grandissima impressione. Erano anni che a Novara non si registravano più rapine ed è ovvio pertanto che l'opinione pubblica ne sia rimasta scossa.

Le indagini purtroppo sono state giunte ad un punto morto. Il signor Galladini è stato esplicito nella descrizione dei suoi aggressori: giovani sui 18 anni dall'accento novarese, e in questo senso la Squadra Mobile ha operato finora. I «fermi», una decina in tutto, riguardano infatti giovani che già hanno avuto a che fare con la legge. Ognuno ha però presentato un alibi e nessuno ha un bernoccolo in testa in conseguenza della bottigliata che il Galladini ebbe a vibrare sul capo di uno dei rapinatori. Se questi, come appare ormai probabile, sono giovani alle prime armi, non sarà facile pervenire al loro arresto.

Enrico Galladini nel suo bar dopo l'aggressione

Con un pugno alla testa

rapinata di 1 milione e mezzo

Roma, mercoledì sera.

La signora Sofia Pascucci, di 40 anni, proprietaria della tabaccheria in via della Lungaretta 44, mentre questa mattina alle 7 stava sollevando la saracinesca del negozio, veniva avvicinata da due giovani discesi da una motocicletta. Uno di essi colpiva la donna alla testa con un pugno, strappandole quindi la borsa contenente mezzo milione di lire e valori bollati per oltre un milione. I malfattori, subito dopo aver portato a termine la criminosa impresa, si allontanavano con la stessa moto.

Sul posto si sono immediatamente recati funzionari e agenti della Squadra Mobile che effettuavano nella zona una vasta battuta, che dava però esito negativo.

TORINO - A. X - N. 237
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sul palcoscenico del Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni

Sfilata di abiti e pellicce di plastica

Tredici case italiane e due americane hanno partecipato ieri sera, al Teatro Nuovo, alla presentazione, la prima in Italia, dell'«abbigliamento dell'avvenire», organizzata in occasione del III Salone delle materie plastiche. Stoffe artificiali, naturalmente, fatte di strani elementi come l'ossigeno, l'azoto, l'idrogeno e il carbonio e dai nomi di orlon, terilène, terital, dacron, perlon, movil, nylon. Sul palcoscenico il pubblico ha ammirato ieri sera fra l'altro lievi camicie da notte incrostate di pizzi, vaporose vestaglie, pigiamini di nylon, pellicce di peluche orlon e abiti da cocktail, da sera e da gran sera. (Fotografie Moisio)

Maria Antonietta

Una speranza di Fersen

CIII. — *Settembre 1792. Massacri nelle prigioni di Parigi. La principessa di Lamballe viene uccisa e il suo corpo fatto a pezzi. Una folla rumoreggiante si reca sotto le finestre di Maria Antonietta al Tempio, ove è chiusa la famiglia reale, e brandisce in cima a una picca la testa della cara amica della sfortunata regina. La Convenzione abolisce la monarchia e proclama la repubblica. Un decreto, che viene letto a Luigi XVI, stabilisce che la famiglia reale non è più che la «famiglia Capeto».*

La vita al Tempio trascorre lenta e monotona per la «famiglia Capeto». Nella camera di Maria Antonietta è stato sistemato un letto per il delfino; un altro per la giovane Maria Teresa nella camera di madame Elisabetta. Uno dei municipali si corica in una stanzetta buia che separa le camere. I furbi coniugi Tison, assegnati alla famiglia reale per servirla (in realtà, come si è già detto, per spiarla) si coricano in una stanza attigua a quella in cui si riuniscono «i Capeto». Mentre Luigi dà lezioni di storia e di geografia a suo figlio, Maria Antonietta insegna a sua figlia il canto e il disegno e madame Elisabetta ricama. Talvolta il re e la regina giocano ai dadi e al picchetto. Un giorno, dovendo scegliere tra due carte, Luigi, dopo avere esitato a lungo, getta la carta buona e perde la partita. Delle lagrime spuntano sugli occhi della regina... Il re comprende e risponde a sua moglie con un sorriso di rasse-

gnazione. Malgrado tutte le privazioni, le restrizioni, le umiliazioni (le principesse, per esempio, devono servirsi del medesimo guardaroba dei municipali e dei soldati), «i Capeto» avevano la fortuna di essere riuniti. Ma ecco che il 29 settembre un'ordinanza della Comune decide che «Luigi e Antonietta saranno separati». E il re viene fatto coricare al secondo piano della grossa torre del Tempio. Sconvolta, singhiozzante, stringendo a sé i suoi bimbi, Maria Antonietta implora i municipali: «Lasciatemi col re almeno per qualche momento durante il giorno... all'ora dei pasti...». Il suo dolore, la sua disperazione, strappano ai municipali il consenso. E il rude calzolaio Simon borbotta: «Credo che queste indiavolate donne mi farebbero piangere...». Il 26 otto-

bre, la regina, i suoi figli e sua cognata vengono trasferiti anch'essi nella grossa torre e alloggiati al terzo piano, sopra le stanze del re. La camera di Maria Antonietta, con la grata alla finestra, è — nonostante il letto a colonne, il comodino, il canapè e la pendola (rappresentante la Fortuna e la sua strada!) che vi è stata piazzata — una vera prigione. La notte, ora, il delfino viene tolto a sua madre e fatto coricare accanto al re. Il 1° novembre, Maria Antonietta e sua figlia ricevono una strana visita, quella di Drouet, l'autore del loro arresto a Varennes. Eletto deputato alla Convenzione, Drouet è venuto a contemplare le sue vittime! Essi fingono di non vederlo... Il 6 novembre Fersen, a passeggio nei dintorni di Bruxelles con Eleonora Sullivan e il signor de Simolin, sente da lontano il rombo di una cannonata. «Gli austriaci stanno dando un sacco di legnate ai sanculotti» dice egli, con la speranza nel cuore.

Segue: *Gli austriaci in ritirata*

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X Num. 237
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

L. 30

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... ITALIA: ... ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Terrificante tragedia della follia in una scuola elementare a Terrazzano di Rho

80 bimbi legati in una scuola in balìa di due pazzi criminali armati

Alcuni scolari immobilizzati sui davanzali delle finestre per fare da parapetto - "O ci date subito 200 milioni o li ammazziamo tutti„ - Un'orrenda minaccia: "Rispondete alla nostra richiesta; se continuerete a tacere accecheremo una bambina con l'acido muriatico che abbiamo portato con noi„ - L'improvvisa sparatoria dall'ultimo piano dell'edificio contro la folla che terrorizzata fugge barricandosi nelle case - Una mamma tenta di avvicinarsi alla scuola dove è chiuso il suo bimbo e viene colpita dai proiettili - Carabinieri e forze di polizia accorrono da Milano e da altri centri della Lombardia - I criminali sono due fratelli, uno dei quali dimesso recentemente dal manicomio di Aversa - Ore tremende: continuano l'angoscia e l'incubo

Il questore di Milano davanti all'edificio col figlio di uno dei pazzi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Un fatto spaventoso sta accadendo a Terrazzano, piccolo comune a due chilometri da Rho: due fratelli, colti evidentemente da un accesso di follia sanguinaria, dopo una furiosa sparatoria si sono barricati nelle scuole elementari del villaggio e minacciano di uccidere e di accecare ad uno ad uno tutti gli ottanta bimbi che si trovano nell'edificio.

Il dramma è scoppiato verso le 11 di stamane. A quell'ora due giovanotti si presentavano alla bidella della scuola. Uno di essi stringeva in pugno una valigetta di fibra. Chiesero il permesso di salire in un'aula, perché volevano parlare con una delle tre maestre. La custode non muoveva obiezioni.

Appena superata la soglia i due si lanciavano uno sguardo d'intesa e partivano di corsa verso i piani superiori. Irrompevano in un'aula, aprivano la valigia, ne estraevano due grosse pistole automatiche, che puntavano contro la scolaresca. I piccoli urlavano dallo spavento; l'insegnante vincendo il terrore, tentava di avvicinarsi agli sconosciuti.

«Ferma! — le gridarono — Le pistole sono cariche. Raduna immediatamente tutti i ragazzi in questa stanza!». Scortata da uno dei due banditi, la maestra dovette percorrere tutte le aule ed invitare gli scolari a seguirla. In pochi minuti ottanta bimbi e tre insegnanti erano chiusi nella classe insieme agli sconosciuti.

Dal loro atteggiamento e dalle loro parole si comprese che erano pazzi. Sempre tenendo la pistola spianata, uno di essi si affacciò alla finestra che dà sulla strada, dove erano raccolte alcune decine di persone: parenti degli scolari, in attesa della fine delle lezioni.

Il folle si mise a urlare: «Li uccideremo tutti, bambini e maestre, se non ci fate trovare al più presto duecento milioni. Non avvicinatevi o cominciamo a sparare!».

Tra la folla una donna, Irene Pizzoglio, forse madre di uno dei fanciulli, si fece avanti verso l'ingresso della scuola, tenendo le braccia alzate. Ma non potè compiere che alcuni passi. A circa trenta metri dall'edificio cadeva colpita da un proiettile sparato dall'alto.

Poi gli eventi precipitarono. Mentre il panico dilagava nel paese, mentre alcuni correvano a dare l'allarme alla vicina stazione dei carabinieri ed altri si rifugiavano nei negozi e negli androni delle case i due pazzi affrettavano la loro messa in scena: con delle funi che avevano portato con sè nella valigia, legavano le mani di alcuni scolari. Poi li issavano sui davanzali delle finestre e li lasciavano lì, allineati, quasi a far loro da scudo.

I bimbi piangevano, gridavano, invocavano la mamma. Dalle loro voci si levò improvviso, dall'interno dell'aula, un urlo: «Aspettiamo risposta. Se entro mezz'ora non ci porterete i 200 milioni, accecheremo una bambina. E' qui accanto a noi. Teniamo pronta una boccetta di acido muriatico».

Il folle parlava alle spalle del muro formato dai corpi dei piccoli. Forse aveva con sè un megafono perché le sue frasi, scandite con una freddezza allucinante, giungevano nitide a coloro che, riparati dietro le porte chiuse, seguivano con angoscia lo svolgersi dell'orribile episodio.

Dopo altri attimi di silenzio la voce risuonava ancora. Questa volta chiedeva che venissero avvertiti al più presto i cronisti della radio e della televisione. «Abbiamo una dichiarazione importantissima da fare».

I carabinieri, intanto, avevano identificato i due. Si tratta di Arturo Santato, residente a Rho, ricoverato fino a qualche settimana fa al manicomio criminale di Aversa. Ne era stato dimesso provvisoriamente, in licenza, perché i sanitari lo ritenevano innocuo e perché durante la degenza si era comportato normalmente tenendo buona condotta.

Doveva tornare ad Aversa il 18 ottobre. L'altro è suo fratello. Entrambi ben noti all'autorità giudiziaria locale.

Da ogni punto della zona confluivano rapidamente camionette di carabinieri in pieno assetto di guerra. Dalla sede della Squadra mobile di Milano erano partiti tutti gli agenti su veloci automobili, al comando del commissario dott. Zamparelli. In breve una formidabile barriera armata veniva stesa intorno alle scuole. Diversi alti ufficiali della legione carabinieri di Milano prendevano il comando dei reparti.

Verso le 12,30 l'edificio era completamente circondato. Dall'interno non si udivano che il pianto e i gemiti dei bambini. I fratelli Santato tacevano. A questo punto un sacerdote, parroco di un vicino paese, attraversò a passo lento la strada di fronte alla scuola e chiese di parlare con il dott. Zamparelli.

Con voce rotta dall'emozione, il religioso si offrì di prendere il posto degli scolaretti come ostaggio. «Lasciatemi andare. E' forse l'unico modo per salvare quegli innocentini». La nobile proposta non è stata però accettata. I due pazzi avrebbero potuto accanirsi contro di lui ed il suo generoso sacrificio non sarebbe servito a nulla.

Alle 13,45 Arturo Santato, sempre nascosto dietro la barriera dei fanciulli legati alle finestre, ha fatto nuovamente udire la sua voce: questa volta, oltre ai 200 milioni, chiedeva un'autoambulanza per fuggire. La minaccia era sempre la stessa: accecare la ragazzina ed uccidere i piccoli.

Poco più tardi giungeva da Milano il Questore. Una breve ispezione, poi la sua automobile si dirigeva rapida verso Rho. Si fermava davanti all'abitazione dei Santato. Il Questore entrava in casa, parlava per qualche minuto con la moglie dell'Arturo. Poi usciva tenendo per mano un bambino: era il figlio del folle. Il suo intento era di comparire di fronte alle scuole con il fanciullo, mostrarlo all'ossessionato, tentare un'ultima carta per commuoverlo e farlo desistere dal suo terrificante proposito.

L'incubo stava raggiungendo la sua fase più alta. I soldati, con i fucili imbracciati e gli elmetti in capo, udirono, verso le 14, una nuova intimazione del Santato: «Voglio 200 milioni, altrimenti farò fuoco sugli scolari. Se in America 180 milioni di persone si sono commosse per la sorte del piccolo Peter (allusione al tragico recente caso del bimbo rapito e poi trovato ucciso) noi faremo vedere delle cose ben peggiori. Portateci il denaro, è meglio per voi!».

Il terrore incombe su tutto il paese. Ogni famiglia praticamente ha un bimbo rinchiuso nella scuola ed i genitori supplicano la forza pubblica di non intervenire. Un passo falso potrebbe dare il via ad una orrenda strage. Non si sa come le autorità potranno riuscire a stanare i due senza che la conclusione di questo dramma si muti in una sanguinosa tragedia.

Una fila di ragazzini in grembiuli bianchi e neri, con i visetti pallidissimi e gli occhi gonfi di lacrime, implora aiuto dalle finestre. Le scene di disperazione si susseguono per le strade di Terrazzano. I carabinieri hanno dovuto soccorrere una madre che è svenuta quando, giunta in prossimità della scuola, è stata bloccata dallo sbarramento di truppe ed ha appreso che il suo figlioletto è prigioniero. Un'altra donna è caduta in deliquio quando ha scorto — allineato sopra la finestra con altri compagni — il suo piccolo.

Numerose persone sono giunte da Rho: fra di esse alcune conoscono personalmente i fratelli Santato. Esse affermano che soltanto l'Arturo sarebbe pazzo ed avrebbe architettato l'orribile disegno, piegando ai suoi voleri, sotto la minaccia delle armi, il congiunto.

Queste dichiarazioni però contrasterebbero con quanto ha riferito la custode delle scuole elementari: che cioè entrambi i Santato le avevano chiesto di poter parlare con una delle insegnanti.

Alle ore 15 la situazione era purtroppo immutata: fermo con le armi imbracciate le truppe che circondano l'edificio; riparati dietro alla siepe formata dai piccoli corpi dei bimbi i due criminali. Si attende di minuto in minuto che il Questore di Milano si presenti davanti alla scuola con il figlio di Arturo Santato.

Carlo Brambilla

Madre e figlio uccisi da un'auto che fugge

Bologna, mercoledì sera.

Elena Roda in Orsi, di 45 anni, e Leo Orsi, di 21 anno, madre e figlio da Sasso Marconi, sono stati uccisi da un automezzo che dopo averli travolti è fuggito.

L'investimento è avvenuto verso le 6,30 di questa mattina sulla via «Porrettana», nei pressi di Sasso Marconi. I due sono stati trovati esanimi al suolo tra i rottami contorti di una «Motom» sulla quale viaggiavano. Mentre sono in corso le indagini delle autorità, motociclisti sono partiti nei due sensi alla ricerca del camion o della macchina.

L'ODIERNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decisivo intervento di Segni per lo sciopero dei ferrovieri

Il Presidente del Consiglio si incontra stasera con l'on. Pastore, segretario della CISL - I postelegrafonici confermano l'astensione dal lavoro dal 15 al 17 ottobre - Riunita la direzione del PSI per l'interpretazione del nuovo patto PSI-PCI - Nenni s'appella al congresso

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto stamane una breve riunione durante la quale ha deciso l'impugnazione di due leggi emanate dal governo siciliano, l'una in materia di collocamento e l'altra in materia finanziaria. I termini per l'impugnativa di queste leggi regionali dinanzi alla Corte Costituzionale scadevano domani.

Nel corso della riunione consiliare è stato anche trattato dello sciopero dei ferrovieri, annunciato per i giorni 15 e 16 prossimi.

I ministri socialdemocratici, prendendo la parola sull'argomento, in relazione a un preciso mandato della Direzione del P.S.D.I. hanno affermato che è necessario risolvere il problema con la piena soddisfazione dei lavoratori interessati e che si deve compiere ogni tentativo per evitare lo sciopero. L'on. Segni ha dichiarato al Consiglio che nella tarda serata di oggi avrà un colloquio in proposito con l'on. Giulio Pastore, segretario generale della C.I.S.L. Si prevede che tale colloquio sarà «decisivo».

L'on. Pastore, che sarà accompagnato dal dott. Cavezzali, dirigente dell'organizzazione di categoria della C.I.S.L. prospetterà i problemi che hanno suggerito l'agitazione: ove le richieste fossero respinte lo sciopero non potrà essere evitato.

L'on. Segni domani sarà a Trieste, per presenziare alla conclusione dei lavori del congresso della stampa. Al suo ritorno, venerdì mattina, avrà luogo un'altra riunione del Consiglio dei Ministri, convocato al Viminale per le 9,30, nel corso della quale sarà trattata a fondo la questione dello sciopero ferroviario.

Va registrato, infine, che al termine della riunione consiliare odierna i ministri Zoli, Moro e Medici hanno avuto uno scambio di idee sui vari problemi del Ministero di Grazia e Giustizia, in preparazione del bilancio di previsione. In particolare si è parlato della necessità dell'adeguamento alle attuali esigenze delle organizzazioni degli uffici giudiziari. In questo quadro sono stati esaminati vari problemi speciali, quali quelli relativi agli organici e alla edilizia giudiziaria.

Per quanto riguarda lo sciopero dei postelegrafonici, anch'esso indetto per i giorni 15 e 16 ottobre, il comitato di agitazione ha stabilito che la astensione dal lavoro abbia inizio alle ore 7 del giorno 15 e termini alle 7 del giorno 17.

L'attenzione politica è dominata dai due fatti più importanti della vita nazionale: il travaglio dell'unificazione socialista e il congresso della D.C. La direzione del P.S.I. è riunita sotto la presidenza dell'on. Nenni per definire l'interpretazione autentica dell'accordo tra P.C.I. e P.S.I. e per stabilire le linee della politica del partito per giungere all'unificazione. Questi sarebbero i temi all'ordine del giorno, ma è probabile che la riunione odierna, che si concluderà a tarda notte e che è circondata da un velo di silenzio, abbia uno scopo prevalentemente informativo.

Lo stesso on. Nenni, che con la sua lettera all'«Avanti!» ha aperto un vero e proprio dissidio tra i membri della direzione «filocomunisti» e gli altri, si è limitato a fare la storia delle trattative aggiungendo che ormai al punto in cui sono arrivate le cose solo la base del partito può indicare la via da seguire. In sostanza il leader del P.S.I. si è appellato al congresso.

Nessuna presa di posizione si è avuta fino a questo momento da parte della direzione del P.S.I., nei riguardi del documento conclusivo della direzione socialdemocratica. Secondo informazioni attendibili la direzione del P.S.I. non entrerà in polemica diretta.

In vista del congresso democristiano, che si inizia domenica a Trento, si è riunita la direzione del partito che ha approvato le linee della relazione Fanfani.

La Corte Costituzionale si è riunita in udienza pubblica per discutere alcune importanti questioni, fra cui la legittimità costituzionale della legge sull'apologia di fascismo.

Strawinsky ammalato

Igor Strawinsky, fotografato a Monaco di Baviera dove era giunto per dirigere una serie di concerti, si è ammalato ed è stato costretto a disdire tutti gli impegni. Il settantacinquenne compositore russo si trova ora in un albergo di Monaco assistito da sua moglie. (Tel. a «St. Sera»)

Smentito il divorzio fra lo Scià e Soraya

WASHINGTON, merc. sera.

L'ambasciata persiana a Washington ha dichiarato che non rispondono a verità le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali lo Scià avrebbe intenzione di divorziare dalla regina Soraya.

L'ambasciata ha precisato di essere stata autorizzata a smentire nel modo più categorico tanto quanto è stato detto in proposito.

Il programma d.c. per il congresso di Trento

Saranno presenti 1300 delegati — Previsto l'arrivo di Adenauer, Monnet, Bidault e della signora Luce

Trento, mercoledì sera.

Questa mattina è stato diramato il programma ufficiale delle cerimonie che si svolgeranno nel Trentino in occasione del congresso nazionale della d.c. Sabato prossimo si riunirà a Riva del Garda il Consiglio nazionale democristiano con la partecipazione del presidente del Consiglio on. Segni, dei ministri e dei sottosegretari d.c. oltre ai membri eletti e ai partecipanti di diritto.

Domenica mattina, alle 8,30, si svolgerà a Trento, in piazza Venezia, il raduno di tutti i partecipanti alla manifestazione inaugurale del monumento ad Alcide De Gasperi. E' previsto un afflusso di oltre ventimila persone, provenienti dalle varie provincie italiane. Alle 10 il coro della Società Alpinisti Tridentini eseguirà canzoni della montagna e successivamente l'arcivescovo mons. De Ferrari impartirà la benedizione al monumento che sarà subito dopo consegnato alla città di Trento. Il discorso celebrativo sarà pronunciato alle 11 dal sen. Adolfo Zoli.

Nel pomeriggio, alle 16,30 si aprirà al Teatro Sociale il Congresso nazionale del partito, al quale parteciperanno 1300 delegati. Il discorso di apertura sarà tenuto dal sen. Zoli e quindi il Sindaco porterà il saluto della città ai convenuti. Successivamente parleranno i rappresentanti dei partiti al governo e i capi delegazioni dei partiti di ispirazione cristiana dell'Europa Occidentale. E' previsto l'arrivo di Adenauer, Monnet, Bidault, e dell'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce.

Nella serata, alle ore 21, il Sindaco offrirà un ricevimento nella sede del Comune, in onore dei membri del governo, dei parlamentari e dei delegati esteri. Lunedì mattina, alle 9,30, dopo una Messa in cattedrale, in suffragio di Ezio Vanoni, i lavori del Congresso proseguiranno con la relazione del segretario politico nazionale on. Fanfani. Alla relazione faranno seguito, martedì e mercoledì, le dichiarazioni dei delegati.

Uccisa dall'amante in un'osteria di Genova

GENOVA, mercoledì sera.

Un uomo ha ucciso oggi, a mezzogiorno, la sua amante in località Molassana, alla periferia della città.

Il delitto è avvenuto in un'osteria di via Geirato 38. L'assassino, tale Saverio Monaco, di 46 anni, da Reggio Calabria, dopo aver lungamente discusso con la ventottenne Margherita Moretti, con la quale da tempo aveva una relazione, le ha sparato quattro colpi di rivoltella uccidendola. Il Monaco poi, con l'arma in pugno si è allontanato nel tentativo di fuggire; ma i carabinieri subito intervenuti lo hanno arrestato.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	9	10
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 3½	60 [illegible]	60 40
» » cont.	60 [illegible]	60 30
Rendita ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	84 —	84 —
» cont.	85 90	85 90
Redimibile 3½	79 60	79 70
» cont.	79 50	79 60
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 3½	72 05	[illegible] 50
» cont.	71 95	[illegible] 40
» 5%	85 55	[illegible] 65
» cont.	85 55	[illegible] 55
Riforma Fond. 5%	82 —	[illegible] —
Ricostr. Trieste 5%	81 35	81 35
BTN 1959 5%	95 95	95 95
1960 5%	94 65	94 65
1961 5%	93 90	93 90
1962 5%	93 40	93 40
1963 5%	93 375	93 35
1964 5%	93 30	93 30
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 50	90 30
» 6%	92 60	92 60
Iri-Mare 4½	100 50	100 50
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	266 —	266 —
» cnl.	126 —	126 —
» 1948	154 —	154 —
» cnl.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 —	112 —
Iri-Sider 5%	88 50	88 80
Elfer 4½ (III)	85 —	87 50
FF. SS. 5½	89 —	89 —
Opere P. 6%	92 90	92 90

	9	10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Cr. Agr. Min. 5%	81 —	81 —
Ist. Elettr. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. B. Napoli 6%	92 90	92 50
I.F.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 6% XI	96 —	94 —
» 6% XII	94 40	94 15
» 6% XV	93 90	93 90
» 6% XIX	92 85	92 85
Torino 5% 1955	90 75	90 75
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 7%	97 75	97 75
Olivetti 7% 1948	101 70	101 30
» 7% 1952	101 50	101 50
» 7% 1953	102 70	102 90
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1948	101 90	101 50
» 7% 1956	100 50	100 50
Sisvelt 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Cesi 7%	104 —	103 —
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Sade 6%	96 —	95 50
Fornara 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	88 —
Cartiere Ital. 7%	100 70	100 70
Cattel 6%	98 50	98 50
Marit. Elettr. 6%	96 70	96 70
Viscosa 6%	91 —	91 —
Sipel 6%	99 —	98 —
Terni 6%	96 —	96 —
Teleo 6%	94 —	94 —
Terni 6%	92 30	92 30
Ilva 6%	94 —	94 —
Stet 6%	94 50	94 60
Sip 6%	97 —	96 70

A TORINO: Attività pressoché nulla, come al solito, in Borsa. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni ripetono una situazione di equilibrio attraverso affari molto modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni persistendo la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata ampiezza e di significato marginale:

Snia Viscosa 1408; Montecatini 1518; Stet 1200; Ferrovie meridionali 1405; Finsider 611; Nebiolo 18,80; Fiat 1300-1301; Sip 1295-1298; Burgo 12.700; Italgas 1890; Saffa 2000; Rumianca 1440; Montecatini 1750; Pibigas 240; Immobiliare Roma 380.

Cambi ufficiali: dollaro USA ch. 624,25, bigl. 623,50; dollaro canadese ch. 640,025, bigl. 636,00; franco sviz. lib. ch. 145,80, bigl. 145,00; franco sviz. acc. ch. 143,18; scellino austr. bigl. 23,50; corona danese ch. 90,60; corona norvegese ch. 87,80; corona svedese ch. 121,19; fiorino oland. ch. 164,79, bigl. 180,75.

A MILANO — Esauriti nei primi due giorni gli ordini di acquisto, accumulatisi durante il periodo di inattività che ha preceduto il Convegno di Firenze, il mercato riprende un andamento meno animato, quanto a giro di affari, e piuttosto calmo quanto a prezzi. Gli umori degli operatori dipendono dalle previsioni che si fanno riguardo alle eventuali modifiche dell'art. 17, specie dopo la posizione assunta dall'Associazione fra le Società per Azioni.

Nel settore obbligazionario, il volume degli scambi è diminuito, senza però sensibili spostamenti di prezzo.

Prezzi Milano: Generali 19.380; Viscosa 1405; Finsider 608,50; Montecatini 1745; Centrale 7838; Fiat 1286; Nebiolo 18,80; Edison 2198; Sip 1293; Terni 278,50; Unes 710,50; Stet 1262; Romana Zuccheri 788; Anic 1528; Saffa 1950; Italgas 1887; Rumianca 1440; Burgo 12.680; Italcementi 13.450; Pirelli 3350; Pirelli e C. 3165.

A GENOVA — Attività ridotta, con tendenza piuttosto riflessiva. Quotati diciannove titoli. Sempre resistenti le Nicolay.

Prezzi: Finsider 608; Fiat 1288; Edison 2213; Nicolay 498; Montecatini 1750.

A FIRENZE — Mercato pressoché inattivo in titoli azionari. Normale scambio in titoli di Stato.

Chiusure: Fondiaria Incendio 4530; Siele 7590; Fiat 1286; Terni 281.

Quotazione informativa: Montecatini 1749.

LA SCOPERTA E GLI SVILUPPI NELLO SCANDALO DEGLI STUPEFACENTI

Dopo l'arresto dell'attore Croccolo si parla di altri mandati di cattura

ROMA, mercoledì sera.

Con l'arresto del noto comico Carlo Croccolo, l'istruttoria sullo scandalo degli stupefacenti sembra entrata in una nuova fase. Si parla, infatti, di altri mandati di cattura che verrebbero spiccati nei prossimi giorni e stamattina si era diffusa addirittura la voce, peraltro non confermata, dell'imminente arresto di un altro giovane, appartenente ad una aristocratica famiglia romana.

Secondo notizie di un quotidiano del pomeriggio gli agenti della polizia dei costumi starebbero infatti ricercando per trarlo in arresto il principe Augusto Torlonia. Lo stesso giornale aggiunge che agenti della polizia dei costumi si sono recati stamane in via Archimede 151 abitazione del principe ex marito dell'attrice Maria Michi, senza però trovarlo. Il dirigente della squadra del costume, interrogato in proposito, ha smentito l'informazione.

Carlo Croccolo si trova da ieri mattina a Regina Coeli. Egli era stato denunziato a piede libero, allorché la polizia rimise alla magistratura il voluminoso rapporto sulle droghe procedendo all'arresto delle persone colpite da mandato di cattura. La notizia della denuncia, come si ricorderà, aveva raggiunto l'attore mentre attraversava la frontiera con la Francia, durante un suo viaggio in Spagna, dove era diretto per motivi di lavoro. Rientrato in Italia, egli trascorreva i mesi estivi in Calabria e solo recentemente era tornato a Roma, dove stava lavorando al copione di una rivista, dal dostojevskiano titolo «Gli ossessi», che si dice ispirata al mondo dei tossicomani e che doveva essere presentata nei prossimi mesi in un teatro milanese.

L'attore è stato tratto in arresto dietro mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Buongiorno. In base all'art. 6 della legge primo ottobre 1954, n. 1041, «per avere abusivamente detenuto sostanze stupefacenti in Roma fino al giugno '56». Subito dopo la denunzia, Carlo Croccolo giustificò la detenzione delle droghe con un ascesso ai denti che gli procurava gravi sofferenze, costringendolo così a ricorrere spesso alla narcosi. E cercò di provare tale asserzione denunziando un odontoiatra che non lo avrebbe curato bene, al quale, appunto, attribuiva la colpa dell'ascesso.

Evidentemente, tale giustificazione non è stata ritenuta convincente dal giudice Buongiorno.

Non appena l'altra sera un funzionario e due brigadieri di polizia ebbero eseguito il mandato di cattura, ne venne informato il magistrato il quale ieri mattina si recò in carcere per sottoporre il Croccolo ad un primo interrogatorio.

Come si ricorderà, la clamorosa operazione di polizia, relativa allo scandalo delle droghe, avvenne alla fine dello scorso giugno, allorché furono tratti in arresto Pepito Pignatelli, Ludovico Lante della Rovere, Emanuele de Seta, e successivamente altre sedici persone, tra le quali alcuni medici accusati di aver rilasciato complessivamente 555 ricette di favore per un totale di 5755 fiale di cloridrato di morfina. In quella occasione nove persone furono denunziate a piede libero e tra queste, Carlo Croccolo, il principe Augusto Torlonia, l'attrice Maria Michi e l'avv. Alceo Barnabei.

Per la verità, le indagini erano state iniziate fin dal maggio scorso con l'arresto di Max Mugnani, noto trafficante di stupefacenti: dall'interrogatorio del Mugnani la polizia venne in possesso dei nomi dei suoi complici e quindi di tutti i componenti la vasta rete di spacciatori e di consumatori.

CRONACA CITTADINA

Con una pensione d'invalidità di poche migliaia di lire

Vive in una cantina una nipote di Charlot

Unici suoi amici sono i gatti e un cane - E' nata in Svizzera: il fratello di sua nonna fu il padre del celebre attore - "Vorrei che venisse a Torino, ma come farei a ricevere un così gran signore?,, - Scampata alla morte in un bombardamento

In uno scantinato senza luce nelle case «autarchiche» di corso Polonia vive da dieci anni una donna di mezz'età, sola. Unici suoi amici sono i gatti ed un cane che divide con lei le poche migliaia di lire di una pensione da invalida. Si chiama Luisa Teodora Ellena Boggetto, sposata Piglia, ed è una pronipote di Charlie Chaplin. Della

La pronipote di Charlot

gloria del parente non ha goduto nulla, non ha mai avuto, nemmeno una fotografia con la firma. Il grande attore non ricorda certo la piccola donna che ha in comune con lui soltanto un paio di occhi chiari e rotondi, un po' stupiti.

«Per trovare la parentela con Charlot bisogna risalire alla nonna materna; si chiamava Luisa Chaplin e nacque a Vigne in provincia di Vevey, nella Svizzera francese. Il fratello di mia nonna fu il padre di Chaplin. Io non lo conobbi, come d'altra parte non ricordo che vagamente la nonna. Ma mia madre mi parlò molto, finché fu in vita, di questo zio ricco e celebre che viveva in America».

Luisa Ellena Boggetto non riuscì mai ad avvicinare o a mettersi in contatto con Charlot: fu la miseria, furono le traversie della vita che glielo impedirono. Anche lei nacque come sua madre e come la nonna in Svizzera; a Berna nel 1907. Potè studiare poco; il padre, un italiano, morì giovane lasciando altri tre figli. Da Vevey, dove la famigliola abitava, si trasferirono in Italia. Luisa si adattò a fare l'operaia per molti anni, nel '43 era alla Riv.

«Stavo bene, mi ero fatta la mia famiglia, avevo un marito ed una figlia. Rimasi sepolta sotto le macerie, durante il bombardamento che danneggiò gravemente la fabbrica. Quando mi tirarono fuori sembravo morta: mi avevano già destinata al camposanto. Ma ripresi i sensi ed allora mi mandarono in ospedale. Ero tutta rotta, braccia, gambe, costole. Sembravo spacciata. Dopo molti mesi guarii, ma non completamente. Tanto che lo Stato mi passa una delle pensioni più alte per gli invalidi di guerra. Ma questo non mi basta per vivere decorosamente. Devo adattarmi in questa cantina, senza sole, senza conforto».

I bambini delle mie case vanno a farle la spesa perché lei non può camminare e la donna li ricompensa con qualche decina di lire tolte dalle sue modestissime entrate. «Ma così non si può più andare avanti. Mia figlia è sposata e ha da pensare a sé. Io speravo nell'aiuto di qualche parente. Avevo una zia ricca in Belgio, un'altra ha sposato tanti anni fa un nobile alsaziano, discendente di Napoleone III; una terza vive in Prussia, ma nessuna si è ricordata di me. Anche i miei parenti di Montreux non hanno mai risposto ai miei appelli. Non ho mai chiesto denaro a nessuno, e desidero soltanto un po' di conforto e di affetto».

Luisa Boggetto, in questi anni di solitudine e di povertà, non ha mai perso una speranza: quella di conoscere un giorno Charlie Chaplin. «Non gli chiederei nulla, vorrei soltanto parlargli, vedere i suoi bambini, dirgli che l'ho seguito, passo per passo per tutta la vita e, in fondo, gli ho voluto bene». La donna si muove con fatica nei pochi metri quadrati della sua casa: le gambe le dolorano, il piccolo volto si contrae.

«Mi piacerebbe che Chaplin venisse a Torino, la città che amo di più dopo il paese in cui sono nata. Ma come fare a ricevere lui che è un così gran signore, in questa cantina?». Mentre parla, gli occhi chiari e tondi, ancora un po' infantili, si posano sulla stufa, nella quale da tanti inverni non vi è più stata fiamma.

Un alloggio ed un bar assaltati dai ladri

Entrati per svaligiare un bar di corso Regina Margherita 204, i ladri sono stati disturbati dall'arrivo di qualcuno e sono fuggiti con uno scarso bottino, abbandonando sul posto il «cric» grazie al quale erano entrati, forzando le sbarre di una finestra. Il titolare del bar, Chieffredo Peretti, ha constatato che gli sono state rubate alcune bottiglie di vermouth e di liquori, 3000 lire in contanti, e due borse in pelle.

● Un altro furto è stato compiuto in un alloggio nello stabile di via Moretta 2. La proprietaria, Cesare Bandinelli in Zaccotti, ha presentato denuncia al commissariato di San Paolo: dall'appartamento sono scomparsi orologi e preziosi per un valore di circa 150 mila lire. La serratura era stata forzata.

Domani l'esteta barbuto darà spettacolo nella cabina di vetro

Marianini ciambellano alle nozze di un amico

Con molta compunzione Marianini bacia la mano alla sposa

Se risponde ai telequiz, il filosofo-viveur disporrà finalmente di un'automobile - Un romanzo autobiografico

Marianini ha trovato modo di passare in tranquillità i giorni che precedono la quarantaseiesima puntata di «Lascia o raddoppia». L'altro giorno un gruppo di amici compiacenti — musicisti, pittori ed anche qualche distinto professionista rimasto gagliardo nell'animo — ha organizzato un «rapimento» a cui l'esteta-viveur-filosofo non ha opposto resistenza alcuna. Da allora il nuovo astro della tv è scomparso dalla circolazione. Un modo come un altro per ritrovare la tranquillità.

Le telefonate, nell'alloggio di corso Regina Margherita 81, giungevano ad ondate successive, a tutte le ore del giorno e della notte; bastava che Marianini si affacciasse in una via del centro, sia pure in «montgomery» e occhialoni rossi-gialli-blu, perché una folla di tifosi e di ammiratrici lo sommergesse. Una vita insostenibile. Per cui il ratto da parte degli amici premurosi è giunto proprio a pennello.

Dove sia stato l'esteta questa settimana, non siamo autorizzati a rivelare: sono tante le cautele di cui è circondato il suo delicato riposo, che, per evitare ch'egli venga scoperto, il «buon ritiro» è stato cambiato già un paio di volte. Questa mattina, comunque, egli è tornato a essere visibile in pubblico: verso mezzogiorno ha partecipato al ricevimento, offerto in una sala del centro, da un amico che si sposa. A questi ha impartito raffinati consigli sul modo di comportarsi durante la cerimonia, sui minimi particolari dell'abito, suo e della sposa: è la prima volta, insomma, che Marianini entra in funzione come consulente ufficiale di moda.

In questi giorni, per non smentire quanto ha assicurato giovedì scorso a Mike Bongiorno, non ha pensato affatto a prepararsi studiando. Si è dedicato invece a scrivere le prime puntate dell'autobiografia: dalla sua nascita a Lanzo, fino al momento in cui entrò nelle file dei corsi premilitari, presentandosi regolarmente a tutte le «istruzioni» in gambali e divisa grigioverde, ma con un distinto monocolo cerchiato di corno incastrato nell'orbita sinistra ed assicurato all'occhiello con un grosso nastro di seta nera. Aveva un aspetto poco bellicoso, forse, ma ne guadagnavano in allegria le austere lezioni di sordide chiusure.

Un capitolo a parte è dedicato alla scoperta della propria eleganza, fino al giorno in cui cominciò a passeggiare per via Roma vestito completamente di verde, dal cappello alle scarpe (comprese, sicuro, la biancheria intima).

Dopo la parentesi di mondanità di questa mattina, Marianini tornerà al suo rifugio per concentrarsi. Partirà per Milano solo nel pomeriggio di domani, in compagnia, e sulla «1900», del [illegible] o impresario-tutore. Può darsi che se ritorni a bordo della «600» che conta di guadagnarsi entrando per la prima volta in cabina. Marianini accetterà l'«utilitaria» con una certa rassegnazione: un vero lord Brummel dovrebbe viaggiare sempre a bordo di un aristocratico «phaeton». Ma con i tempi che corrono, una «600» può far sempre piacere, specialmente ad un magro filosofo.

Stoicismo di un giovane sottoposto ad amputazione per un infortunio

Discute tranquillo coi medici mentre gli segano il braccio

I chirurghi lo assicurano che potrà ancora lavorare; ma il ferito esclama: «Come suonerò la chitarra senza la mano destra?» - Aveva esordito nella trasmissione «Campanile d'oro»

«Non è niente di grave, bisogna aver coraggio, poteva capitare un infortunio peggiore». Parole simili vengono solitamente dette dai familiari o dagli amici nel tentativo di consolare i loro cari, vittime di un incidente: invece, ieri sera, al pronto soccorso del Maria Adelaide, era un giovane di venticinque anni, uscito con un braccio amputato dalla camera operatoria, a ripeterle alla sorella ed ai fratelli che gli si stringevano intorno angosciati.

«Non piangete, e soprattutto fate coraggio alla mamma» insisteva il ferito, un operaio tessile che aveva avuto la mano ed il polso stritolati dai cilindri di una cardatrice cui era addetto.

L'infortunio è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla S.A.I.T. di via Bologna 183 e le sue cause precise non sono ancora note; sembra che l'operaio, Giovanni Avantaggiato, abitante in via Cimarosa trenta, volesse togliere qualche oggetto che ostacolava il funzionamento della macchina. La mano destra gli rimase presa fra i rulli e quando i compagni riuscirono a fermare l'ingranaggio la mano e parte dell'avambraccio erano orribilmente maciullati.

Il giovane veniva portato dalla Croce Verde all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide dove i medici lo sottoponevano ad un immediato intervento operatorio, amputandogli il braccio tra il polso e il gomito (in modo tale da rendere possibile l'applicazione di un arto artificiale) e rimettendo in forze il ferito con trasfusioni di sangue.

Durante la lunga operazione l'Avantaggiato, che aveva scelto di essere anestetizzato solo localmente, parlava a lungo con i medici, stupiti del suo stoicismo, raccontava loro la sua storia, si informava sul suo stato.

«Ditemi dottore — domandava il giovane — potrò riavere l'uso della mano?».

«Certo — rispondeva il chirurgo — con una mano artificiale ti arrangerai abbastanza bene».

«Ma non potrò più suonare la chitarra — aggiungeva l'operaio — mi dispiace perché era il mio unico svago. Suonavo benino ed ero andato anche alla Radio, come dilettante, per il "Campanile d'oro". Mi sarebbe piaciuto diventare un professionista della chitarra ma sono rimasto orfano; con altri sette fratelli, e non potevo rinunciare al guadagno di operaio, sicuro anche se modesto».

I medici cercavano di tranquillizzarlo: «Non pensi alla chitarra, vedrà: troverà uno strumento da poter suonare con la sinistra, troverà un lavoro adatto alle sue condizioni».

«Grazie, dottore, ma non mi faccio troppe illusioni; però ho ancora una speranza, andare a fare il cassiere nel bar di un mio parente, a San Paolo del Brasile». Giovanni Avantaggiato ha continuato così fino al termine dell'intervento, con una forza d'animo eccezionale: uscendo dalla sala operatoria ha ancora sussurrato ai medici: «Cercate di far forza ai miei parenti; sono così impressionati».

Giovanni Avantaggiato, 25 anni

Sistemata e bitumata la strada di Belmonte

La strada che portano al Santuario di Belmonte, uno dei più celebrati «belvedere» del Canavese ed una delle più frequentate mete di pellegrinaggi della nostra regione, sono state sistemate e bitumate a cura della nostra amministrazione provinciale. Domenica alle 14,30 avverrà a Cuorgnè la cerimonia inaugurale della strada rinnovata, con la benedizione del vescovo di Tagliano, monsignor Feliciano Tenivella.

A Rivoli auto contro camion

Alle otto, in frazione Fabbrichetta di Rivoli, il motociclista Giulio Colangelo, di 34 anni, abitante a Rivoli in via Reano 12, è stato travolto dal camion guidato da Giovan Battista Manzone, ventiduenne, domiciliato a Moncalieri in via Castelvecchio 31. Il Colangelo ha riportato ferite guaribili in venti giorni ed un forte stato di choc.

Ava Gardner a Torino in stretto incognito

La diva nasconde il suo volto dietro gli occhiali neri

Ava Gardner è a Torino da lunedì in stretto incognito. Alloggia in una villa della collina: un rifugio ideale dove le è possibile trascorrere in tranquillità le sue giornate. La diva è giunta nella nostra città lunedì con Walter Chiari con il treno di Roma delle 8,20. Alla stazione di Porta Nuova riuscì ad evitare di essere riconosciuta confondendosi con la folla. Da una uscita secondaria raggiunse una grossa auto che l'attendeva in via Sacchi e che partì con a bordo anche Walter Chiari.

Il noto comico si trova a Torino per le prove di una rivista che debutterà nella nostra città. Sua massima cura sinora era stata quella di tener celata la presenza della diva.

Orribile morte di una lavandaia a Regio Parco

Anziché tamarindo beve acido solforico

Lo scambio di bottiglia nella notte - Ventiquattro ore di straziante agonia

Una vecchia lavandaia è morta stanotte all'ospedale San Giovanni, dopo atroci sofferenze, per aver bevuto un bicchiere di acido solforico scambiato per una bibita. La sventurata si è fatta ricoverare soltanto 12 ore dopo aver bevuto il veleno, quando i dolori le erano fatti insopportabili e quando ormai non vi era più nulla da fare per strapparla alla morte.

La donna, Angela Imberti, vedova Casalegno, di 77 anni, abitava al Regio Parco, in una povera casetta nel cortile di via Maddalene 44: viveva con una pensioncina di 5000 lire e con qualche risparmio, racimolato facendo la lavandaia. Da quasi un anno le sue condizioni di salute erano però peggiorate e non aveva più potuto lavorare.

Ieri mattina verso l'alba la Imberti si svegliava con un forte mal di stomaco: ancora insonnolita, senza neppure mettersi gli occhiali, cercava con la mano una bottiglia contenente del tamarindo. Credendo di aver trovato la bibita se ne versava un bicchiere e lo beveva in un fiato: sentiva un forte bruciore alla gola e poco dopo un dolore allo stomaco ma non dava troppa importanza alla cosa.

Angela Imberti ved. Casalegno

Neppure qualche ora dopo, quando la figlia, Anna Casalegno vedova Pistoli, si recava a visitarla, la donna si era resa conto della gravità dell'errore: diceva soltanto di aver bevuto qualcosa che le aveva fatto male ma non ricordava di avere ancora in casa un liquido detersivo, che usava per il lavoro di lavanderia, contenente una forte percentuale di acido solforico.

Soltanto dopo mezzogiorno, in preda a sofferenze sempre più terribili, la sventurata chiedeva aiuto alla portinaia dello stabile. Questa si affrettava a chiamare un medico che accorreva poco dopo. Subito il sanitario capiva che la situazione era gravissima ed ordinava il ricovero d'urgenza dell'avvelenata. Un'autoambulanza portava la Imberti al San Giovanni dove veniva ricoverata con prognosi riservatissima.

Al capezzale dell'agonizzante si riunivano la figlia, il figlio Michele e la sorella Teresa, che abita a poca distanza da via delle Maddalene. Teresa Imberti aveva avuto uno strano presentimento della sciagura: proprio nel momento in cui la vecchia stava bevendo l'acido solforico l'aveva sognata ammalata. Purtroppo i medici non potevano far nulla, se non cercare di lenire gli atroci dolori della sventurata: verso le tre della notte la vecchia moriva, tra le braccia dei figli che l'avevano ininterrottamente vegliata. Nella sua povera casa i familiari hanno trovato un biglietto, scritto pochi giorni fa, che diceva: «Se mi succedesse qualcosa vi lascio gli ultimi risparmi che mi sono rimasti, 35 mila lire: le ho guadagnate lavorando fino a quando ne ho avuto la forza».

Con pistola finta aggredivano le coppie

Si è svolto stamane in Corte di Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Borruti, canc. Quaglia) il processo contro Umberto Massarella, di 22 anni, e Ugo Lanzi, di 19, già condannati per rapina rispettivamente a 7 anni e 9 mesi di reclusione ed a 5 anni e mezzo.

Essi nel gennaio scorso avevano aggredito, con una pistola finta, due coppie di fidanzati. La prima impresa la compirono la sera del 17. Ne furono vittime il rappresentante Ivo Predebon e la sua fidanzata Maria Battiston, artista di varietà che sostavano in macchina dinanzi alla casa della ragazza: ci rimisero lui 5 mila lire e l'orologio, lei un anello.

Tre sere dopo aggredirono a Valsalice il signor Renzo Massara; ma questi accortosi che la pistola era falsa fece fuggire i rapinatori. Poche ore dopo egli stesso ne catturò uno; la polizia a breve distanza di tempo arrestò l'altro.

Stamane la Corte ha confermato la condanna al Massarella (difeso dall'avv. Guarini) e ridotto a 5 anni la pena al Lanzi (difeso dagli avv. Simonetti e Masseloni).

Commerciante minacciato più volte da lettere anonime e telefonate

Il misterioso ricattatore era la moglie

Ordine di depositare in un bar trecentomila lire - I sospetti della polizia confermati da un esame calligrafico - La donna da alcuni anni viveva separata dal marito - Un viaggio da Trieste a Torino per realizzare il piano

Il mistero delle lettere minatorie che perseguitavano un commerciante torinese è stato risolto dalla Squadra Mobile: la soluzione dell'enigma, come in tutti i racconti gialli che si rispettino, è stata veramente sbalorditiva. Il lettore, ed anche questa è consuetudine, la troverà solo al termine di queste righe.

I guai per Adolfo Gittino, commerciante cinquantaduenne, erano cominciati quindici giorni addietro, quando la segretaria, assieme a molta altra corrispondenza, gli aveva deposto sul tavolo una busta che, appena l'ebbe aperta, gli fece dare un balzo.

La missiva, scritta a mano, diceva: «Sono al corrente dei tuoi trucchi. So benissimo che non tieni alcun conto delle norme sindacali sui compensi ai dipendenti di azienda. Ti propongo un accomodamento: se porti duecentomila lire in una busta gialla e la lasci sul bancone di un bar che ti verrà indicato in seguito, per telefono, non avrai noia alcuna. Altrimenti hai finito di vivere in pace». Seguiva l'enigmatica firma: «Uno che ti conosce molto bene».

Il commerciante, con la coscienza a posto, non dava peso alla missiva, che finiva nel cestino della carta straccia. Ed agganciava il ricevitore quando, ventiquattro ore dopo una voce gli telefonava l'indirizzo del bar scelto per l'appuntamento: un locale di corso Francia. Ma cominciava a preoccuparsi una settimana fa, quando la posta gli recapitava un'altra lettera anch'essa scritta a mano.

Questa volta il tono era ben più imperioso: «Ti ho aspettato e non sei venuto. Molto male. Il compenso per il mio silenzio sale a trecentomila lire, dato il disturbo che mi hai procurato. L'appuntamento è per domani alle 12 al posto indicato. Se non vieni, ti denuncio».

Stanco della persecuzione, il Gittino portò la missiva al dott. Sgarra, della Squadra Mobile. Il funzionario la esaminò a lungo: da certe particolarità della scrittura gli parve di poter dedurre che era stata compilata da mano femminile. Ma occorreva la conferma.

Così si recò subito nell'ufficio del commerciante e cominciò a sfogliare pacchi di vecchia corrispondenza. Lo spoglio gli portò via tre o quattro ore, poi il dott. Sgarra emerse dal mucchio impolverato fino agli occhi ma soddisfatto: aveva scoperto il segreto. Chiese al commerciante: «Lei conosce la persona che ha scritto queste vecchie carte, vero?».

«E' mia moglie. Sono firmate».

«Allora debbo annunciarle che è proprio lei l'autrice delle lettere anonime!».

«Impossibile! Siamo separati da un paio d'anni, e lei è andata a vivere a Trieste...».

«E' quello che vedremo!».

Una rapida inchiesta presso gli alberghi del centro permetteva così di stabilire che la ex-signora Gittino viveva sì normalmente a Trieste, ma quindici giorni fa è venuta ad alloggiare in un lussuoso albergo del centro, da cui erano partite lettere e telefonate minatorie. E così la signora, alta bionda distinta, ha dovuto abbandonare la camera d'albergo per una molto più scomoda cella.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+15,4
MINIMA	+ 0,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala: minime temp. media (notturna) + 2,5; ore 8 di stamane + 2,0; umidità 85 %; pressione 743,4; cielo sereno — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Temperat. in leggero aumento.

La Guardia medica permanente avrà dal 15 ottobre un nuovo numero telefonico: 41-400.

4 anni per la rapina alle viaggiatrici di commercio

Questa mattina, in Corte di Assise di primo grado, si è concluso il processo contro due giovani: Aldo Lampis, di 23 anni, in stato di arresto ed Alfredo Mazzei, di 23 anni, latitante e arruolato, a quanto pare, nella Legione Straniera. Sono accusati di aver rapinato due donne, Nelide Rinaudo e Giulia Ramella viaggiatrici di commercio che la sera dell'Epifania avevano lasciato la loro «belvedere» con cinque valige in via Cavour 30, davanti al negozio di mode Bianca[illegible].

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Chauvelot e Majani la Corte, presieduta dal dott. Carron Cava, ha emesso la sentenza: 4 anni e 4 mesi di reclusione per il Lampis, più 40 mila lire di multa; 4 anni e 6 mesi per il Mazzei.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

LAZNEIHEPSENIE
ROMAELOLLEREMO
EHCICISEGROCCA
IDREVAOTACITNE
MIDNUOMITTAAMI
RPLLEDENOZZAUQ
CA

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e capovolgendole ricavare una frase di A. De Torres.

Soluzione del giuoco precedente

1. LAVARE; 2. SIESTA; 3. Emilia; 4. VERONA; 5. ROMA; 6. PADELLA; 7. VISITA.

«La varietà è il vero aroma della vita».

Echi di cronaca

Vittoria

Siccome mi trovavo in una città che non è la mia, e dovevo partire col primo treno, sono [illegible] che era circa [illegible]; ma [illegible] che, a pochi passi dall'albergo, vedo un folto capannello di gente.

Cerco di capire di che si tratta, soprattutto m'infiltro [illegible] la folla: c'è un essere umano [illegible] steso per terra. Uomo o donna? Lì per lì non distinguo: e i vicini ai quali domando spiegazioni fanno un gesto vago e non mi rispondono. Ma che è successo? Uno svenimento, un investimento, un delitto? Corre un mormorio intorno: ma nessuno sa dire nulla di preciso.

Intanto, a furia di spintoni, vado sempre più avanti, finché arrivo a un passo da quel corpo disteso per terra. Si tratta di una donna; e un giovane, chino su di lei, con un ginocchio a terra, la interroga. Quella par che risponda al e non se parla, lo fa con un [illegible] di voce che non arriva [illegible] a me, che le sono tutto vicino. Il giovane, aiutato da un altro, le mette una mano dietro la schiena, la fa rialzare un po' da terra. In quella posizione, ella può esprimersi più chiaramente. Intuisco che le hanno domandato la ragione per cui si trova lì, in quel modo: e lei risponde, con voce flebile, soffiando più che pronunziando le parole: «Alla prima Messa... in chiesa... alla prima Messa... e... e... ». «E... e... » riprende il giovane che la tien sollevata, [illegible] cando di aiutarla a completare il suo pensiero. [illegible] quella sta zitta: non vuole o non può esprimersi. Tutt'a un tratto si mette a urlare: «Alla Messa... in chiesa... alla prima Messa... ». Sembra che sia presa da un attacco isterico: si contorce tutta, poi cade sul selciato. Qualcuno si precipita a un telefono vicino, per informare la polizia. Un altro corre, perché venga subito un'autoambulanza.

Ma io [illegible] o sono desto? Quella voce non mi è nuova. L'ho nelle orecchie, come se l'avessi ascoltata tante volte, come se fosse una [illegible] a me familiare. Faccio mezzo passo, mi chino su quel volto, l'osservo. Ho appena un attimo d'incertezza. E' mai possibile? Lei, qui? Lei?!

Oh, com'è il volto è bianco, scavato, reso ancora più grottesco da un [illegible] di sangue che ne solca la gota, e non si sa da dove venga. Lei sta, ora, con gli occhi chiusi, e si penserebbe che fosse morta, se non avesse un tremito nelle labbra. Tiene le mani abbandonate, esangui, sul selciato. Qualcuno propone di farle bere qualche cosa, un caffè, magari un bicchiere d'acqua: ma lì vicino non c'è un bar aperto. Che [illegible] fare? A togliere ogni incertezza, si sente il sibilo di una [illegible]. Arriva una camionetta della polizia: ne discendono tre agenti, fendono rudemente la folla, arrivano alla donna. Due, uno di qua e uno di là, l'osservano un momento, e [illegible] la scuotono forte.

— Come ti chiami?

Nessuna risposta. Ma quelli insistono, continuano a scuoterla, finché non [illegible] [illegible] occhi.

— Come ti chiami? Vuoi dirci [illegible] ti chiami?

Lei spalanca gli occhi. Ah, sì! i [illegible] bellissimi occhi, [illegible] quello strano velluto, che ben conosco.

— Come ti chiami?

— Vittoria...

— Vittoria; e poi?

Non risponde: sembra che non abbia capito la domanda o che cerchi faticosamente nella sua memoria. Spalanca la bocca; e si [illegible] a urlare: «Alla Messa... in chiesa... alla prima Messa!... ».

Gli agenti le tappano la bocca con la mano, [illegible] farla tacere; poi la sollevano di peso, la caricano sulla camionetta, la portan via.

Come la [illegible] vita — dico, la [illegible] vita morale o psicologica — può essere sconvolta da un momento [illegible], quando meno si aspetta!

Ero uscito dall'albergo, un po' assonnato; me ne andavo tranquillo alla stazione, e proprio lì, a due passi, il passato, il [illegible] passato, si scaraventa impetuoso contro di me, mi prende, s'impone come un tiranno. Non vale che sia stato incalzato dal tempo, che si sia fatto di tutto per cancellarlo o per dimenticarlo, [illegible] vale; esso è più forte di tutto, è più forte del presente, che pure è vivissimo e violento. Vittoria è di nuovo qui, dentro di [illegible] ed è la [illegible] di allora, [illegible] gli stessi gesti, con la stessa intonazione di voce di quando mi diceva: «Sì, credimi caro, questo è il mio primo amore! Credimi, non ne ho avuti altri. Vuoi che te lo giuri? So che cosa, su chi te lo debbo giurare? ». E con lo sguardo sembrava mi strappasse l'anima, che se la portasse via; ed io mi [illegible] come vuoto, disarmato, [illegible] a lei.

«Ma tu scherzi — mi soffiava sul volto, accennando a un sorriso — tu scherzi, oppure sei cattivo e mi vuoi fare impazzire. Ma, forse, sei un pazzo? ». [illegible] [illegible] di spiegarle, di [illegible] vincerla: «No, guarda, non te ne sarai accorta, ma quell'attorino, quello biondo, l'ultimo a destra, quando tutta la Compagnia si è presentata, alla fine, [illegible] ringraziare, ti ha fissata a lungo, soltanto te, e poi ti ha fatto l'occhietto». «Ah! questa dell'occhietto poi mi fa sbellicare dalle risa. L'occhietto! Tu potresti proprio giurare che mi ha fatto l'occhietto? ». «Sì, [illegible] potrei giurarlo! ». «Ma, allora, vuol dire che sei proprio matto. E se sei matto, càrati! L'occhietto a me?! [illegible] per chi [illegible] hai presa? ».

Entriamo in un bar, dove non siamo stati mai; mentre io ritiro lo scontrino alla cassa, lei parlotta col giovane barista. Comincio a sorbire il bollentissimo tè. A un tratto porto lo sguardo sul barista, e vedo che quello fa appena in tempo a cancellare, impaurito, un [illegible] di cui gli è rimasta appena un'ombra, un alone, come sulla stoffa dopo la smacchiatura.

— Lo conoscevi quel giovane?

— Quale giovane?

— Il barista che ti sorrideva.

— Mi sorrideva? Ma tu sei matto! Avrà sorriso a qualche altra persona.

— No, cara, in quel momento non c'eravamo che tu ed io.

— Sicché avrebbe sorriso a me? Tu sei matto, càrati!

Una volta mi annunziò che la nonna stava male, e lei doveva partire immediatamente.

— [illegible] scusa, la tua nonna non è morta l'anno scorso, in seguito a una caduta?

— Una caduta?

— Sì, una caduta. Me lo dicesti tu.

— Ah, già, che sciocca! oggi son diventata proprio grulla. Figùrati che stamani [illegible] messo, nel caffellatte, il [illegible] invece che lo zucchero.

— Va bene. Ma, insomma; la [illegible] [illegible] e [illegible] era morta?

— Morta, [illegible] povera donna, eccome! Ma quella era la nonna materna. Questa che ora [illegible] male è la paterna.

Stette lontana un pezzo; poi se ne tornò tutta ilare e giuliva. La nonna [illegible] superato la polmonite, [illegible] entrata in convalescenza.

— Sicché possiamo andare a teatro, questa sera?

— Sì, ma è bene essere prudenti, sai! Ognuno per conto suo.

— Eccoti i soldi per la poltrona, ci troveremo al bar, [illegible] l'intervallo.

La scorsi nella sala, nella quinta fila delle poltrone, a sinistra, [illegible] la barcaccia: ma, nell'intervallo, per quanto [illegible] girato e perlustrato, [illegible] nei ritrovi di scovarla. Proprio prima che si alzasse il sipario, vidi che entrava nella sala. Le andai incontro: che le era successo? [illegible] era sentita male, [illegible] se le mancasse il respiro, ed era andata fuori, nella strada, a prendere un po' d'aria. Ora [illegible] meglio, [illegible] si dimostrava [illegible] spiacente di [illegible] essere stata con me. Alla fine dello spettacolo, quasi sulla porta d'uscita, stavo per [illegible] narmi a lei, [illegible] un mio [illegible] scente, un giovane medico, mi prevenne. La prese per un braccio e, voltandosi, si trovò accanto a me. Ci salutammo; e lui mi disse, con un sorriso: «Ti presento la mia fidanzata». Gli risposi sghignazzando; poi, nella strada, persi il controllo, e non ricordo più che cosa [illegible]. Certo, corsero parole tremende. Lei tentò di placarci, di giustificarsi. Poi cominciò a urlare, a inveire. Parola dietro parola, urlo dietro urlo, venimmo a sapere che tutte le volte che si andava a teatro, eravamo in due a pagarle il biglietto. Ma che dico, due? Forse tre, forse quattro... Ma lei continuava a urlare. Urlava tale e quale [illegible] quando, l'altra mattina, all'alba, diceva: «Alla Messa... in chiesa... alla prima Messa!... ».

Si sarà sentita male? sarà stata investita? sarà stata la protagonista di un delitto? Chi lo sa! Chi [illegible] mai potuto sapere, chi potrà mai sapere un briciolo di vero dalla bocca di Vittoria?

Luigi M. Personè

Ingrid Bergman: "Sono felice, finalmente!,,
Un articolo dell'attrice

"Ho un solo rimpianto: non avere mai più rivisto mia figlia Pia,, - Severa risposta ai giornali che l'hanno boicottata

Una recente foto dell'attrice Ingrid Bergman

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Nell'ultimo [illegible] del settimanale «Collier's» è apparso un articolo nel quale la nota attrice Ingrid Bergman afferma di «aver raggiunto [illegible] la felicità» sia nella sua vita privata che in quella artistica. Riassumendo gli anni trascorsi da quando lasciò il suo primo marito, il dottor Peter Lindstrom, e rinunziò alla carriera cinematografica che Hollywood le prometteva, la Bergman ha detto:

«Sono felice come [illegible] lo sono mai stata a Hollywood. E' questa una città terribilmente solitaria, mentre Roma è esattamente l'opposto ed è per me un luogo tanto bello. Ricordo che una volta suscitai un'ondata di ilarità fra alcuni miei amici italiani dicendo: "Ho baciato Humphrey Bogart, ma non lo conosco neppure", il significato letterale delle mie parole [illegible] proprio quello implicito in esse. Durante il tempo in cui ho vissuto a Hollywood ho avuto in Humphrey Bogart, Gregory Peck, Cary Grant ed altri, ottimi compagni di lavoro, ma quando lasciavano gli "studios" essi si ritiravano nella propria cerchia di amicizie. Forse è stata colpa mia poiché la mia timidezza mi ha indotta a non cercare la compagnia di altre persone.

«Forse non mi garbava neppure il fatto che a Hollywood l'unico e solo interesse è rappresentato dall'industria cinematografica. Ho trovato molto più soddisfacente lavorare negli "studios" cinematografici e sui palcoscenici europei. Con mio marito Roberto Rossellini conduco una vita delle più felici ed inoltre ho tre magnifici bambini cui badare».

[illegible] suo lungo articolo la Bergman ha parlato una sola volta di Pia, l'unica figlia nata dal suo matrimonio con il dottor [illegible]dstrom. «So — ha detto — quanto è difficile vivere separati da una delle proprie creature. Oggi Pia ha diciassette anni. Non l'ho [illegible] più riveduta, [illegible] ci scriviamo sovente. Le telefonavo spesso, ma ho dovuto smettere poiché [illegible] troppo penoso sentire la sua voce [illegible] poterla mai avere vicina».

Vivaci critiche [illegible] state mosse dalla Bergman alla stampa, ed in particolare a quella svedese, [illegible] le ripetute «distorsioni dei fatti» e per i tentativi di rovinarla «sia come donna che come attrice». «Alcuni settori della stampa americana ed europea hanno tentato di eliminarmi, ma io sono dura a morire. Pur volendo dimenticare e perdonare, ho lottato contro coloro i quali non volevano lasciarmi vivere in pace. Se una qualche amarezza rimane in me, è contro i giornali del mio Paese. Comunque, malgrado i ripetuti attacchi di cui sono stata oggetto, ho constatato di poter contare su ottimi amici non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti. Quando diedi alla luce Robertino, che oggi ha sei anni, le monache ed i preti della clinica "Villa Margherita" a Roma mi concedettero tutta la loro protezione. Fu una magnifica consolazione per [illegible] sapere [illegible] i religiosi mi avevano concesso la loro comprensione e simpatia in un momento in cui l'opinione pubblica si agitava tempestosamente contro di me».

«Alcuni critici americani — continua l'articolo — mi hanno scritto invitandomi a "tornare a casa". Gli [illegible] Uniti non sono la mia casa in [illegible] io vi sono stata semplicemente ospite per dieci anni. In ogni modo ho constatato che in America ho [illegible] numerosi amici. Quei giovani che [illegible] ammirarono nel mio debutto a Broadway [illegible] parte di Giovanna di Lorena, si sono fatti adulti ma mi scrivono ancora regolarmente. Essi mi hanno chiesto di poter divenire padrini e madrine dei miei [illegible]bini. Questi, ed altre centinaia di americani, hanno inviato tanti doni ai miei piccoli che per anni ho avuto raramente bisogno di comperar loro vestitini o giocattoli».

L'articolo conclude con queste parole: [illegible] così posso finalmente dirmi felice, sia nella mia vita privata che in quella professionale. Non ho nulla di cui pentirmi».

u. p.

MADAME ROLAND, PERSONAGGIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

La donna che leggeva Plutarco

La giovinezza non le aveva dato che curiosità intellettuali - A dieci anni si esaltava leggendo "Le vite,, di Plutarco [illegible] da giovinetta giurò che avrebbe amato soltanto come [illegible] Julie di Rousseau - Il matrimonio con [illegible] noioso burocrate - Quando conobbe l'amore, [illegible] quasi quarant'anni, l'attendeva già la ghigliottina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, ottobre.

Delle donne che la storia ricorda, forse la più singolare è madame Roland, quella che quasi tutti [illegible] per via [illegible] frase della [illegible] lando alla ghigliottina: «Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome». Fu una donna complicata, difficile ancora [illegible] da classificare. Non fu una cortigiana, non fu [illegible] avventuriera, [illegible] fu una santa, non fu una eroina, [illegible] fu un'attrice di talento, non fu [illegible] [illegible] mini illustri, non appartiene, insomma, a nessuna [illegible] quelle categorie in cui [illegible] abituati a [illegible] le donne [illegible] chiamiamo celebri. Manon Roland fu una piccola borghese il cui [illegible] rimane nella storia perché dimostrò [illegible] [illegible] [illegible] carattere.

Vanità intellettuale

Il suo nome di ragazza era Marie Jeanne Philipon, soprannominata Manon. Nacque a Parigi, il 17 marzo 1754, da un padre incisore e una madre casalinga, come si suole dire. Nascita oscura, in [illegible] ambiente [illegible] e modesto, non certo adatto a risvegliare in lei la passione [illegible] dimostrò divorante: quella della lettura. A dieci anni Manon leggeva La Gerusalemme liberata, Télémaque, di Fénelon e Candide di Voltaire. [illegible] il libro che faceva la sua delizia era La vita [illegible] gli uomini illustri di Plutarco. Ella si esaltava leggendo le virtù degli uomini antichi e credeva che la grandezza d'animo, il coraggio, la sincerità, la dignità fossero doti comuni a tutti gli uomini. Era una bambina [illegible] e sana, con schietta e animosa che faceva la gioia del suo quartiere, un quartiere delizioso, nel [illegible] di Parigi, a pochi passi dal Pont Neuf, in quell'isola legata a Notre Dame che [illegible] [illegible] in Città.

[illegible] undici anni entrò in collegio per imparare soltanto le buone maniere e vi rimase fino ai quattordici. In collegio conobbe Sophie e Henriette Cannet, due ragazze della sua età, che furono le uniche amiche della sua vita, le sue corrispondenti fedeli, che ci permettono di leggere, oggi, le lettere ampollose che Manon scrisse loro. Poiché Manon, crescendo, sempre curva sui libri, rimaneva bella e viva, ma acquistava [illegible] [illegible] coscienza [illegible]. Non era vanitosa della sua bellezza, ma della sua scienza e intelligenza. Con l'età le sue letture si erano approfondite, leggeva Pascal, Montaigne, i classici greci e latini. Aveva una curiosità intellettuale infinita e una capacità di lettura davvero strabiliante. Ella annotava i libri che leggeva, poi scriveva alle amiche Cannet sfoggiando la sua conoscenza.

La giovinezza, [illegible] aveva fatto sbocciare il suo corpo e reso attraente il suo viso dalla pelle luminosa, [illegible] folti e ricci capelli castani, le portava curiosità soltanto intellettuali. Il suo primo grande amore fu Gian Giacomo Rousseau. Per i [illegible] vent'anni [illegible] amico le regalò La [illegible] le Héloïse, libro allora recentissimo, [illegible] lo lesse tutto di un fiato e una [illegible] dose di veleno [illegible] lei, creandole [illegible] intellettuali e facendo strage dei [illegible] sentimenti semplici. Julie, l'eroina della Nouvelle Héloïse, divenne il modello della sua vita ed ella giurò di amare soltanto come amava Julie. [illegible] deista, anticlericale e credette anche lei, come [illegible], che l'uomo naturale fosse l'uomo buono. Il fatto è che Manon, ragazza intelligente, non ebbe mai un contraddittore, non ebbe mai, soprattutto, una persona superiore a lei con la quale scambiare idee. L'ambiente in cui viveva [illegible] di piccoli artigiani ignoranti, alla soltanto era colta; per mancanza di contrasti e di esempi diventò presuntuosa e la sua vanità intellettuale non ebbe più limiti.

Le piaceva chiacchierare e scrivere, ma chiacchierare e scrivere con chi l'ascoltava ammirato. Le sue prime esperienze amorose furono accorate. Manon, carica di sapere, detestava i piacenti perché erano ignoranti e portati alla dissipatezza. Ebbe dei corteggiatori maturi che finivano per irritare in lei, senza che se ne rendesse ragione, proprio la giovinezza. Gli uomini che chiesero la [illegible] [illegible], neppure interrogarla, come allora usava, furono gli uomini [illegible] [illegible] ambiente e del suo quartiere: il macellaio, il droghiere, il suo professore di chitarra. Manon li rifiutò sdegnata; ella che combatterà con tutte le [illegible] forze i privilegi dell'aristocrazia, che sarà [illegible] delle prime donne ufficialmente democratiche, non intendeva diventare la moglie di un bottegaio, anche se ricco. I suoi rifiuti la fecero arrivare a venticinque anni [illegible] ancora nubile. Quando conobbe Roland, siccome [illegible] [illegible] nessuna esperienza amorosa, egli le piacque.

Una donna [illegible]

Al suo incontro con [illegible] non, Jean Marie [illegible] [illegible] quarantadue anni. [illegible] un uomo piccolo, magro, [illegible] chio anzi tempo per [illegible] della salute cagionevole, musone, noioso. Non sono io che lo annerisco, un [illegible] biografo lo definisce così: «Dispeptico, spatico, costretto a un regime [illegible] sempre alla mercé di malanni fisici, [illegible] [illegible] aveva [illegible] [illegible] insopportabile». Pure Manon, affascinata tre anni per conquistarlo, volle sposarlo [illegible] [illegible] ti i costi e [illegible] riuscì. [illegible] [illegible] era [illegible] uomo noioso era però un funzionario modello, ispettore alle Manifatture di Rouen, era un funzionario zelante, onesto, attaccato al lavoro in maniera che faceva [illegible] disperazione di tutti, anche dei suoi superiori, ma capace di portare innovazioni nel commercio della lana e della seta. Stimato e [illegible] stato, era un esecrabile uomo [illegible] di grandi capacità e di grande virtù. Manon credette di [illegible] sposato un grand'uomo.

Fu una moglie perfetta e [illegible] madre [illegible] più perfetta. Sposata nel 1780, nel 1781 ebbe una figlia, Eudora, [illegible] quale si consacrò. Memorabile è la lotta che [illegible] contro i [illegible] e [illegible] loro ordinazioni [illegible] riuscire il latte e potere allattare la figlia. Ella, indignando i medici di allora, riuscì a trionfare della medicina e d'ogni consiglio, sottoponendosi ad un regime di latte di capra, di fegato crudo e di ortiche che farebbe trasecolare i meno [illegible] contemporanei. Ma riebbe il [illegible] e allattò, come tutte le madri, Eudora.

[illegible] [illegible], i coniugi Roland, da Amiens dove erano rimasti fino ad allora, furono trasferiti a Villefranche, nel Beaujolais, cittadina ch'era vicina [illegible] proprietà di [illegible] pagna ch'egli possedeva. Manon, come Rousseau le [illegible] va insegnato, incominciò ad amare follemente la natura. Fece lunghe [illegible] nei campi, [illegible] in contatto [illegible] la vita dei contadini e vedendone lo stato di miseria, incominciò a [illegible] bruciare nel petto idee di giustizia e vampe di ribellione. La sua anima aspirò all'uguaglianza sociale. Dovrà aspettare fino al [illegible] la possibilità di agire. Ella [illegible] conosciuto, con altri, un [illegible] Brissot, uomo che si era lanciato nei primi moti rivoluzionari e dalla sua solitudine campagnola, attraverso un'attiva corrispondenza, partecipava a quanto avveniva a Parigi. Non [illegible] poco. La Francia era [illegible] contro la nobiltà, [illegible] il re, contro la Chiesa. Chiedeva giustizia e la chiedeva con le armi in pugno. Come poteva [illegible] rimanere indifferente Manon, nutrita di idee eroiche e repubblicane? Non potendo fare altro, scriveva ai [illegible] amici di Parigi lettere infiammate e che ebbe la gioia di vedere pubblicata [illegible] giornale di Brissot, col titolo: «Lettera di una donna romana».

Nel 1791 Roland fu inviato a Parigi con un incarico importante. M[illegible] lo seguì felice. Ritrovò la [illegible] Parigi, ma non [illegible] più quella della sua infanzia, [illegible] la Parigi di Danton e di Robespierre. [illegible] ella si lanciò nella lotta e l'amò ugualmente. Per fa[illegible] i contatti [illegible] i [illegible] amici, Manon ebbe un salotto. Fu un salotto dove si beveva soltanto acqua e zucchero, ma che [illegible] infuocati! Manon ne era l'anima, ella cercava di organizzare le idee infiammate dei [illegible] amici, ch'erano i Girondini, cioè gli utopisti della Rivoluzione. Pochi mesi prima era tranquilla nella sua proprietà Le Clos, e adesso era diventata la Ninfa Egeria dei Girondini. Poi avvenne una cosa [illegible] Manon non [illegible] mai, neppure nei sogni più ambiziosi, immaginata possibile: Roland fu eletto ministro degli Interni, [illegible] un ministero che durò pochi mesi e che Roland perse per colpa della moglie, [illegible] come per merito suo l'aveva ottenuto, ma [illegible] un [illegible] giorno si credette [illegible] dovere di scrivere [illegible] lettera a Luigi XVI dandogli dei consigli. Erano ottimi consigli, ma [illegible] piacquero a Luigi XVI, il quale, benché osteggiato in tutti i modi e poco degno [illegible] esserlo, era [illegible] re, e [illegible] Roland.

[illegible] [illegible] in un ritratto eseguito nel 1793, poco prima di [illegible] ghigliottinata

Interviene il destino

La Rivoluzione camminava a passi [illegible] gigante e Manon, nonostante le sue idee, stentava a capirla. Luigi XVI finì in prigione e incominciarono i massacri di settembre. Manon raccapricciava poiché la rivoluzione diventava un po' troppo feroce per i suoi gusti. [illegible] [illegible] contemporaneamente le accadde una cosa che non prevedeva: si innamorò. A trentotto anni, quella donna che [illegible] passata la vita nella lettura, credendo solo alla virtù, si innamorò pazzamente di un uomo più giovane di lei di sei anni, certo Buzot, bello, elegante, pieno di fuoco rivoluzionario, deputato del Terzo Stato. Anch'egli si innamorò di Manon e non lo nascose. Manon, sentendosi [illegible] da un fuoco che non tollerava barriere, volle ricorrere all'estremo rimedio, quello che era riuscito a Julie, la sua eroina: confessò al [illegible] rito il suo amore per Buzot, fidando nella [illegible] pietosa comprensione. Scatenò, invece, [illegible] furia. Roland diventò geloso in maniera feroce, fece scenate a [illegible] e divenne talmente insopportabile ch'ella, disperata, non volendo per virtù cedere all'amore e non riuscendo più a sopportare il marito, non sapeva più come vivere.

Intervenne il destino, ma alla maniera del destino, che [illegible] è mai delicato. Roland e Buzot, perseguitati da Robespierre, vennero denunciati. Per evitare l'arresto fuggirono, [illegible] si nascose a Rouen, in casa [illegible] [illegible] chi amici, Buzot in Bretagna. Manon, la quale rifiutò di fuggire perché riteneva la fuga indegna di una donna spartana, venne arrestata il 27 giugno 1793 e rinchiusa nella prigione di Sainte Pélagie.

[illegible] prigione portò a [illegible] non una serenità totale. Era libera di pensare alla sola cosa che [illegible] nel cuore: il suo amore per Buzot. Dal carcere gli scrisse [illegible] lettere appassionate in cui [illegible] l'anima esaltata. Condannata a morte, andò alla ghigliottina forte e [illegible]. Pochi giorni dopo Roland si [illegible] uccideva e [illegible] mesi più [illegible] anche Buzot, [illegible] Manon, abituata ai grandi gesti dei suoi eroi, avesse potuto conoscere l'estremo gesto dei due uomini che l'amarono, forse ne sarebbe stata contenta.

Marisa Ferro

La vedova assassinata a Pieve Emanuele

Il venditore ambulante fermato nega recisamente ogni addebito

[illegible] mercoledì [illegible]

A oltre ventiquattr'ore [illegible] di [illegible] dal «fermo» del maggior indiziato del delitto di [illegible] Emanuele, i carabinieri non [illegible] [illegible] ritenuto opportuno «sbottonarsi». Fin dalle prime [illegible] di ieri si [illegible] peva che il presunto assassino di Santina Losi, la vedova trovata nuda e con il capo fra[illegible] in un fossato nei pressi di Pieve, [illegible] già caduto nelle mani degli inquirenti.

Il «fermato» è Luigi Assevi, di 40 anni, abitante a Sant'Angelo Lodigiano con la moglie e [illegible] sette figli. Contro di lui, è indubbio, [illegible] gravi indizi; ma non è [illegible] possibile sapere [illegible] [illegible] le cose finché i carabinieri continueranno a mantenere il silenzio. L'arrestato [illegible] canto suo continua a negare ogni addebito, respingendo con sicurezza sbalorditiva le gravissime [illegible]. L'Assevi la[illegible] come venditore ambulante di stoffe per conto di un grosso commerciante di S. Angelo Lodigiano. E' descritto dai compaesani [illegible] un brav'uomo, incapace di [illegible] del [illegible]. [illegible] [illegible] di meno bisogna rilevare alcune contraddizioni in cui sono caduti [illegible] [illegible] familiari del «fermato». Assodato che sabato scorso l'Assevi non era in servizio, e che quindi era libero di recarsi dove avesse voluto, è stato chiesto al vecchio padre a [illegible] [illegible] il figlio era ritornato per il pranzo. Il vecchio asserisce che il figlio rientrò nel primo pomeriggio. Pregato di precisare [illegible] mente l'ora, ha risposto che potevano [illegible] le quindici. [illegible] moglie dell'Assevi asseriva invece che il marito era tornato senza dubbio alle 13. Tale particolare è stato confermato da alcune donne che la moglie ha chiamato a sostegno della propria tesi.

Ecco dunque a che punto stanno le cose. E' colpevole Luigi Assevi o innocente? Ripetiamo che dopo [illegible] le indagini gli stessi inquirenti si stringono nelle spalle. «Avere dei sospetti è una cosa — essi dicono — ma avere prove concrete è un'altra».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Marte, trigono a Giove, quadrato al Sole; Saturno in sestile a Mercurio. Nel complesso buona giornata in tutto. Idee penetranti e intuizioni magnifiche che spianeranno la via in molte cose. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: otterrete l'affetto di una persona devota e buona. Consolazione e patti pacifici da fissare.

Cancro: magnifiche intuizioni da prendere alla lettera che spianeranno il cammino alla posizione.

Scorpione: subbuglio in famiglia che verrà risolto per l'intervento amichevole di un visitatore. Tuttavia, non disilludetevi in queste condizioni.

Ai nati dell'Ariete: cercate di diventare inseparabili. Fatevi controllare la dentatura. Una cura preventiva eviterà i guai poi. Toro: se la cosa vi sembra nera, comportatevi come se fosse bianca e non sbaglierete. Gemelli: imminenti informazioni che vi sembreranno paradossali mentre invece saranno [illegible]. Leone: fate pure le vostre scalate, toglietevi dal tiro del morale nemico. Spassatevi spesso. Vergine: vi faranno giocare proprio a dovere e non una volta sola. Bilancia: un amico che è al corrente di molte cose vi illuminerà, ma non lo crederete per vostra rovina. Sagittario: dovrete cambiare molti oggetti nella stanza ove abitualmente siete. Il magnetismo è negativo. Provateci e afferrate più successo. Capricorno: [illegible] critica che avventerete sul punto culminante di una discussione. Vittoria certa. Acquario: nuovi problemi affioreranno alla coscienza e potrete finalmente calpestare i vostri avversari.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.115

Alfieri: ore 21.15 Mi Granier de Toulouse in «Le jeu de l'amour et du hasard» di Marivaux e «Les précieuses ridicules» di Molière. Piccolo Teatro (Teatro Gobetti - via Rossini 8): pr. «La Stampa» aperti abbon. per «Lunedì del Piccolo Teatro» e per gli spettacoli.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. [illegible]): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio, canta L. Martorana-Joe di Nora. Augustus Dance: 21-1 Orch. Lanfranco, canta Cortese (Televisore). Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot; serata ricreativa Famija Turinèisa. Eden Dance: 21 Orch. Labardi. Faro Club: 21 Benghei Guaidi. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Dance: 16,30-21 Mo Leone. Gay Dance (v. Pomba 7): 17 e 21. Hollywood Dance: 21 Turi Colino. La Cloche: Ristorante Cavoretto: 21-24 danze Classico quartetto. Le Perle Dance: 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. Montecarlo special Dance: ore 21-24. Principe: 21 Mario Maschio, canta Gemmy Sandra, dir. Mo Gallo. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Busca attraz. Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir» (aria condizionata). Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. Kalori Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22-3 Fatabrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il conquistatore» John Wayne, S. Hayward, P. Armendariz. CinemaScope technic. Orario: 15 - 17.25 - 19.50 - 22.15. Pl. L. 400. Astor: «Il Re ed io» CineScope col. Deborah Kerr, Y. Brynner, Moreno. Doria: «Foglie d'autunno» Joan Crawford, Cliff Robertson. Lux: «Picnic» Cinescope techn. W. Holden, Kim Novak, Russell. Metro-Cristallo: «Il tetto» di Vittorio De Sica. Mattin. 10,30 L. 250. Reposi: «Serenata» warnercolor, Mario Lanza, J. Fontaine, Price. Vittoria: «Alessandro il Grande» CinemaScope techn. Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom.

Ariston: «Simone e Laura» tech. Vistav. P. Finch, Kay Kendall. Augustus: «Mio figlio Nerone» CinemaScope colori, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, B. Bardot. Maffei: «Città che non dorme» e Riv. Fr.lli De Vico 16,15 e 21,15. Nazionale: «Cacciatori di indiani» tec. Scope K. Douglas, Martinelli. Torino: «Sarto per signora» con Fernandel, S. Delair. Ap. ore 10.

Alexandra: «Segno del pericolo» Terry Moore, Robert Beatty. Arlecchino: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. Capitol: «Prigionieri del male» May Britt, Robert S. Bliss. Faro: «Il segno del pericolo» con Terry Moore, Robert Beatty. Gianduja: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo. Hollywood: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò e De Filippo. Ideal: «Quella che avrei dovuto sposare» B. Stanwyck, F. Mc Murray e Gran Varietà con l'orchestra di Benny Goodman 16,15 - 21,15. Massimo: «23 passi dal delitto» tech. Cinesc. Van Johnson, Miles. Principe: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo. Maiolo: «23 passi dal delitto» tech. Cinesc. Van Johnson, Miles.

Adriano: «Bellezze al bagno» tec. Esther Williams, Red Skelton. Atelier: «Madame du Barry» tec. Carol. Riv. O'Brien 19,15-21,15. Alpi: «E' arrivato Elmo Callaghan» Tony Wright, Liliane Rey. La Perla: «La strada» Giulietta Masina, A. Quinn. Solo per oggi. Regina: «La tua donna».

Asti: «L'oro di Napoli» Mangano, De Sica, S. Loren, Totò. A. 14,30. Olimpia: «Bravamo 7 fratelli» col. Po: Achtung banditi, Lollobrigida. P.Nuova: Achtung banditi. A. 10. Romano: «Interpol agente E 8» Riv. Orbechi-Tolino 16,15 e 21,15. S. Pellico: «Lucy Gallant» techn. Vistav. Jane Wyman, C. Heston.

Esperia: «Amori Cleopatra» col. Giardino: «Jeff sceicco ribelle» tech. Jeff Chandler. Italiano: «Tratta delle bianche» Vittorio Gassman, E. Rossi Drago. Mirafiori: «Amante proibita». Viareggio: «Anni che non ritornano» Cinesc. tec. Gérard Philipe.

Eliseo: «Gli sbandati» Lucia Bosè, Otello Toso. Frejus: «Segreto degli Incas» in tech. Charlton Heston, Ima Suma. Nuovo: «Ape regina» Crawford. S. Paolo: «Astronave atomica» dottor Quatermass» Brian Donlevy.

Belgio: «L'età dell'amore». Corallo: «Il coraggio» Carol, Totò. Eridano: «Oleva in doppiopetto» technicolor Cinemascope. Greco: «Nessuno mi fermerà». Radium: G. Pinotto tra educande. V. Veneto: «La magnifica preda».

Astra: «Corte marziale» Cinesc. tech. Gary Cooper, C. Bickford. Bernini: «Per ritrovarti» Crosby. Ellisse: «60 lettere d'amore». Excelsior: «Sangue di Caino» col. John Payne, Mona Freeman. Odeon: «Gli ostaggi» technico. Ray Milland, Mary Murphy, Bond. Star: «Ombre gialle» R. Conte.

Adua: «Vendetta di Aquila nera». Aurora: Alina la contrabbandiera. Brescia: Don Camillo, Fernandel. Eri-Sam: «Gli ostaggi» technic. Falchera: «Non voglio perderti». Fortino: «Désirée» techn. Cinescope M. Brando, Jean Simmons. Mafer: «I giorni più belli» Scope E. Gramatica, Interlenghi, Lualdi. Nord: «Amor non ho, però, però» Rascel, Gina Lollobrigida. Palermo: «Bill West fratello indiani» colori Jeff Chandler. Sociale: «Astronave atomica dottor Quatermass» Brian Donlevy. [illegible]: «Magnifica preda» technic. Cinescope Marilyn Monroe.

Baretti: «Città che scotta». Cabiria: «Silenzio si spara». Colosseo: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck. Italia: «Quando tramonta il sole» tech. Cinesc. A. Lane, Rondinella. Lingotto: «Generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa. Nizza: «Valle degli uomini rossi». Piemonte: «Come prima, meglio di prima» tech. Rock Hudson. S. Carlo: «Tutto il mondo ride». Spezia: Avventure Giac. Casanova.

Alba: Avventure G. Casanova, col. Apollo: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa. Diana: Avventuriera Bahamas, col. Dora: «Ti sto aspettando». Edera: «Canto emigrante» Tajoli. Lucento: «Senza catene» R. Hale. Lotteria: «Il pellegrino» Charlot. Roma: Papà, mammà, cameriera e io. Splendor: «E' l'amor che mi rovina» Lucia Bosè, Walter Chiari.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. nei seguenti cinema[illegible]: Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon; Teatro Alfieri (biglietti a riduzione alla biglietteria de «La Stampa» e all'E.N.A.L. (biglietti ridotti per il Salone della Tecnica).

SECONDA EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X · Num. 237
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible] 40-943 al [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dopo 6 ore di terrore, sotto la continua minaccia delle pistole

TUTTI I BIMBI LIBERATI
UN OPERAIO UCCISO E DUE AGENTI FERITI

Alle 16,50 mentre alcuni operai fingono di installare un apparecchio televisivo nel centro della piazza, la polizia fa irruzione nell'edificio scolastico prendendo i criminali alle spalle - Momenti di terrore: uno dei banditi fa partire una raffica di mitra sugli agenti, uno dei quali riesce a rispondere al fuoco - La sventagliata abbatte i due sanguinari, che poi a stento sono sottratti alla folla che [illegible] di linciarli - L'eroico gesto di una maestra nella fase risolutiva: si avventa su uno dei pazzi e nell'istante in cui spara, riesce a deviare il colpo - La liberazione dei 97 scolari e delle tre insegnanti

Milano, mercoledì [illegible].

A Terrazzano, piccola frazione a due chilometri da Rho, è avvenuto oggi uno dei più tragici fatti degli ultimi anni. Nell'edificio delle scuole elementari comunali due banditi pazzi hanno tenuto chiusi, per [illegible] ed ore, sotto la minaccia delle pistole spianate, 97 bambini con tre maestre.

I criminali, che chiedevano duecento milioni per la vita dei loro piccoli prigionieri, disponevano pure di cinque chili di tritolo, tanto, secondo le loro stesse dichiarazioni, «da far saltare l'intero edificio».

L'allucinante situazione è [illegible], fra alternative di terrore, di speranze e di delusione, dalle 11 di stamane alle cinque di oggi pomeriggio.

Il questore, la polizia è riuscita a far irruzione nell'edificio scolastico, a liberare i bambini e le maestre, ed a catturare i banditi. Ecco la drammatica [illegible] degli avvenimenti.

Il dramma è scoppiato verso le 11 di stamane. A quell'ora due giovanotti si presentavano alla [illegible] della scuola. Uno di [illegible] stringeva in pugno una valigetta di fibra. Chiesero il permesso di salire in un'aula, perché volevano parlare con una [illegible] tre maestre. La custode non muoveva obiezioni.

Appena superata la soglia i due si lanciavano uno sguardo d'intesa e partivano di corsa verso i piani superiori. Irrompevano in un'aula, aprivano la valigia, ne estraevano due grosse pistole automatiche, che puntavano contro la scolaresca. I piccoli urlavano dallo spavento; l'insegnante vincendo il terrore, tentava di avvicinarsi agli sconosciuti.

«Fermi! — le gridarono —. Le pistole [illegible] cariche. Raduna immediatamente tutti i ragazzi in questa stanza».

Scortata da uno dei due banditi, la maestra dovette percorrere tutte le aule ed invitare gli scolari a seguirla. In pochi minuti ottanta bimbi e tre [illegible] chiusi nella classe insieme agli sconosciuti.

[illegible] loro atteggiamenti e [illegible] loro parole si compresa che erano pazzi. Sempre tenendo la pistola spianata, uno [illegible] si [illegible] alla finestra che dà sulla strada, dove erano raccolte alcune diecine di persone: parenti degli scolari, in attesa della fine delle lezioni.

Il folle si mise a urlare: «Li uccidiamo tutti, bambini e maestre, se non ci fate trovare al più presto duecento milioni. Non avvicinatevi o cominciamo a sparare».

Tra la folla una donna, Irene Pizzoglio, forse madre di uno dei fanciulli, si fece avanti verso l'ingresso della scuola, tenendo le braccia alzate. Ma non poté compiere che alcuni passi. A circa trenta metri dall'edificio cadde colpita da un proiettile sparato dall'alto.

Poi gli eventi precipitarono. Mentre il panico dilagava nel paese, mentre alcuni correvano a dare l'allarme alla vicina stazione dei carabinieri ed altri si rifugiavano nei negozi e negli androni delle case i due pazzi affrettavano la loro messa in scena: con delle funi che avevano portato con sé nella valigia, legavano le mani di alcuni scolari. Poi li issavano sul davanzale della finestra e li lasciavano lì, allineati, quasi a far loro da scudo.

I bimbi piangevano, gridavano, invocavano la mamma. Sulle loro voci si levò improvvisa, dall'interno dell'aula, un urlo: «Aspettiamo risposta. Se entro mezz'ora non ci porterete i 200 milioni, sceglieremo una bambina. E' qui accanto a noi. Teniamo pronta una boccetta di acido muriatico!».

Il [illegible] parlava alle spalle del muro formato dai corpi dei piccoli. Forse aveva con sé un megafono perché le sue frasi, scandite con una freddezza allucinante, giungevano nitide a coloro che, riparati dietro le porte chiuse, seguivano con angoscia lo svolgersi dell'orribile episodio.

Dopo altri attimi di silenzio la voce riecheggiava [illegible]. Questa volta chiedeva che venissero avvertiti al più presto i cronisti della radio e della televisione. «Abbiamo una dichiarazione importantissima da fare».

I carabinieri, intanto, avevano identificato i due. Si tratta di Arturo Santato, residente a Rho, ricoverato fino a qualche settimana fa al manicomio criminale di Aversa. Ne era stato dimesso provvisoriamente, in licenza, perché i sanitari lo ritenevano innocuo e perché durante la degenza si era comportato normalmente tenendo «buona condotta».

Doveva tornare ad Aversa il 14 ottobre. L'altro è suo fratello. Entrambi ben noti all'autorità giudiziaria locale.

Da ogni punto della zona confluivano rapidamente camionette di carabinieri in pieno assetto di guerra. Dalla sede della Squadra mobile di Milano erano partiti tutti gli agenti su veloci autotobili, al comando del commissario dott. Zamparelli. In breve una formidabile barriera armata veniva stesa intorno alla scuola. Diversi alti ufficiali della legione carabinieri [illegible] prendevano il comando dei reparti.

[illegible] le 12,30 l'edificio era completamente [illegible]. Dall'interno non si udivano che il pianto e i gemiti dei bambini.

Improvvisamente il pazzo ha gridato: «Portateci dei polli e un fornello, perché sono sicuro che qui bisognerà bivaccare per un bel pezzo. Che tutto sia portato da una persona sola».

Subito gli ufficiali delle forze dell'ordine hanno formato un piano: trovato in tempo il cibo richiesto dal folle, hanno incaricato della missione un maresciallo di P.S. in borghese, esperto in lotta giapponese. Si sperava in tal modo di avvicinare il Santato e impedirgli di nuocere.

Il pazzo però non è caduto nel tranello. Alla vista dell'uomo che gli si avvicinava, gli ha intimato di fermarsi e di tornare indietro; altrimenti lo avrebbe fulminato. Identico risultato ha avuto il tentativo di un altro sottufficiale travestito da donna.

Si è fatto avanti allora un sacerdote, don Eugenio Somaschini, che avvicinatosi fin sotto le finestre dell'edificio, ha tentato di parlamentare con il folle: «Francesco mio, lasciate andare i bambini».

Sempre nascosto dai corpi degli scolari, il pazzo ha urlato: «Torni indietro, non faccia l'eroe: ho sia caricatore per lei!».

Alle 13,45 Arturo Santato, ha fatto [illegible] udire la sua voce; questa volta, oltre ai 200 milioni, chiedeva una automobile per fuggire. La minaccia era sempre la [illegible]: accecare la ragazzina o uccidere i piccoli.

Poco più [illegible] giungeva da Milano il Questore. Una breve ispezione, poi la sua automobile si dirigeva rapida verso Rho. Si fermava davanti all'abitazione del Santato. Il Questore entrava in casa, parlava per qualche minuto con la moglie dell'Arturo. Poi usciva tenendo per mano un bambino: era il figlio del folle. Il suo intento [illegible] di comparire di fronte [illegible] scuola [illegible] il fanciullo, [illegible] all'esaltato, tentare un'ultima carta per commuoverlo e farlo desistere dal suo terrificante proposito.

L'incubo stava raggiungendo la sua fase più alta. I soldati, con i fucili imbracciati e gli elmetti in capo, udirono, verso le 14, una nuova intimazione del Santato: «Voglio 100 milioni, altrimenti farò fuoco sugli scolari. Se in America 150 milioni di persone si sono commosse [illegible] la [illegible] piccolo Peter [illegible], al tragico recente caso del bimbo rapito e poi trovato ucciso, noi faremo vedere delle cose ben peggiori. Portateci il denaro, è meglio per voi».

Il terrore incombe su tutto il paese. Ogni famiglia praticamente ha un bimbo rinchiuso nella scuola ed i genitori supplicano la forza pubblica di non intervenire. Un passo falso potrebbe dare il via ad una orrenda strage. Non si sa come le autorità potranno riuscire a stanare i due senza che la conclusione di questo dramma si muti in una sanguinosa tragedia.

Una fila di ragazzini in grembiuli bianchi e neri, con i visetti pallidissimi e gli occhi gonfi di lacrime, implora aiuto dalla finestra. Le scene di disperazione si susseguono per le strade di Terrazzano. I carabinieri hanno dovuto soccorrere una madre che è svenuta quando, giunta in prossimità della scuola, è stata bloccata dallo sbarramento di truppe ed ha appreso che il suo figlioletto è prigioniero. Un'altra donna è caduta in deliquio quando ha scorto — allineato sopra la finestra con altri compagni — il suo piccolo.

Numerose persone sono giunte da [illegible]: fra di esse alcune conoscono personalmente i fratelli Santato. Esse affermano che soltanto l'Arturo sarebbe pazzo ed avrebbe architettato l'orribile disegno, piegando ai suoi voleri, sotto la minaccia delle armi, il congiunto.

Queste dichiarazioni però contrasterebbero con quanto ha riferito la custode delle scuole elementari: che cioè entrambi i Santato le avevano chiesto di [illegible] parlare [illegible] una delle insegnanti.

La disperazione tra la folla è maggiormente aumentata quando, alle 14, il pazzo si è rimesso a urlare: «Fate presto a raccogliere i quattrini e cercate di non fingere, perché in [illegible] mio fratello [illegible] esplodere i quattro chili di tritolo che ho portato con me, e non tentate di entrare dal tetto perché vi sentirei. Inoltre è perfettamente inutile che mandiate qui a convincermi questori, prefetti e Papi, perché noi siamo decisi a tutto».

Ore 15: la RAI ha installato un impianto di microfoni nell'edificio e, con una corda, viene gettato un microfono fino alla finestra alla quale Arturo Santato è affacciato. Questi lo afferra e dice: «Mi sentite bene anche voi laggiù? Ricordatevi: abbiamo quattro chili di tritolo. Ne abbiamo cinque anche a casa e se andate là, potreste trovarlo. Io voglio parlare specialmente con i genitori che hanno i bambini qui e se non siete esauturati dovete ascoltarmi. Non voglio sparare. Può darsi che qualcuno in cerca di medaglie, tenti di entrare qui. Ricordategli di non farlo, perché è proprio quello che può rovinarvi. Se colpite me, mio fratello farà saltare la scuola in aria. Egli è nascosto dietro la porta con il tritolo. Voi dovete fare in modo di accontentarci. Finché non saremo accontentati, rimarremo qui».

In questo momento una donna, madre di uno dei piccoli prigionieri, si libera dalla stretta di un agente di polizia e si avanza correndo verso l'edificio. Grida: «Che cosa devo fare per salvare mio figlio?». Il pazzo risponde: «Stia zitta e ritorni indietro. Io parlo a tutti, non solo a lei. Non vogliamo sparare, non vogliamo far male a nessuno, per ora. Ma non scherziamo. Non ci lasceremo commuovere. Quattro chili di tritolo sono sufficienti per ridurre i vostri figli in briciole. Cercate di non fare mosse false perché vi costerebbero molto care. Pensate sempre ai vostri figli. Non fate che essi muoiano per colpa di qualche disgraziato con le armi in pugno, che è li nascosto che mi spia e che poi avrebbe una medaglia per averci colpito. Sbrigatevi a mandare qui il camion della televisione. Se non arriva presto, io sgozzerò questa bambina» (e così dicendo [illegible] la mano sulla testa della figlia di Antonia Toninato [illegible] donna che si trova nella piazza). La madre, come impazzita, si lancia verso la scuola e soltanto gli agenti riescono a trattenerla prima che varchi l'ingresso dell'edificio.

Anche un'altra donna, la signora Enrica Signò, maestra dell'asilo locale, tenta di entrare. Ma il pazzo, che ha una voce tonante e terribile, molto chiara, la ferma minacciando di procedere a un atto di giustizia sommaria contro la prima piccola vittima che lo capita sottomano.

Il dott. Zamparelli, capo della Squadra Mobile, pare abbia telefonato alla direzione della Banca d'Italia, tentando di avere una forte somma di denaro liquido da far vedere al pazzo per indurlo a più miti consigli.

Il folle nei suoi vaneggiamenti richiede ora per questa notte apparecchi speciali muniti di televisione collegata con l'aula nella quale si trova e con cellula fotoelettrica piazzata all'ingresso, per controllare eventuali tentativi di irruzione nell'edificio scolastico. «Resterò qui un [illegible] — urla — chiuso nell'edificio, finché tutti i perfezionamenti richiesti saranno stati eseguiti. Poi io e mio fratello ripareremo all'estero e vivremo tranquilli e sicuri in un paese della repubblica del mondo».

In una riunione comune il Sostituto Procuratore della Repubblica, presente sul luogo, un colonnello dei carabinieri e il questore dott. Modica studiano un piano per entrare nell'edificio e farla finita con il terribile incubo. Intanto alle finestre prospicienti la facciata della scuola si sono appostati tiratori scelti della polizia forniti di fucile con cannocchiale. Dal canto suo il pazzo continua a urlare al microfono. Ora ha chiesto cento materassi per far dormire i suoi ostaggi.

Alle ore 15,15 la situazione era purtroppo immutata: ferme con le armi imbracciate le truppe che circondano l'edificio; riparati dietro alla siepe formata dai piccoli corpi dei bimbi i due criminali. Continuano a giungere sul posto reparti di polizia e autoblindo. Il Questore di Milano è accanto alla sua auto: è stato visto stringersi la testa fra le mani e piangere. Accanto a lui vi è il figlioletto di Arturo Santato.

Carlo Brambilla

La cattura

[illegible], mercoledì [illegible].

[illegible] l'incubo è tragicamente terminato: i bimbi e le [illegible] sono stati liberati, ma a duro prezzo. Alcuni operai erano stati incaricati — su richiesta dei folli fratelli [illegible] — di installare nel mezzo della piazza un apparecchio televisivo. Arturo Santato, che era affacciato alla [illegible], si è di[illegible] nell'osservare il lavoro e s'è messo a urlare: «Non ne voglio uno solo, ne voglio molti di più per [illegible] tutta la casa e la piazza».

[illegible] il pazzo stava guardando gli impianti televisivi che venivano montati nella piazza, una squadra di agenti ha circondato il retro della [illegible]. [illegible] ciò avveniva, una delle maestre, in un attimo di [illegible] del folle, al [illegible] sopportazione e dell'angoscia, con un [illegible] si gettava sull'uomo e gli afferrava la mano che teneva la rivoltella.

La polizia e la folla, a questo punto, viste attraverso la finestra la [illegible] che si svolgeva nell'interno della [illegible] si lanciava all'assalto. La gente rompeva i cordoni e [illegible] e poliziotti e carabinieri e agenti entravano nel [illegible]. Il pazzo si era frattanto liberato dalla maestra e [illegible] colpendo un uomo in tuta, un operaio, che è rimasto ucciso; quindi continuando a [illegible] fuoco all'impazzata feriva un agente di P. S. e un vigile del fuoco.

Il pazzo ha fatto ancora fuoco contro quelli che soccorrevano e ne ha feriti altri due. A [illegible] punto le armi che aveva indosso si sono rese inutili, perché un agente di pubblica sicurezza lo ha colpito con una raffica di mitra. Contemporaneamente la folla è giunta sul pazzo e su suo fratello e quasi li ha massacrati. Polizia e carabinieri a stento sono riusciti a sottrarre i due alla furia della folla.

Arturo Santato, morente, è [illegible] trasportato al più vicino ospedale. Il fratello, ferito al capo e ammanettato, è stato portato alla più vicina stazione dei carabinieri. Tutti i [illegible] salvi.

La zona di Terrazzano teatro della tragica vicenda

I 97 bambini rinchiusi nella scuola di Terrazzano [illegible] stati sfamati da carabinieri e agenti di polizia con una corda tesa da [illegible] finestra di un'aula ad un [illegible] della casa di fronte. (Telefoto)

Uccisa dall'amante in un'osteria di Genova

GENOVA, mercoledì sera.

Un uomo ha ucciso oggi, a mezzogiorno, la sua amante in località Molassana, alla periferia della città.

Il delitto è avvenuto in un'osteria di via Geirato 38. L'assassino, tale Saverio Monaco, di 45 anni, da Reggio Calabria, dopo aver lungamente discusso con la ventottenne Margherita Morelli, con la quale da tempo aveva una relazione, le ha sparato quattro colpi di rivoltella uccidendola. Il Monaco, poi, con l'arma in [illegible] si è allontanato nel tentativo di fuggire; [illegible] i carabinieri subito intervenuti [illegible] arrestato.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	9	10
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 5%	80 [illegible]	80 80
» » cent.	80 [illegible]	80 30
Rendita ital. 1902	99 —	99 —
Rendita [illegible]	84 —	84 —
» cent.	83 90	83 90
Redimibile 3½%	79 80	79 70
» cent.	79 90	79 60
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cent.	95 35	95 25
Pr. Ricostruz. 3½%	73 05	73 30
» cent.	71 75	72 40
» 5%	85 65	86 55
» cent.	85 35	86 65
Riforma Fond. 5%	92 —	92 —
Ret. Trieste 5%	91 35	91 35
BTN 1959 5%	95 95	95 95
1960 5%	94 45	94 45
1961 5%	93 90	93 90
1962 5%	93 40	93 40
1963 5%	93 37½	93 35
1964 5%	93 30	93 20
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 50	90 50
» 6%	92 40	92 40
Iri-Mare 4%	100 50	100 50
» 6%	99 —	99 —
Iri-Ferro 4%	204 —	208 —
» [illegible]	126 —	125 —
» 1946	150 —	154 —
» [illegible]	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5%	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 —	112 —
Iri-Sider 5%	88 50	88 80
Edison 4% (110)	85 —	87 50
FF. SS. 5%	89 —	89 —
Opere P. 6%	92 90	92 90

	9	10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mob. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. S. Paolo Napoli 5%	92 50	92 50
I.R.O. [illegible] 6%	98 —	98 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 40	94 15
» 6% XV	93 90	93 90
» 6% XIX	93 65	93 65
Torino 5% 1952	90 75	90 75
» 5% 1957	97 —	97 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	97 15
Olivetti 7% 1948	101 75	101 80
» 7% 1953	101 90	101 90
» 7% 1955	102 70	102 90
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 50	101 50
» 7% 1956	100 50	100 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	103 —	105 —
Ceat 6%	104 —	105 —
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Sade 7%	94 —	94 50
Ferrania 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	89 —
Barbera ital. 7%	100 70	100 70
Galbani 6%	98 50	98 50
Marit. Ecc. 6%	94 20	94 20
Finmare 6%	91 —	91 —
Sogene 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
Terni 6%	92 50	92 50
Sip 6%	94 —	94 —
Sme 6%	94 50	94 40
Vis 6%	97 —	94 70

A TORINO: Attività pressoché nulla, come al solito, in Borsa. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni ripetono una situazione di equilibrio attraverso affari molto modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni persistendo la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata ampiezza e di significato marginale: Snia Viscosa 1406; Montepont 2512; Stet 2330; Ferrovie meridionali 1485; Finsider 611; Nebiolo 18,30; Fiat 1300-1301; Sip 1395-1396; Burgo 12.700; Italgas 1300; Saffa 3900; Rumianca 1446; Montecatini 2750; P[illegible] 240; Immobiliare Roma [illegible].

A [illegible] — Esauriti nei primi due giorni gli ordini di acquisto, accumulatisi durante il periodo di inattività che ha preceduto il Convegno di Firenze, il mercato riprende un andamento meno animato, quanto a giro di affari, e piuttosto calmo quanto a prezzi. Gli umori degli operatori dipendono dalle previsioni che si fanno riguardo alle eventuali modifiche dell'art. 17, specie dopo la posizione assunta dall'Associazione fra le [illegible] per Azioni.

Nel settore obbligazionario, il [illegible] degli scambi è diminuito, senza però sensibili spostamenti di prezzo.

Prezzi Milano: Generali 19.850; Viscosa 1305; Finsider 609,50; Montecatini 2745; Centrale 7950; Fiat 1305; Nebiolo 18,30; Edison 3790; Sip 1393; Terni 216,50; Unes 710,50; Stet 2363; Romana Zuccheri 725; Anic 2525; Saffa 1950; Italgas 1307; Rumianca 1440; Burgo 12.660; Italcementi 15.460; Pirelli 3250; [illegible] e C. 1765.

A GENOVA — Attività ridotta, con tendenza piuttosto riflessiva. Quotati diciannove [illegible]. Sempre resistenti le Nicolay. [illegible]; Finsider 608; [illegible] 1298; [illegible] 2615; Nicolay [illegible]; Montecatini 2780.

A FIRENZE — [illegible] pressoché inattivo in titoli azionari. Normale scambio in titoli di Stato.

Chiusura: Fondiaria Incendio 4330; Siele 7390; Fiat 1298; Terni 251.

Armato di pistola toglie l'auto al tassista

Milano, mercoledì sera.

Un tassista è stato rapinato della sua automobile ieri sera alle 21, nei pressi di Sesto San Giovanni, da un giovane armato di pistola.

L'aggredito, Pietro Borgonovo, di 54 [illegible] ha raccontato nella sua denuncia ai carabinieri di essere [illegible] avvicinato in [illegible] della Repubblica a Milano da un giovanotto biondo, magro, piuttosto piccolo, il quale gli chiedeva di recarsi in viale Monza. Il Borgonuovo [illegible] aveva difficoltà ad accontentare [illegible] che egli riteneva un comune cliente e a condurlo dove desiderava. Giunto all'altezza della frazione Bettola, nel comune di Cinisello Balsamo, il biondino estraeva di tasca una rivoltella e poggiandola dietro la testa dell'autista gli intimava di fermarsi e di andarsene. Il Borgonuovo non ha potuto fare altro che obbedire.

Il malvivente, messosi al volante del tassì, è partito a forte velocità. L'auto è una Fiat vecchio tipo, targata MI 234448.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ALLA VIGILIA DEL RIENTRO

Boniperti giudica la sua Juventus

"Col mio amico Antoniotti e con Hamrin e Conti spero di poter giocare una bella partita contro l'Inter,, - I nerazzurri e l'enigma Vonlanthen

Una "carovana,, di sostenitori bianconeri al seguito della squadra

Boniperti giocherà [illegible] contro l'Inter. Il giocatore stesso ha comunicato a Puppo di essere a posto e di mettersi pertanto a disposizione per un eventuale impiego. Così, dopo oltre quaranta giorni di inattività, Boniperti torna sui campi, forse non ancora preparato a dovere, ma certamente desideroso di [illegible] figurare nella «nuova» squadra juventina.

«E' l'esordio in una partita importante...».

«Sembra strano — risponde il "capitano" — parlare di esordio per me che sono alla Juventus da oltre dieci anni; eppure si tratta proprio di esordio in questo campionato».

«Come stai, fisicamente?».

«Bene, almeno non sento più male al muscolo ammalato, neppure sotto sforzo. Nella settimana scorsa ho potuto allenarmi e proseguo attualmente con intensità maggiore. Certo non credo di essere già in forma; non dobbiamo dimenticare che non giocò dal lontano incontro Juventus-Bologna del giugno scorso».

«Che ne dici della "nuova" Juventus?».

«La posso giudicare come un comune spettatore. Certo abbiamo fatto notevoli progressi rispetto alla scorsa stagione. La difesa mi pare più solida forse per un maggior affiatamento, e l'attacco è talmente rinnovato e rinnovato bene, da far sperare [illegible] ottimi».

«Entriamo nei particolari?».

«Sono un giocatore e mi pare sempre inopportuno parlare dei miei compagni di squadra. Questa volta però mi sento di poter andare oltre alle solite frasi di complimento. Ci troviamo infatti davanti a elementi di classe notevole: Antoniotti è un compagno ideale per giocare al calcio, Conti mi pare atleta di rendimento sicuro, ed anche gli altri vanno benino».

«Di Hamrin?».

«L'ho volutamente dimenticato perchè aspettavo la domanda. E' un ragazzo che conosce il foot-ball più pregevole; bravo e sicuro nel palleggio, ma più che altro un ragazzo furbissimo. Non per nulla i suoi connazionali l'avevano definito "la volpe"».

«E poi c'è da aggiungere anche Boniperti».

«Non sta a me parlare su questo argomento. Certo credo di poter quest'anno rendere assai di più che nelle scorse stagioni; ritengo che tutti assieme con Colombo e Silvanello ed altri, potremmo far vedere del bel gioco. E' quanto ci auguriamo tutti».

Con il rientro di Boniperti quasi certamente domenica i bianconeri scenderanno in campo a San Siro contro l'Inter al gran completo: Puppo non ha ancora comunicato le sue decisioni sullo schieramento dell'attacco, forse attende di avere conferma definitiva della disponibilità di Hamrin, il quale comunque va migliorando giorno per giorno e sembra decisissimo a giocare.

Per la «partitissima» di San Siro la direzione della Juventus ha organizzato per i tifosi uno speciale viaggio che si effettuerà con numerosissimi autopullman; tutti gli automezzi seguiranno la squadra lungo l'autostrada Torino-Milano. La partenza della carovana è fissata per domenica mattina da piazza San Carlo, davanti alla sede della Juventus. Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria della società.

Il primo interrogativo dell'Inter si chiama Massei, il secondo Vonlanthen nel senso che l'eventuale indisponibilità dell'italo-argentino potrebbe rimettere in discussione la candidatura dello svizzero. Lo stiramento muscolare di Massei deve essere una vecchia magagna che risale probabilmente ai tempi in cui il giovane centravanti giocava nel Rosario.

Le informazioni più recenti sono piuttosto pessimistiche; ma se veramente Massei non potesse scendere in campo contro la Juventus, l'eccezionale importanza della prova agevolerebbe forse la soluzione del «caso Vonlanthen». Dopo la sconfitta subita a Ferrara contro la Spal nella giornata inaugurale del torneo, lo svizzero non soltanto venne escluso dalla formazione dei titolari, ma fu anche punito mediante il dimezzamento dello stipendio e dei premi.

Vonlanthen: lo svizzero sarà in campo contro la Juventus?

Primi in classifica gli azzurri partenopei

Il Napoli matador entusiasma i tifosi

Vinicio, il condottiero della prima linea napoletana

Domenica arriva il Bologna: ricordi (e timori) per la burrasca dello scorso anno al Vomero

Napoli, mercoledì sera.

Esattamente il 6 novembre del 1955, prima che il Napoli scendesse in campo per l'ottavo turno di campionato, ospite il Bologna, la squadra azzurra era virtualmente al secondo posto della classifica, sia pure in condominio con altre squadre con due soli punti di distacco dalla coppia di testa, formata da Fiorentina e Inter. C'è di più. La domenica precedente a Bergamo aveva vinto l'incontro esterno con due reti segnate da Vinicio. Venne il Bologna e il Napoli ad un quarto d'ora dalla fine conduceva l'incontro per tre reti a zero. La squadra cominciò a balbettare al primo goal dei felsinei, si sfasciò al secondo e finì col subire un penalty che ebbe l'effetto di un fiammifero acceso in una polveriera. Saltò la rete di protezione e l'arbitro Maurelli che aveva concesso il rigore ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, sia pure in senso negativo.

Noi non crediamo ai ricorsi storici, però dà un fastidio enorme al tifoso napoletano il fatto che sia di turno al Vomero proprio il Bologna a otto giorni di distanza dal successo di S. Siro, del quale tutti continuano a parlare a Napoli e fuori. Che a San Siro il Napoli abbia infilato una delle più belle partite della sua carriera è fatto pacifico. Che la condizione attuale del Napoli sia delle più invidiabili è cosa che nessuno mette in dubbio, come del pari nessuno mette in dubbio il particolare che, se il Napoli è grande, Vinicio è il suo profeta.

Quel che è [illegible] in città dalle ore 16,30 di domenica scorsa, quando giunse via radio il primo annuncio della clamorosa, e già acquisita affermazione del Napoli sul terreno di San Siro, e quello che continua a succedere, non fa più parte dell'entusiasmo sportivo, bensì del più caratteristico e pittoresco folclore. Insanzitutto bisogna ricordare che appena la notizia giunse su tutti i campi minori dove si giocavano le partite dei campionati di quarta serie di promozione, parve improvvisamente che ogni campo fosse diventato il terreno del Vomero; la partita che si stava giocando fu accantonata e qualche tifoso, munito di mortaretti, scaricò le munizioni per nulla curandosi se in quel momento la squadra del cuore fosse in vantaggio o meno rispetto all'avversaria. Dopo l'assedio ai giornali (nelle maniere più varie: dal telefono alle comitive di appassionati che facevano proposte di ogni genere per accogliere degnamente i... «trionfatori») si è avuto l'ammassamento generale dei tifosi ieri alle porte dello stadio, in occasione del primo leggero allenamento atletico al quale Amadei ha sottoposto i suoi ragazzi.

Le macchine dei giocatori prima di superare il cancello degli spogliatoi sono passate fra due ali di pubblico che non si stancava mai di applaudire.

Il Bologna è per gli azzurri una pietra di paragone importantissima; si vedrà domenica se la rondine del 6-3 (che peraltro si aggiunge alle precedenti affermazioni) è quella che ha preannunciato la grande primavera del Napoli.

Ugo Irace

Oggi seconda tappa, dopo la volata di ieri a 48 di media

Fra i dilettanti della San Pellegrino un quasi dottore e un ex-capostazione

DAL NOSTRO INVIATO

Pistoia, mercoledì sera.

Dal momento che quella di ieri è stata una finta tappa, eccetto per chi vi ha guadagnato del tempo prezioso sugli avversari e, correlativamente, per chi lo ha perduto, lasciamocela alle spalle senza rimpianto. Che come pariente ed omogeneità di valori di chi ne fa parte, la prima squadra dell'Emilia non tema confronti è ormai provato, per il modo sbrigativo con il quale essa ha dominato nella prova a cronometro. Chi l'ha seguita nel corso dei tre giri delle Cascine, al termine dei quali risultava superata la media di quarantotto all'ora, ancora stamane alla partenza ne parlava in tono ammirato, specialmente per la rapidità e la naturalezza con le quali i cinque corridori effettuavano i cambi per fare l'andatura — il che è, come si sa, uno dei segreti fondamentali per la riuscita in queste gare. Sfido, di essi ben quattro hanno due anni di «scuola Proietti», per lunghi periodi si sono allenati ogni giorno [illegible], [illegible] le malizie del mestiere come fossero provetti professionisti. Era uno spettacolo, m'hanno detto, vederli in azione — e lo credo. Adesso, bisogna aspettare se anche nelle quattro tappe in linea che rimangono da disputare, Bruni o Ronchini, Pambianco e Romagnoli, oppure il vincitore di ieri riusciranno a [illegible] fermare la loro superiorità.

* *

Intanto, essi si godono il successo di ieri; i premi che si sono guadagnati; e, particolarmente Franchini, già da un'ora che siamo partiti da Firenze assapora la gioia d'indossare la maglia arancione che distingue, nel leader della classifica, il miglior corridore in gara. Può darsi che i suoi compagni di squadra gli abbiano volontariamente lasciato il posto al traguardo, non soltanto perchè è il più giovane della compagnia ma anche perchè quest'anno, per tanti buoni piazzamenti d'onore ottenuti, mai una volta gli era riuscito di arrivare primo. «Eppoi — mi diceva Ronchini ieri sera nell'atrio dell'albergo dove per due giorni ha sostato la carovana al completo —, credo che Franchini è stato quello che ha tirato più di tutti. Se l'è meritato, sa, di vincere la tappa».

* *

Ce ne stiamo andando verso Viareggio; neanche un'ora di cammino è dietro al gruppo coloratissimo — una vera siepe variopinta che ondeggia e scivola sulla strada grigia d'asfalto. Automobili davanti e dietro alla centuria in corsa, motociclette della polizia, folla nei paesi attraversati — clima e ambiente del Giro d'Italia insomma, sia pur di formato ridotto, ma con esclusione, c'è da scommetterlo la testa, che vi si ripetano le «pastette» che hanno reso malauguratamente famosa la pur maggiore nostra corsa a tappe. Che l'assoluta maggioranza di quelli che stanno dirigendosi a quaranta all'ora verso il traguardo stiano dando e ripetizione come giocassero a rincorrersi, siano dilettanti soltanto secondo la generosa ed elastica formula del defunto De Coubertin ed ora del suo successore Brundage, è un fatto generalmente acquisito, e che non sorprende più nessuno. Essi stessi, i corridori, ne sono persuasi, e a quasi tutti coloro che ieri l'altro alla punzonatura e poi ieri e stamattina chiedevo per curiosità quale fosse la loro professione, mi guardavano con sorpresa, e poi rispondevano: «Faccio il corridore...». Certo gli pareva che la mia domanda fosse [illegible], [illegible] rivelasse un'ingenuità voluta o naturale, ma in ogni modo degna di commiserazione.

Oh, da dove viene questo qui, dovevano chiedersi, scende dalla Luna?

* *

Soltanto qualcuno, degli interpellati, rispondeva indicando un mestiere umile, modesto — ma non per questo meno nobile al quale si adatta fra una corsa e l'altra, ad [illegible] suo ritorno a casa. «Faccio il venditore [illegible] bulante» mi [illegible] Ragusa, un siciliano minuto e nero come un tizzone di carbone, mentre ad esso fa eco il più anziano dei corridori in gara, quello che credo il Matusalemme dei dilettanti italiani per i trentasette anni (gli stessi di Coppi) che gli gravano sulle spalle senza, per altro, rallentarne lo slancio e la volontà. «Al mio paese faccio il calzolaio», ed è Trapè che parla, [illegible] di quella Montefiascone che ha dato agli uomini la gioia dello squisito nettare che si chiama Est-Est-Est ed ai ranghi dello stesso ciclismo il suo ultimo campione mondiale della categoria: Ranucci. «Ed io vado nei fiumi a fare il cavatore di sabbia» dice il celebrese Greco, mestiere affine a quello di tre dei componenti la squadra pugliese: due muratori e un manovale. E c'è anche un universitario, che ha preso la successione del bergamasco Aurucci, studente, se ricordo bene, dell'ultimo anno di medicina. Ma questo, che è il palermitano Carlisi, frequenta la facoltà di economia. Anche a lui, auguri, dottore. E buon giorno al neo ragioniere Giuseppe Rossello, quarto della famiglia dei noti corridori.

* *

Gli altri, quasi tutti parlano al passato delle occupazioni professionali, del mestiere ereditato dal genitore o scelto per vocazione. Sono le società, o qualche mecenate, che gli passano di che vivere — almeno fino a quando ce la faranno che «sfondino» e si facciano un nome e una posizione nello sport. E, i più fortunati, come si sa, percepiscono addirittura degli stipendi dai costruttori di biciclette. «Facevo il macellaio» mi hanno detto il vincitore di ieri, Franchini, e lo spezzino Bisbi, e il tarantino Guarino; e Gattoni lavorava in una sartoria a Perugia; e Orlandi, il bolognese dagli occhi azzurri che recentemente ha dato la paga a tanti professionisti vincitori perfino di tappe del Giro d'Italia e del Giro d'Europa, soltanto da poco ha abbandonato la bottega del falegname. Ciampi, pistoiese, alto e distinto, che dicono il migliore dei toscani, fino all'inverno scorso era capostazione d'una fermata di ferrovia secondaria dalle sue parti. Dei piemontesi, quasi tutti appartengono a famiglie di agricoltori: [illegible] Barale e Nicolo e Minetto. «Io ero impiegato in un lanificio di Biella — dice Balza — ma, tornato da militare, il posto non c'era più. Piuttosto che fare niente, mi sono detto, faccio il corridore». Il padovano Freo, campione d'Italia con una maglia tricolore nuovissima e lucida, un biondino che si mette sull'attenti quando gli parli, quasi arrossendo ha risposto: «Facevo il pasticciere. Lo faccio ancora adesso». Per metterlo a suo agio gli ho detto che anche Bobet ha cominciato così, ad impastar farina e ad infornar miccoul dal tour al Tour, tutto sta a continuare.

VITTORIO VARALE

Pian in prova a Biella

BIELLA, mercoledì sera.

Tre giocatori sono stati provati ieri dalla Biellese: il terzino Pian, proveniente dal Legnano, l'ala mezzala Zian già del Fanfulla, del Verona e del Legnano e il mediano Mariani del Fanfulla.

I dirigenti che hanno assistito alla prova non si sono però pronunciati sulle loro intenzioni riguardo ai giocatori visti all'opera. Si è tuttavia saputo che molto probabilmente domani verranno provati altri elementi, mentre proseguono intanto le trattative per l'ingaggio di Bergamo e del sampdoriano Fedotti.

Se gli arbitri vogliono...

Anche in IV Serie inizio alle ore 15

FIRENZE, mercoledì sera.

La Lega Nazionale di Quarta Serie della F.I.G.C. rende noto che gli arbitri che domenica prossima 14 ottobre dirigeranno partite di Quarta Serie sono autorizzati ad anticipare l'orario di inizio alle 15 dietro richiesta delle società interessate. Il provvedimento è in relazione al preannunciato sciopero dei ferrovieri.

Football o racchetta dilemma per Maggi

Il torinese Bonaiti, anche se sconfitto da Bergamo, spera nel passaggio in prima categoria

Milano, mercoledì sera.

Nicola Pietrangeli era rimasto piuttosto male constatando che la maggior parte dei giornali aveva aspramente criticato il suo ventilato proposito di ritiro a causa della mancata assegnazione della prima testa di serie nel tabellone del singolare ai campionati italiani. Qualcuno era arrivato persino al punto di insinuare che il romano aveva congegnato una specie di ritirata strategica non essendo in forma. Per rispondere a questi denigratori, Pietrangeli, al suo esordio negli «assoluti», ha fornito una prova semplicemente superba.

L'avversario, Ferruccio Bonetti, un ragazzo di 18 anni, ultimo classificato nella graduatoria federale del prima categoria appartiene alla schiera dei lottatori inesauribili. Bonetti è un tennista che ha ereditato il «drive» di Cucelli e la sua stessa maestria nelle smorzate e la tenacia e la «cattiveria» di Gardini; è una autentica promessa. Contro Pietrangeli i giovane tennista ha giocato una buona gara, impegnando a fondo l'avversario e resistendogli bene sebbene l'azzurro fosse «scatenato» per porre fine alle voci maligne che correvano su di lui.

Come se non fosse bastata la prestazione nel singolare, Bonetti ha dato spettacolo subito dopo nel doppio a fianco del genovese Gian Enrico Maggi, un ragazzo che gioca fra gli allievi della Sampdoria e che ancora non sa decidersi tra il calcio e il tennis.

Bonetti e Maggi contro i romani Jacobini e Pirro, candidati numero tre al titolo italiano della specialità, hanno fatto faville. Sul 5 a 3 in loro favore, nel quarto set, quando si trovavano in vantaggio per due partite a una, sul servizio di Maggi hanno perso tre palle-incontro. Oggi, quando il confronto verrà ripreso, dopo la sospensione a causa dell'oscurità, vedremo se i due ragazzi riusciranno a coronare i loro sforzi con il clamoroso successo.

Chi, invece, non ha avuto fortuna, è stato il torinese Nino Bonaiti, campione nazionale di seconda categoria. Attorno a Bonaiti i dirigenti di circolo e gli stessi dirigenti federali avevano creato un'aureola di gloria sproporzionata forse ai meriti del ragazzo. E' vero: fra i rincalzi, Bonaiti costituisce una specie di Orco, che sulla distanza macina gli avversari con la massima naturalezza. Questo fatto era bastato per indurre molti a credere che il torinese, a fine stagione, sarebbe entrato a vele spiegate in prima categoria. Ma è venuto il confronto con Bergamo — e alludiamo a un Bergamo gessato e soprattutto privo di fiducia nei suoi mezzi — e i sogni accarezzati a lungo dai cantastorie di Bonaiti sono finiti nel nulla. Fortunatamente il torinese è un ragazzo serio, appassionato e leale, l'unico, in mezzo a un gruppo di «tifosi» che si è reso conto che la strada che nel tennis conduce alla notorietà è lunga e difficile: solo per questo meriterebbe la sospirata promozione.

ALBERTO CALVI

La Bossi, una delle protagoniste dei campionati di tennis

NELLA SCHEDA DEI PRONOSTICI CALCISTICI

L'incognita della gara di S. Siro

Piccola guida per chi gioca: squadre che non vincono in casa e squadre ancora imbattute - Chi segna molti goals e chi pochi

X 2 1 INTER (4)-JUVENTUS (6) — E' il secondo «big match» che la squadra bianconera affronta in quindici giorni. L'Inter ha ottenuto due pareggi a Napoli ed a Palermo, mentre la Juventus dovrebbe presentarsi a San Siro — per la prima volta in questo campionato — forte di tutti i suoi titolari; sembrano infatti sicuri la presenza di Conti, il rientro di Hamrin e l'esordio stagionale di Boniperti.

X 2 1 LAZIO (5)-ROMA (6) — Primo «derby» cittadino della stagione. Tutti i risultati appaiono possibili per lo scarso equilibrio di rendimento delle due compagini. Lievemente favorita — forse — la Roma.

1 NAPOLI (7)-BOLOGNA (3) — Lanciatissimi gli azzurri napoletani dopo lo strepitoso successo sul Milan. Difficile per il Bologna uscire imbattuto dal campo del Vomero.

X 2 PADOVA (2)-MILAN (6) — I rossoneri dovrebbero riscattare a Padova il netto insuccesso di domenica scorsa. La compagine veneta però è solita opporsi con vigore alle squadre più famose.

1 PALERMO (5)-GENOA (3) — I siciliani stanno acquistando un ritmo costante di gara e contro l'Inter hanno giocato in modo aggressivo e positivo. Il Genoa ha scarse probabilità di successo.

X 1 2 SAMPDORIA (7)-FIORENTINA (5) — Pronostico leggermente a favore dei sampdoriani contro i viola campioni d'Italia. La Fiorentina sarà ancora priva di Virgili e Prini, ma rientra in campo Chiappella e soprattutto non deve perdere terreno in classifica.

1 SPAL (5)-ATALANTA (2) — La squadra bergamasca in due trasferte ha collezionato due sconfitte.

1 TORINO (3)-LANEROSSI (3) — La formazione torinese è in grado di spuntarla sui vicentini che, presumibilmente, dovrebbero giocare in difesa molto chiusa.

1 X UDINESE (2)-TRIESTINA (2) — Squadre che presentano un rendimento pressochè uguale. L'Udinese sta riprendendosi gradatamente su un giocevole piano di gioco.

X 2 BARI (4)-MESSINA (7) — Arduo compito, sul campo barese, per il Messina capolista. I siciliani tuttavia posseggono buone capacità di gioco e potrebbero spuntarla sui biancorossi pugliesi.

X VENEZIA (4)-NOVARA (4) — Il pareggio si presenta come il risultato più logico nel confronto fra i neroverdi e gli azzurri di Cappello. Nel Novara è previsto il rientro di Tombolo e Marzani.

1 PRATO (7)-PAVIA (5) — La compagine toscana, nel confronto diretto con il Pavia, non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria. L'attacco del Prato è uno dei più efficienti del torneo.

1 SALERNITANA (7)-LIVORNO (5) — Una squadra — la Salernitana — che ha mantenuto fede al pronostico favorevole anticampionato; l'altra — il Livorno — che sta invece deludendo.

X TARANTO (3) - CATANIA (5).

1 SIRACUSA (3)-CREMONESE (4).

SERIE A — *Squadre imbattute: Sampdoria, Napoli, Juventus, Roma, Genoa.*

Maggior numero di reti segnate: Sampdoria (11) e Napoli (10).

Maggior numero di goals subiti: Padova (11).

Minor numero di goals passivi: Juventus (2).

Mai vinto in casa: Genoa, Udinese, Padova.

Maggior numero di pareggi: Genoa, Roma, Udinese (4).

SERIE B — *Compagini imbattute: Verona, Messina, Alessandria, Como.*

Maggior numero di reti attivo: Verona (10), Catania (9); maggior numero di reti passive: Marzotto (9).

Minor numero di reti passive: Verona (0).

Mai vinto sul proprio terreno: Pro Patria, Modena, Parma, Legnano, Marzotto.

Maggior numero di pareggi: Como (4).

SERIE C — *Formazioni imbattute: Prato, Salernitana, Mestrina.*

Maggior numero di reti segnate: Prato (8), Lecco (8); maggior numero di reti subite: Lecco (8), Sanremese (7), Molfetta (6).

Minor numero di reti passive: Prato (1), Catanzaro (1).

Mai vinto in casa: Mestrina, Siena, Carbosarda, Livorno, Sicilese, Treviso, Molfetta.

Maggior numero di pareggi: Siena, Carbosarda e Livorno (3).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il personaggio dell'Arlecchino, di Marivaux, visto da Chicco

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un vagabondo con molto fascino

E' William Holden in "Picnic" - Tra le sue vittime, una bella che si annoia (Kim Novak), una matura zitella (Rosalind Russell) e una fanciullina precoce (Susan Strasberg)

In un afoso mattino di settembre, nella quiete di una stazioncina del Kansas, il giovane Hal Carter scende da un treno merci. Non vi meravigliate: Hal Carter viaggia sempre sui merci, senza pagare il biglietto. E' uno sregolato, un naufrago della vita, che però si dibatte, diguazza, non si vuole arrendere. In quella cittadina trova un amico, il ricco Alan, che gli promette appoggio presso il padre, facoltoso industriale. Intanto Hal entra nel piccolo mondo delle conoscenze di Alan; famigliuole per bene, in linde casette. La temperatura femminile si alza subito all'apparire del forestiero. Hal ha quelle qualità indefinibili che compongono l'uomo affascinante. Tutto quello che dice o fa, interessa e piace; beato lui. Perchè fra le colpite è la bellissima Madge, la maggiore delle sorelle Owens, impersonata da Kim Novak. Se la sorellina minore, Millie, perde subito la testa, Madge ci va molto più piano, ma con ben altra serietà. Ella è fidanzata ad Alan; e come Hal è comparso nella sua vita, il ricco figlio d'industriale si può dire spacciato.

Nel corso di un pittoresco picnic, ricco di «numeri» assai divertenti e trattato con un technicolor sopraffino, la scambievole attrazione si dichiara, e scoppia lo scandalo. Alan non perdona quello che considera un tradimento (è invece soltanto Amore con la maiuscola) e prende a pugni l'amico, denunciandolo poi alle guardie come ladro d'automobile, e la madre di Madge, che pensa al bel matrimonio col ricco, piglia i suoi provvedimenti.

Ma tutto è inutile. Pungolata dalla petulante e sagace sorellina che per l'occasione dimentica il suo stradio di innamorata, Madge, annoiata morta della vita che faceva e di essere puntualmente eletta «reginetta di bellezza», lascerà il ricco che non le dice nulla per il vagabondo che l'ha innamorata al primo sguardo.

Ma dimenticavamo il meglio, cioè Rosemary, un'altra vittima del nostro rubacuori. Questa Rosemary, resa da una eccellente Rosalind Russell, è una matura insegnante che sembra aver accettato il suo destino di zitella. Si contenta di avere un anziano corteggiatore, buon diavolaccio, sgocciolatore di whisky, con cui passare il week end. L'apparizione di Hal sconvolge la donna matura dal profondo. Incantata e poi disincantata, nel rimescolio ella vede chiaro, si conosce finita. E per un passaggio assai bello, eccola supplicare, come una mendicante, in ginocchio, il suo corteggiatore, perchè la sposi.

Il film è ineguale; ha cose ottime e altre viete. Ma complessivamente avvolge e prende. Soprattutto per l'ottima interpretazione, oltrechè dei ricordati, del protagonista William Holden, della piccola Susan Strasberg, di Betty Field, Cliff Robertson, Arthur O' Connell e tutti gli altri.

p.

Cliff Robertson e Kim Novak in una scena di «Picnic»

Stile impeccabile degli attori del «Grenier»

La Compagnia francese ha rappresentato ieri sera all'Alfieri Marivaux e Molière

Pur recitando Shakespeare (le commedie) e Montherlant, Molière e Giraudoux, i classici e i moderni, «Le Grenier de Toulouse» ha una spiccata tendenza al comico e al «divertimento». Ieri sera infatti si è presentato al foltissimo pubblico dell'Alfieri con un lavoro «quasi» tutto comico, *Le jeu de l'amour et du hasard* la commedia in tre atti di Marivaux che a volte sfiora il patetico e in certi momenti propone anche delicati spunti di drammatica, o per lo meno, di ansiosa spiritualità subito dissipata dall'umorismo delle situazioni, e la grassa farsa in un atto di Molière *Les précieuses ridicules*.

I due lavori, dentro i quali hanno lasciato le loro impronte i più grandi attori francesi (cominciando dallo stesso Molière) intercalandovi scenettine e «soggetti» che ormai fanno parte integrale del testo, si imperniano sugli imbrogli, gli intrighi e le sorprese a cui dànno luogo lo scambio di persone. E cioè, in *Le jeu de l'amour* Silvia, dovendo sposare Dorante, vuol prima metterlo alla prova, facendosi sostituire dalla cameriera Lisetta e a questa sostituendosi lei stessa. Ma Dorante ha avuto la stessa maliziosa idea, e per meglio giudicare il carattere della futura sposa finge di essere Arlecchino il suo servo e di questi egli prende le sembianze, almeno esteriori, entrandone nei panni e tentando di imitarne il rozzo comportamento. Il giochetto viene scoperto dalla sottile sensibilità di Silvia e i due innamorati si sposeranno col consenso e la benedizione di Organo, il padre della ragazza.

Nella commedia di Molière per correggere le due assurde preziose, Magdelon figlia del buon borghese Gorgibus e Cathos che ne è la nipote, i due rispettivi innamorati respinti, i nobili Du Croisy e La Grange, le fanno corteggiare dai loro servi vestiti da cavalieri, ma quanto mai ridicoli e grossolani. Anche questo tranello verrà scoperto e le due «preziose» usciranno mortificate e pentite dalla salutare esperienza.

I due lavori, recitati con impeccabile stile da tutti gli interpreti, tra i quali, notevolissime Simone Turk di una grazia squisita, da Nadia Bronner una notevole Lisette, da Philippe Mentha, un agile e spiritoso Arlecchino, da Jean Bousquet che nella commedia del Molière suscitò continue risate, da Claude Marcan e molto bene degli altri, hanno ottenuto uno splendido successo con moltissimi applausi a scena aperta e lunghe acclamazioni; alla fine di ogni lavoro il pubblico ha ringraziato ed ha espresso la sua ammirazione agli attori del «Grenier de Toulouse». Questa sera unica replica.

e. q.

Casals con un concerto celebra i suoi 80 anni

Parigi, mercoledì sera.

Il celebre violoncellista Pablo Casals festeggerà questa sera il suo 80° anniversario dirigendo un concerto alla Sorbona dopo dieci anni di assenza dalla capitale francese. Per l'occasione l'orchestra sarà composta da eminenti virtuosi internazionali. Primo violino sarà Isaac Stern, allievo preferito di Casals. In programma sono due opere del maestro Catalano: «I re Magi» e «Sardana».

«Non sarà un concerto — ha dichiarato Casals ai giornalisti recatisi ieri ad assistere alle prove — ma semplicemente una riunione di tutti i miei vecchi amici parigini».

Un'antica leggenda piccarda per il "Conte Ory", di Rossini

Il terzo programma trasmette stasera alle 22 alcuni brani del «Conte Ory» di Gioacchino Rossini.

Sollecitato dal mondo musicale di Parigi, che aveva entusiasticamente applaudito il *Mosè*, a scrivere un'altra opera, Rossini non esitò. Parecchi pezzi del *Viaggio a Reims*, egli pensò, meritavano di essere trasferiti su altro canovaccio. Nessuno glie ne avrebbe mosso rimprovero. Incaricò del libretto lo Scribe, il quale a sua volta spolverò una sua commedia *vaudeville*, *Le comte Ory*, rappresentata undici anni avanti, e l'offrì al compositore. Ma *Le comte Ory* constava di un solo atto, mentre la musica residuata dal *Viaggio a Reims* era parecchia. Toccò allo Scribe di rifoccare da capo la commedia, e di ampliarla in due atti; al Rossini di provvedere al resto.

Lo Scribe ripensò all'antica leggenda piccarda, pubblicata nel 1785 dal Laplace, che già gli aveva offerto lo spunto del vaudeville, e redasse il libretto. Il protagonista, già noto dongiovanni, s'invaghisce di Adele, sorella del conte Formoutier, che trovasi in Palestina con altri cavalieri, e per avvicinarla si traveste da eremita ed entra in un ritiro non lontano dal castello di lei. Apprende che il paggio Isoliero, anch'esso innamorato di Adele, si propone di penetrare, vestito da pellegrino, nel castello, lo rimprovera, gli dà consigli di rettitudine e gli ruba l'idea. Anche Adele ricorre a lui per consigli, se debba serbarsi fedele all'innamorato lontano, ed egli le dice di consolarsi e di amare un altro, ma di evitare Isoliero. Intanto viene scoperto dall'aio di Adele. Nuovamente travestito da pellegrino, Ory si fa accogliere nel castello insieme con tredici suoi compagni, anch'essi travestiti durante un temporale. Isoliero rivela il trucco ad Adele, la fa allontanare, e, prese le sue vesti, la sostituisce. Si annuncia il ritorno dei cavalieri dalla crociata. Ory riconosce Isoliero e resta beffato, chiede perdono ed è messo in salvo da Adele, la quale dà la sua mano di sposa al cavaliere che amava.

A questo libretto, cui lo Scribe volle non fosse pubblicamente legato il suo nome, adattò il Rossini vari pezzi del *Viaggio a Reims*, e non dell'*Edoardo e Cristina*; completò il resto in poco più di quindici giorni.

Le prove all'Opéra durarono due mesi, benchè le parti del conte e di Adele fossero rispettivamente sostenute da due grandi cantanti di quel genere, il tenore Nourrit e il soprano Cinti Damoreau. Rappresentato il 20 agosto 1828, *Il Conte Ory* ebbe entusiastico successo; rimase vent'anni in repertorio all'Opéra, fu varie volte ripreso; ma dopo il 1883 ebbe scarsa fortuna.

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il *Giulio Cesare*, di Gian Francesco Malipiero, alle 21 sul programma nazionale · *E' vero ma non bisogna crederci*, radiodramma di Avolino (secondo programma, ore 22) · Un film alla televisione: *Gioia di vivere*, di Norman Z. Mc Leod (ore 21)

MERCOLEDI' 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,2, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale; orchestra diretta da Armando Fragna - Miti e leggende (13,50) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Claudio Bernardini e il suo complesso - 17: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Mussorgsky [illegible] [illegible]

Ore 21,10: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Giulio Cesare», dramma musicale in tre atti e sette quadri; [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible]

Ore 21: Il cerro della settimana - Al termine: Ultime notizie - 22: «E' vero ma non bisogna crederci», radiodramma di Claudio Avolino; [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,9, Torino m. f. III). — [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: [illegible] - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: «Gioia di vivere», film; regia di Z. Mc Leod. Interpreti: Constance Bennett, Brian Aherne. [illegible]

GIOVEDI' 11 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: Giornale - Orecondo - 11: Orchestra Calzi - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Novità teatrali e del cinema - 16,45: Filarmonicista [illegible] - 17: Canzoni in vetrina - 17,30: Vita musicale in America - 18,45: [illegible] - 20: Orchestra Olivieri - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: [illegible] - 22,45: Concerto violinistico e pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Le canzoni di Antepriмa - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Giornale - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzi a rilento - Canzoni di oggi e di sempre - 18: Giornale - Audizioni - 19: [illegible] - Orchestra Manno - 19: Giornale - Programma per i ragazzi - 19,30: Ballate con noi - 19,15: Orchestra Fenati - 20: Radiosera - 20,30: Caccia all'errore - Il successo Crisa - 21,15: Il mondo con noi - 22: Ciak - 22,15: I concerti del Secondo Programma - 23: Giornale di 50 anni fa.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: [illegible] - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,10: La politica sociale francese [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: La strada è di tutti - 22,05: Concerto di musica leggera - 22,45: Oggi [illegible] - 23,15: Replica Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L.40p.p.

(Continua da pag. 8)

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L.30 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

I terribili Donnelly

Rappresaglie

V. — Jim Donnelly, un irlandese della contea di Tipperary, emigra con la famiglia nel Canadà in cerca di fortuna. Da London (Ontario) ove lavora per due anni come carrettiere, passa a Lucan a 15 miglia di distanza, dove trova un terreno che gli conviene e dove impianta la sua fattoria, noncurante delle minacce del legittimo proprietario del terreno. La famiglia di Jim Donnelly in otto anni si accresce di molti figli; nel 1845 ne hanno [illegible]. Nel [illegible] il legittimo proprietario del terreno sul quale si è stabilito Donnelly, vende la sua proprietà ad un fabbro irlandese, certo Farrell, il quale, una volta in possesso del documento di compra-vendita della terra, si reca da Jim e gl'intima di sloggiare entro un'ora, promettendogli in difetto una severa lezione. Donnelly accetta la sfida ed in presenza dei figli, che egli stesso chiama ad assistere, subissa il malcapitato Farrell di pugni e di calci. Costui è costretto a battere in ritirata ma se ne va profferendo parole minacciose.

John Farrell porta la sua questione con Jim Donnelly davanti alla giustizia. Nella provincia dell'Ontario, i giudici usavano, in quel tempo, di tener conto del lavoro compiuto da uno «squatter» su di un terreno incolto. Siccome in otto anni di lavoro accanito i Donnelly hanno

trasformato una landa deserta in una campagna fertile e ben coltivata, e siccome di questo terreno il legittimo proprietario è John Farrell, così i magistrati decidono di dare alla questione una soluzione salomonica, nel senso che dei cento acri di cui è composto il terreno, cinquanta vengono lasciati ai Donnelly e gli altri cinquanta, con tutto quanto contengono, devono essere re-

stituiti a Farrell. Ma il giudizio non apporta certamente la pace tra i due irlandesi. Con profondo rancore, Jim Donnelly e sua moglie guardano da lontano John Farrell che si sta costruendo una casa sul terreno che da otto anni essi sono abituati a considerare proprio, sul quale hanno lavorato e dal quale si ripromettevano di raccogliere i prodotti. Da parte sua Farrell non si consola punto di rientrare in possesso della sua proprietà dimezzata. E mentre abbatte degli alberi per costruirsi la casa, l'ex fabbro non si tiene ad ogni colpo, di borbottare: «Non è nel legno che vorrei affondare la mia scure, ma nella testa di quell'infernale Donnelly». Ormai le relazioni fra i due sono caratterizzate da continui litigi, senza però scendere più a vie di fatto come è accaduto la prima volta. Al principio del 1846, Farrell trova tre delle sue mucche morte avvelenate. Egli dichiara a chi lo vuol sentire che si tratta

di un tiro del suo vicino Donnelly, ma poichè non possiede delle prove, non può far nulla contro di lui. Nell'autunno del medesimo anno, una capanna di proprietà di Farrell prende fuoco e anche ora l'ex fabbro sospetta di Jim Donnelly, ma anche questa volta non possiede delle prove per denunciarlo quale incendiario. E finalmente una sera dell'inverno 1857, mentre John Farrell sta tranquillamente mangiando a casa sua, ecco che si ode un colpo di fucile ed un proiettile fracassando un vetro della finestra, entra nella stanza e sibilando passa sotto il naso del malcapitato, senza colpirlo.

Segue: *Malaugurato incontro*

ULTIME NOTIZIE

Una candidata agli esami di maturità

"Non rifeci il compito per non guastarmi il fegato,,

Vi sono 12 varietà di terremoti: le persone più sensibili nel rilevamento sono quelle anziane che si trovano a letto - La costruzione di Messina dopo il disastro - I fiordi norvegesi nati dal bradisismo

Gli interrogatori per la maturità scientifica sono stati ripresi ieri in secondo appello presso il Rosa Galileo Ferraris di Torino. Ecco un parziale resoconto stenografico:

MATEMATICA

Una successione che tende all'infinito

Professore — Porti l'esempio di una successione che tenda all'infinito.

(La candidata tace).

P. — Una progressione geometrica tende all'infinito quando... la sua ragione...

C. — *La sua ragione è...*

P. — Dammi un esempio di progressione geometrica; scrivi una progressione geometrica *(detta)*.

C. (scrive) 8 4 8 16 32.

P. — Questa è una progressione geometrica che ha per ragione...

C. — *Due.*

P. — Tende all'infinito? Sì?

C. — Sì.

(Prof. detta nuovamente).

C. (scrive) 8, 1, 1/8, 1/4, 1/8, eccetera.

P. — A che cosa tende?

C. (tace).

P. — Tende a zero.

Alla candidata viene poi sottoposto il suo compito scritto. Dice che non le piacciono ...

moti centrali, assiali e regionali, a seconda se l'epicentro è un piccolo cerchio o una ellisse molto allungata. I regionali interessano...

C. — *... una grande superficie.*

P. — I locali?

C. — *Sono dovuti a forme di assestamento.*

P. — Di natura idrica o vulcanica.

C. — *Come conseguenza dei moti vulcanici abbiamo una eruzione.*

P. — Si forma un vuoto...

C. — *... che di conseguenza si deve assestare.*

P. — Infatti nelle regioni vulcaniche vi è un terremoto quasi ogni giorno. E quelli idrici?

C. — *Non ho mai letto. Però penso che si possano formare caverne, il crollo delle cui volte può provocare dei vuoti che vengono riempiti dalle acque provocando movimenti.*

P. — Interessano la superficie?

C. — *Non saprei, credo di sì.*

P. — Interessano una superficie limitata: un chilometro di diametro. Parlami della linea di dislocazione...

C. — *... di dislocazione?*

P. — Cos'è la linea di dislocazione? La linea di confine...

C. — *... fra terreni di diverse epoche.*

...

SCIENZE

Quali lampadine durano di più?

...

Nella prima riunione dopo le vacanze

L'apologia del fascismo portata alla Corte Costituzionale

La questione sollevata dal Tribunale di Torino - L'Avvocatura dello Stato contesta che la legge Scelba sia in contrasto con la Costituzione - Si è discusso anche sui contributi dovuti all'Ente Risi

ROMA, mercoledì sera.

Può essere considerata in contrasto con le norme costituzionali la legge che punisce l'apologia del fascismo? E' questo l'interrogativo che stamane è stato sottoposto alla Corte Costituzionale, che è tornata a riunirsi per la prima volta dopo le vacanze estive e dopo la minaccia di dimissioni prospettata da Enrico De Nicola.

La questione è stata sollevata da una ordinanza del Tribunale di Torino, che nel gennaio scorso aveva ritenuto «non manifestamente infondata» l'eccezione di incostituzionalità della legge, prospettata da un imputato di apologia del fascismo, tale Luciano Morini.

Stamani, a discuterla, il maggiore interessato, colui, cioè, che aveva impostato il problema, Luciano Morini, non si è presentato, o, meglio, non si è presentato alcun avvocato a sostenere la sua tesi. La battaglia ha perduto così molto del suo interesse e a discutere è rimasto solo l'avv. Cesare Arias, dell'Avvocatura dello Stato...

Il bandito La Marca sarà internato al manicomio

Milano, mercoledì sera.

Giuseppe La Marca, il celebre bandito, è comparso stamane nell'aula della III sezione della Corte d'Appello di Milano, per rispondere di un episodio di violenza commesso due anni or sono allorché si trovava nel carcere di Napoli: venuto a diverbio con un secondino di quel carcere, il La Marca gli sputò in faccia.

Questa mattina il processo di appello ha avuto uno svolgimento molto rapido: il singolare imputato si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione relativamente al reato contestatogli. I giudici della Corte di Appello, dopo essersi ritirati in camera di consiglio, lo hanno assolto dall'imputazione per vizio totale di mente e hanno disposto il suo internamento in un manicomio giudiziario per un periodo di due anni.

Sbalzato di sella e scaraventato contro un muro

Alessandria, mercoledì sera.

L'operaio Leone Ercole, di 19 anni, mentre procedeva in motoretta lungo la strada Alessandria-Solero, per l'improvviso mancato funzionamento dei freni, è andato a cozzare contro un marciapiede rialzato. Nell'urto egli è stato letteralmente scaraventato contro la facciata di un edificio. Ha riportato la frattura del setto nasale.

Drammatica caccia a New York a un individuo che ha sparato a bruciapelo a un poliziotto, Charles Ackerly, che voleva controllare i documenti della sua automobile. (Tel.)

L'avrebbero ucciso entrambi i figli

Il vecchio agricoltore soppresso a Montemagno

Dopo il ritrovamento dello "sten,, di Egidio Marmetto, i carabinieri sono alla ricerca anche dell'altra arma del delitto - Gli accusati sono in carcere, ma uno solo ha confessato l'orrendo delitto

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

I carabinieri della compagnia di Asti, sotto la personale direzione del giudice dott. Federico Delle Grazie, del nostro Tribunale, che conduce con tenacia l'istruttoria per il delitto di Montemagno — delitto compiuto in una notte dell'agosto 1950 e del quale rimase vittima il sessantottenne Giovanni Terso Marmetto — ha trovato l'arma (forse sarebbe più esatto dire «una delle armi», come spiegheremo in seguito) ...

di quel paese, Natale Siliano, suocero di Egidio Marmetto, primogenito della vittima. Costui, come i lettori ricorderanno, fu arrestato esattamente dopo cinque anni dal delitto perché fortemente indiziato di parricidio.

Un mese dopo veniva invece rimesso in libertà in seguito a un clamoroso colpo di scena: suo fratello Palmino, di qualche anno più giovane di lui, operaio residente a Torino, celibe, si era presentato al giudice istruttore del nostro Tribunale ...

... codice penale) ha fornito al magistrato inquirente utili indizi al ritrovamento dell'arma.

Si tratta di un mitragliatore «Sten» americano, che aveva ancora nel caricatore una ventina delle quaranta cartucce di cui può essere armato. La perizia balistica su tre bossoli e un proiettile, trovati nella stalla della cascina Marmetto, accanto al cadavere — perizia affidata al capitano paracadutisti Mallet in servizio attualmente al 1° CAR di Casale — pare abbia accertato che due bossoli siano appartenuti a un'arma mentre il terzo a un'altra, inducendo perciò gli inquirenti nella convinzione che a compiere il brutale assassinio dell'agricoltore monferrino siano concorse due persone. A questo riguardo, indagini recenti dell'Arma in Montemagno pare abbiano trovato testimonianze inoccepibili a stabilire che nella notte fatale di sei anni fa due ombre umane siano state viste dirigersi alla cascina Marmetto attraverso i vigneti, e una delle due persone sarebbe stata riconosciuta dalla voce per il Palmino. Questi, del resto, continua a dichiararsi autore unico del parricidio, giustificando però la sua premeditata decisione di sopprimere il padre per punirlo di continui maltrattamenti alla consorte.

A questo punto occorre peraltro precisare che il vecchio agricoltore rimase vedovo due anni prima della propria tragica fine. Egidio Marmetto continua invece a proclamarsi innocente ma gli ultimi avvenimenti (il ritrovamento del mitragliatore Sten a lui appartenuto durante la lotta partigiana e le testimonianze recenti cui sopra si è accennato) pare abbiano fortemente scosso la sua fiducia di riacquistare presto la libertà.

L'istruttoria, condotta con sagacia e energia dal giovane magistrato casalese — che proviene dall'Arma dei carabinieri ed ha particolare esperienza in indagini per azioni criminose — sta quindi finalmente per concludersi.

E' ovvio aggiungere che tali conclusioni sono attese dalle popolazioni astigiane, moncalvesi e casalesi, con il più vivo interesse.

Eugenio De Ambrogio

La danza diabolica è entrata nell'alta società inglese

Impazza il «Rock and roll» nella casa dei duchi di Kent

Stanotte si è festeggiato il 21° compleanno del duca: presenti la Regina, Filippo e i più alti personaggi della famiglia reale - Appena uscita Elisabetta, le coppie si sono abbandonate allo strenato ritmo del nuovo ballo

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Questa mattina all'alba gli ultimi ospiti lasciavano la residenza dei Kent a Coppins, dopo aver partecipato a quella che è stata definita — da parte di un noto giornalista londinese — la «più nobile serata dell'annata». ...

L'orchestra di Paul Adams, notissima in Inghilterra, ha attaccato con «I love Paris in the springtime», quindi il duca ha chiesto «Rock around the Clock» vale a dire il famoso «Rock and Roll» che sta attraversando, con seguito di veri rotti e cinema sfasciati, l'Inghilterra ed i paesi nordici dopo aver «devastato» gli Stati Uniti. Il «Rock and Roll» ha fatto furore anche nella vecchia magione dei Kent ed ha scandalizzato il personale di servizio.

... festa, mentre «Nipper», il cane del duca, otteneva il privilegio di prendere parte a sua volta al trattenimento, ma non di mangiare a tavola. Il duca di Kent ha detto che «non avendo ancora figlie da maritare» presentava il suo cane in società.

Il duca di Kent, che ufficialmente si chiama Sua Altezza Reale Edward George Nicholas Paul Patrick («Ed» per gli amici) con oggi è il più in vista tra gli scapoli dell'alta società, ma ha detto ieri sera che «difficilmente mi sposerò nei prossimi dieci anni». Naturalmente lo diceva scherzando, ma più altre volte il duca ha detto che è «meglio pensarci sette volte» prima di annunciare un matrimonio.

... Il duca alle cinque ha chiuso le danze ballando uno slow con Helen Gerrith, una delle debuttanti più graziose, figlia di un colonnello della Guardia reale. ...

Dan Jennings

Cinque uomini si azzuffano nel centro di Roma

S'intromette in una rissa ed è percosso a morte

Era intervenuto per fare da paciere - Accompagnato all'ospedale, è morto improvvisamente stamane per lesioni interne

ROMA, mercoledì sera.

Il macchinista teatrale Federico Rizzo di 58 anni, abitante a Roma, è morto stamane alle 5,45 per le percosse ricevute in una rissa. Verso le tre di stanotte il funzionario di guardia alla Questura centrale riceveva una telefonata dal portiere dell'Albergo Impero in via del Viminale, che chiedeva l'immediato intervento di una pattuglia per sedare una rissa scoppiata di fronte al locale.

...

Ai Rizzo che oltre a una contusione alla regione epigastrica destra e alla regione ipocondriaca presentava uno stato depressivo allarmante, venivano somministrate le cure del caso. Stamani però, colto da atroci dolori alla regione epigastrica, il Rizzo decedeva improvvisamente. La autopsia accerterà quali lesioni interne egli avesse riportate nella rissa. Il Rizzo era intervenuto nella rissa per dividere il Malinowski e il Beverly.

Un orso bruno caduto in un laccio

L'AQUILA, mercoledì sera.

A Civitella Alfedena, un bellissimo esemplare di orso bruno, ch'era uso, spinto dalla golosità e dalla fame, a far scempio di alveari, è rimasto la notte scorsa prigioniero in un laccio tesogli da un apicoltore. Si tratta del signor Beniamino Di Falco, che, stanco dei continui danni subiti, aveva ordito il laccio, ma non certo sperava di catturare una così bella preda.

Truffa 40 milioni e fugge nel Venezuela

Il clamoroso dissesto di un commerciante genovese

Genova, mercoledì sera.

Il giovane e noto commerciante genovese Vittorio Dall'Orso, è stato denunciato per truffa e falso cambiario dopo il clamoroso dissesto di cui è stato protagonista.

I carabinieri, nel corso di indagini durate alcuni mesi, hanno raccolto una notevole documentazione sulla attività del commerciante fuggito nel Venezuela alle prime avvisaglie dello scandalo. ...

... I carabinieri hanno sequestrato circa 500 cambiali apocrife per un totale di quaranta milioni.

Un passante cade e annega in una roggia

Biella, mercoledì sera.

Nella roggia che costeggia la via del Mulinetto a Occhieppo Superiore alcuni passanti stamane hanno rinvenuto il cadavere del 85enne Romano Crivellaro, del luogo. Si presume che il poveretto sia accidentalmente caduto, mentre rincasava, annegando in un palmo d'acqua. Il figlio del Crivellaro, Agostino, si trova in viaggio di nozze. Il commissariato di Biella ha dovuto diramare un fonogramma per rintracciarlo al fine di dargli la triste notizia.

Guido Guidi

La brigantesca rapina dei due giovani mascherati

I dieci fermati di Novara hanno presentato un alibi

Novara, mercoledì sera.

Il dirigente la Squadra Mobile, dott. Ampolli, ha interrotto la licenza per assumere la guida delle indagini relative alla brigantesca aggressione al proprietario del Bar Vittoria, signor Enrico Galladini. Il fatto ha destato in città una grandissima impressione. Erano anni che a Novara non si registravano più rapine ed è ovvio pertanto che l'opinione pubblica ne sia rimasta scossa. ...

Enrico Galladini nel suo bar dopo l'aggressione

Con un pugno alla testa rapinata di 1 milione e mezzo

Roma, mercoledì sera.

La signora Sofia Facecchi, di 40 anni, proprietaria della tabaccheria in via della Lungaretta 44, mentre questa mattina alle 7 stava sollevando la saracinesca del negozio, veniva avvicinata da due giovani discesi da una motocicletta. Uno di essi colpiva la donna alla testa con un pugno, strappandole quindi la borsa contenente mezzo milione di lire e valori bollati per oltre un milione. I malfattori, subito dopo aver portato a termine la criminosa impresa, si allontanavano con la stessa moto.

Sul posto si sono immediatamente recati funzionari e agenti della Squadra Mobile che effettuavano nella zona una vasta battuta, che dava però esito negativo.

Stamane al Tribunale di Milano

Si è aperto il processo per le "ragazze-squillo,,

La trista vicenda delle sorelle Edvige e Franca Spinelli - Ventinove persone coinvolte nello scandalo - Sessanta testimoni sfileranno davanti al giudice

Milano, mercoledì sera.

Ventinove persone compaiono stamane dinanzi alla Prima Sezione del Tribunale penale per il processo riguardante la trista vicenda delle «sorelle squillo», Edvige e Franca Spinelli. Dal 15 febbraio 1954 — da quando cioè il calzolaio Emidio Spinelli, presentò, tramite un legale, un esposto alla Procura della Repubblica per denunciare il losco traffico in cui erano state coinvolte le sue figlie, rispettivamente di 19 e 16 anni — il caso delle «ragazze squillo», come Franca ed Edvige furono subito chiamate, destò grande scalpore.

Storie di ragazze convocate telefonicamente da alcune megere per incontrarsi con uomini, sottoposte a ignobile sfruttamento, erano già state portate in Tribunale. Mai, però, si era verificato che due sorelle seguissero insieme la medesima trista strada e che il loro padre denunciasse lo scandalo.

Il giudice istruttore dottor Secchi, concludeva il 1° marzo scorso la laboriosa istruttoria rinviando a giudizio ventinove persone. Tutte sono più o meno compromesse per subaffitto senza licenza, omissione di notifica delle persone alloggiate, sfruttamento ecc. Tre di queste ventinove persone sono pure imputate di avere spinto alla prostituzione le due sorelle Spinelli. Sono stati citati circa sessanta testimoni.

Ha tentato tre volte di togliersi la vita

Alessandria, mercoledì sera.

Ha tentato per la terza volta di togliersi la vita la casalinga Emilia Bergamasco, di 49 anni, abitante nel vicino sobborgo di Castelceriolo. Impedita ancora una volta dal compiere il tragico gesto, la donna è stata ricoverata al manicomio di Alessandria perché affetta da ipocondria.

Un miliardo di danni per la grandine nel Vercellese

VERCELLI, mercoledì sera.

Dopo la tremenda grandinata di venerdì scorso, sono ora in corso gli accertamenti dei gravissimi danni prodotti sia nelle risaie del Vercellese che nella collina di Gattinara. I periti da alcuni giorni visitano le ormai spoglie risaie e constatano che la zona maggiormente colpita è delimitata dal pentagono Vercelli - Caresanablot - Olcenengo - San Germano - Santhià, un complesso di risaie di circa seimila ettari. I danni si fanno ascendere a poco meno di un miliardo di lire. Sono state esaminate spighe di risone completamente spoglie, alcune con uno o due grani superstiti.

Anche la zona viticola gattinarese è stata gravemente toccata. I vigneti di Gattinara, Lozzolo, Villa del Bosco e Roasio hanno subito danni rilevantissimi e per Gattinara il danno è stato maggiore in quanto è stata distrutta la qualità migliore dell'uva.

Nuove elezioni in marzo?

Il Consiglio di Acqui sarebbe sciolto stasera

ACQUI, mercoledì sera.

Si riunisce questa sera il Consiglio comunale per quella che nelle generali previsioni sarà l'ultima seduta di questo Consiglio, il più assurdo e insostenibile che la città si sia data nella sua vita di Comune. Questo è stato riconosciuto da tutti i partiti per cui si è parlato nuovamente di dimissioni generali. Le trattative in tal senso tra i vari gruppi politici hanno già fatto registrare un accordo tra la D.C., il P.S.D.I., il P.L.I. e il P.S.I. Rimane ancora da conoscere quale sia la linea di condotta dei comunisti; ma si ritiene che anche questi ultimi siano d'avviso di dare le dimissioni e provocare lo scioglimento del Consiglio.

Frattanto un assessore democristiano, il cav. Sirito, ha rassegnato le dimissioni e nella seduta di questa sera sarà eletto al suo posto il socialdemocratico dott. Gatinno: questo movimento è stato concordato tra i vari partiti affinché anche i socialdemocratici abbiano un loro rappresentante nella Giunta. La cosa riveste particolare importanza poiché se si giungerà, come appare ormai evidente, allo scioglimento del Consiglio attraverso le dimissioni di tutti i consiglieri, rimarranno in carica per l'ordinaria amministrazione il sindaco e la Giunta attuali in attesa delle nuove elezioni che dovrebbero essere fissate per la prima domenica del marzo prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. X - N. 237
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sul palcoscenico del Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni

Sfilata di abiti e pellicce di plastica

Tredici case italiane e due americane hanno partecipato ieri sera, al Teatro Nuovo, alla presentazione, in prima in Italia, dell'«abbigliamento dell'avvenire», organizzata in occasione del III Salone delle materie plastiche. Stoffe artificiali, naturalmente, fatte di strani elementi come l'ossigeno, l'azoto, l'idrogeno e il carbonio e dai nomi di orlon, terilène, terital, dacron, perlon, movil, nylon. Sul palcoscenico il pubblico ha ammirato ieri sera fra l'altro (lev) camicie da notte incrostate di pizzi, vaporose vestaglie, pigiamini di nylon, pellicce di peluche orlon e abiti da cocktail, da sera e da gran sera. (Fotografie Moisio)

Maria Antonietta

Una speranza di Fersen

CIII. — Settembre 1792. Massacri nelle prigioni di Parigi. La principessa di Lamballe viene uccisa e il suo corpo fatto a pezzi. Una folla rumoreggiante si reca sotto la finestra di Maria Antonietta al Tempio, ove è chiusa la famiglia reale, e brandisce in cima a una picca la testa della cara amica della sfortunata regina. La Convenzione abolisce la monarchia e proclama la repubblica. Un decreto, che viene letto a Luigi XVI, stabilisce che la famiglia reale non è più che la «famiglia Capeto».

La vita al Tempio trascorre lenta e monotona per la «famiglia Capeto». Nella camera di Maria Antonietta è stato sistemato un letto per il delfino; un altro per la giovane Maria Teresa nella camera di madame Elisabetta. Uno dei municipali si corica in una stanzetta buia che separa le camere. I furbi coniugi Tison, assegnati alla famiglia reale per servirla (in realtà, come si è già detto, per spiarla) si coricano in una stanza attigua a quella in cui si riuniscono «i Capeto». Mentre Luigi dà lezioni di storia e di geografia a suo figlio, Maria Antonietta insegna a sua figlia il canto e il disegno e madame Elisabetta ricama. Talvolta il re e la regina giocano ai dadi o al picchetto. Un giorno, dovendo scegliere tra due carte, Luigi, dopo avere esitato a lungo, getta la carta buona e perde la partita. Delle lagrime spuntano sugli occhi della regina... Il re comprende e risponde a sua moglie con un sorriso di rasse-

gnazione. Malgrado tutte le privazioni, le restrizioni, le umiliazioni (le principesse, per esempio, devono servirsi del medesimo guardaroba dei municipali e dei soldati), «i Capeto» avevano la fortuna di essere riuniti. Ma ecco che il 29 settembre un'ordinanza della Comune decide che «Luigi e Antonietta saranno separati». E il re viene fatto coricare al secondo piano della grossa torre del Tempio. Sconvolta, singhiozzante, stringendo a sé i suoi bimbi, Maria Antonietta implora i municipali: «Lasciatemi col re almeno per qualche momento durante il giorno... all'ora dei pasti...». Il suo dolore, la sua disperazione, strappano ai municipali il consenso. E il rude calzolaio Simon borbotta: «Credo che queste indiavolate donne mi farebbero piangere...». Il 26 otto-

bre, la regina, i suoi figli e sua cognata vengono trasferiti anch'essi nella grossa torre e alloggiati al terzo piano, sopra le stanze del re. La camera di Maria Antonietta, con la grata alla finestra, è — nonostante il letto a colonne, il comodino, il canapè e la pendola (rappresentante la Fortuna e la sua strada!) che vi è stata piazzata — una vera prigione. La notte, ..., il delfino viene tolto a sua madre e fatto coricare accanto al re. Il 1° novembre, Maria Antonietta e sua figlia ricevono una strana visita, quella di Drouet, l'autore del loro arresto a Varennes. Eletto deputato alla Convenzione, Drouet è venuto a contemplare le sue vittime! Esse fingono di non vederlo... Il 6 novembre Fersen, a passeggio nei dintorni di Bruxelles con Eleonora Sullivan e il signor de Simolin, sente da lontano il rombo di una cannonata. «Gli austriaci stanno dando un sacco di legnate ai sanculotti» dice egli, con la speranza nel cuore

Segue: *Gli austriaci in ritirata*